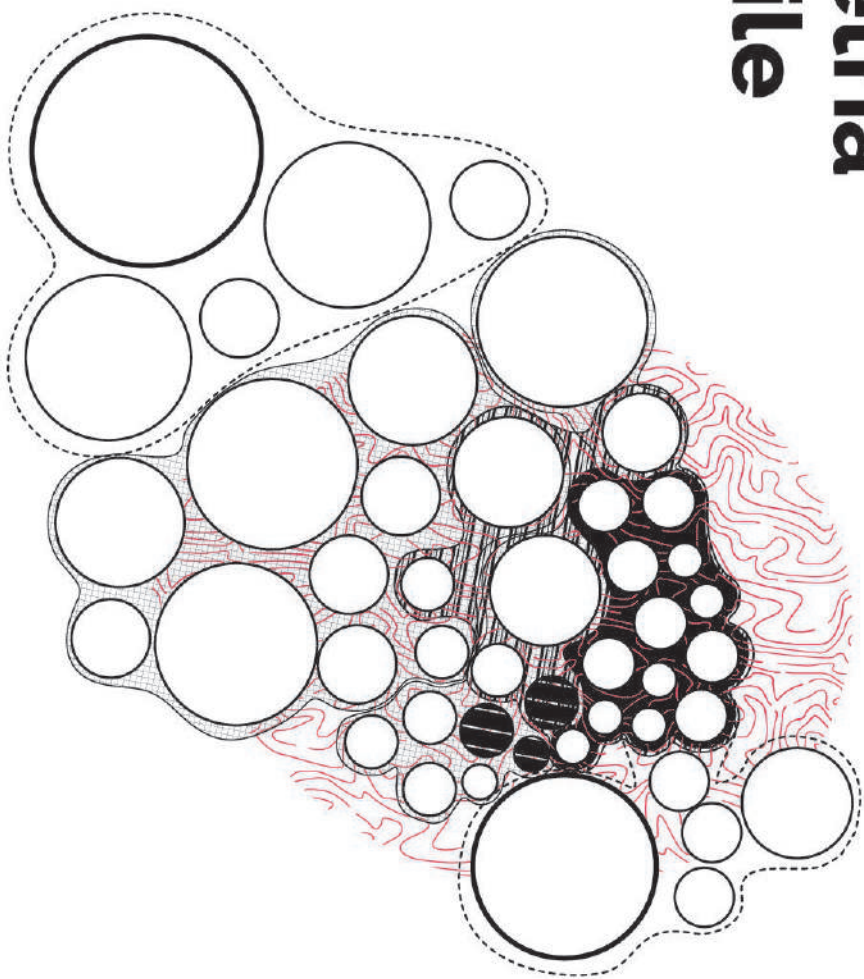


Territori a geometria variabile

Indirizzi per il progetto strategico nei territori interni





UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

DIC
EA

DIPARTIMENTO
INGEGNERIA
CIVILE EDILE
ARCHITETTURA
segui ogni OCCASIONE



UNIVERSITÀ
DI TRENTO
Dipartimento di
Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica



Politecnico
di Torino
Dipartimento
di Architettura e Design



Università
degli Studi
di Palermo



DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



BRANDING4RESILIENCE | ROADMAP
Territori a geometria variabile
Indirizzi per il progetto strategico nei territori interni

Autrice

Barbara Lino

Coordinamento editoriale

Barbara Lino

Progetto grafico

Sara Favargiotti con LetteraVentidue

Impaginazione e layout

Barbara Lino

Questo volume è esito della ricerca "B4R–Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats", progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale PRIN MUR 2017 – Linea Giovani, 2020-2024 (www.branding4resilience.it). Capofila: Università Politecnica delle Marche (Coordinatore scientifico del programma di ricerca (P.I.) Prof.ssa Maddalena Ferretti). Partner di progetto: Università di Trento (Responsabile di unità Prof.ssa Sara Favargiotti), Università degli Studi di Palermo (Responsabile di unità Prof.ssa Barbara Lino), Politecnico di Torino (Responsabile di unità Prof.ssa Diana Rolando).

Il presente volume è stato realizzato con fondi PRIN 2017 MUR

e sottoposto a procedura di peer review.

Il libro è disponibile anche in versione Pdf Open Access

sul sito della casa editrice, distribuito con

Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0



Collana Alleli / Research - n. 253

Comitato scientifico

Edoardo Dotto, Antonella Greco, Emilio Faroldi,

Nicola Flora, Bruno Messina, Stefano Munarin, Giorgio Peghin

Prima edizione ottobre 2025

ISBN 979-12-5644-132-7

© LetteraVentidue Edizioni

© Testi e illustrazioni: i rispettivi autori

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Le immagini in questo libro rispondono alla pratica del "fair use" (Copyright Act 17 U.S.C. 107) essendo finalizzate alla ricerca e all'insegnamento. Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni l'autrice rimane a disposizione degli aventi diritto e l'editore provvederà alla prima ristampa utile.

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

RANDING ESILIENCE **ROADMAP**

Territori a geometria variabile

Indirizzi per il progetto
strategico nei territori interni

Barbara Lino

Prefazione di
Maddalena Ferretti

INDICE



PREFAZIONE

- 6** **Branding4Resilience**
Un progetto di ricerca per
ricomporre la visione di sviluppo
dei territori interni
Maddalena Ferretti

- 10** **Il Co-visioning
e le B4R Roadmap**
Quattro prospettive disciplinari.
Indirizzi per il progetto strategico
nei territori interni

INTRODUZIONE

- 15** **Un mosaico a geometria
variabile**

- 17** **Territori a geometria
variabile**
Comunità al plurale, politiche,
frammentazione

- 18** **Oltre una visione unificante**

- 24** **Marginalità plurali**

- 28** **Politiche e frammentazione
territoriale**

- 34** **Approccio strategico e
cooperativo**

- 39** **Sicani co-visioning**
Strategie e visioni

- 40** **Dall'esplorazione alla visione**
Governance, reti e comunità nei
Sicani in Sicilia

- 46** **I dialoghi con le comunità**
Un processo di validazione
e progettazione collettiva
Annalisa Contato

- 50** **La visione**
Nuove alleanze intercomunali

- 52** **La strategia**
Sicani collaborativi

- 71** **Strategie collaborative,
cura e narrazione**
Indirizzi per ricomporre la
frammentazione

- 72** **Una premessa necessaria**

- 74** **Agire strategico,
collaborativo, spazializzato**

- 84** **Allargare l'immaginario**

CONCLUSIONI

- 90** **Scale e geografie
per il riequilibrio**

92 BIBLIOGRAFIA

94 GRUPPO DI RICERCA

94 CONFERENZA B4R

95 AUTRICE

95 RICONOSCIMENTI

Branding4Resilience

Un progetto di ricerca per ricomporre la
visione di sviluppo dei territori interni

Maddalena Ferretti

1.FERRETTI Maddalena, FAVARGIOTTI Sara, LINO Barbara, ROLANDO Diana (a cura di), *B4R BRANDING4RESILIENCE | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.

Branding4Resilience (B4R) è un Progetto di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (**PRIN**), finanziato dal MUR nel periodo 2020-2024 [1]. Il senso della ricerca è stata l'indagine di quattro territori interni italiani, osservati con le lenti del progetto dello spazio a diverse scale, e la possibilità di aumentare la **resilienza** di questi luoghi attraverso azioni operative di branding, intese come proposte progettuali di trasformazione fisico-spaziale delle aree studiate.

L'interpretazione di **branding** data dalla ricerca si discosta dal concetto di marketing territoriale, rivolto principalmente a rinforzare la vocazione attrattiva e competitiva dei territori. Il branding nel progetto B4R è invece piuttosto inteso come un processo di ricostruzione dell'immaginario condiviso delle comunità verso la definizione di progetti e visioni strategiche per il futuro dei territori attraversati. La **collaborazione con le comunità** e gli attori locali è dunque considerata chiave interpretativa essenziale per indirizzare correttamente le ipotesi di **trasformazione, rigenerazione e adattamento** dei contesti fragili. Il turismo rappresenta un impulso economico fondamentale ma deve essere misurato ed entrare in relazione con i territori fragili, che non hanno infrastrutture adeguate ad accogliere grandi numeri, come osservato nello studio.

Per affrontare la complessità dei contesti studiati, B4R ha adottato un **approccio metodologico rigoroso** mettendo al centro due aspetti: la necessità dell'**interdisciplinarietà**, seguendo le vocazioni disciplinari di ognuna delle quattro unità di ricerca coinvolte, e la **centralità del progetto** di architettura, di paesaggio, urbanistico e di valorizzazione per i territori interni. Il **ruolo delle università** nel dialogo e nell'interfaccia costante con le quattro aree è stato determinante proprio per comunicare l'importanza della ricerca e del progetto dello spazio a più scale per una risposta efficace dei territori alle

sfide della contemporaneità, di dimensione al contempo locale e globale, e all'astrattezza e settorializzazione di certe politiche di governo del territorio che spesso si traducono in risultati parziali e non soddisfacenti per le persone, per il loro benessere e per la **qualità dell'abitare**. In linea con ciò, B4R ha osservato che la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) non ha avuto sempre la capacità di incidere realmente nei territori. Pertanto si è adottato un **approccio quali-quantitativo** che andasse oltre talune rigidità legate a perimetrazioni vincolanti e indicatori poco rispondenti alle necessità dei luoghi, come invece era stato fatto dalla SNAI, almeno nella sua prima stagione. Così **un'unica metodologia** è stata co-progettata e adottata dalle quattro unità anche se è stata declinata rispetto alle specificità di ogni gruppo di ricerca e di ogni territorio. Il progetto è strutturato in cinque **work packages** e ha prodotto 3 **output** principali, un atlante, i Co-design workshop e una roadmap [2].

Tra gli altri, un risultato rilevante di B4R è aver evidenziato il ruolo centrale della **ricerca applicata nei territori** [3] che si è potuta realizzare grazie alla competenza dei gruppi di ricerca che hanno dato un contributo di progetto in ogni luogo attraversato durante i co-design workshops.

Nell'ultima fase della ricerca B4R, i cui esiti sono la base delle elaborazioni contenute in questo volume, si sono svolti quattro **Co-visioning dialogues**, ossia dialoghi con le comunità, che hanno trovato un primo momento di confronto nella **conferenza finale** del progetto [4].

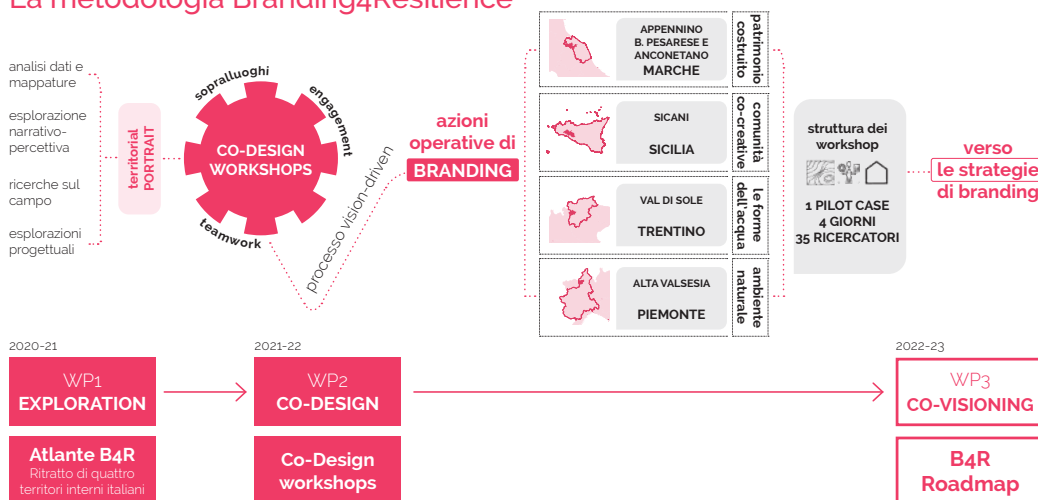
Se nell'Atlante lo sguardo era verticale sui quattro territori analizzati, per approfondirne attraverso l'esplorazione e la

2. I cinque work packages, a parte il WP1 di coordinamento (coord. UNIVPM), sono: Exploration (coord. POLITO), Co-design (coord. UNIVPM), Co-visioning (coord. UNIPA), Communication & dissemination (coord. UNITN). I risultati della ricerca hanno riguardato tre output principali: un atlante (che raccoglie la fase di exploration e di co-design sui territori), quattro workshop di co-progettazione nelle quattro focus areas e una roadmap (suddivisa in quattro volumi, di cui quello qui edito, che estrapola e rende esportabili in altri contesti possibili indirizzi disciplinari di azione sui territori interni). Ulteriore risultato della ricerca è la B4R Platform, una piattaforma incrementale collaborativa, strumento digitale di promozione a servizio dei territori interni.

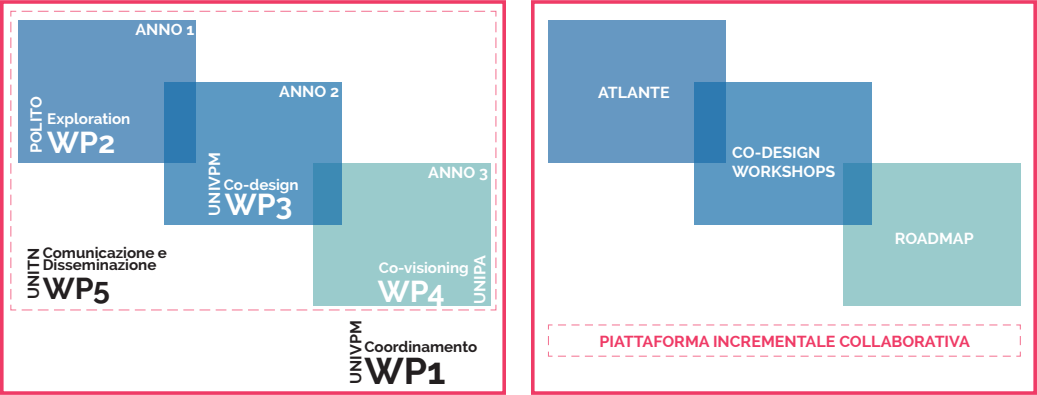
3. HERR Christiane Margerita, *Action research as a research method in architecture and design*, in "Proceedings of the 59th Annual Meeting of the ISSS", Berlino, 2017.

4. La conferenza dal titolo *B4R Conference. Ritratti, progetti e visioni strategiche per territori interni* si è tenuta ad Ancona, presso l'Università Politecnica delle Marche il 18-19.05.2023. All'interno della stessa sono stati ospitati i Co-visioning dialogues e una tavola rotonda finale con ospiti delle varie discipline. Le informazioni si trovano in appendice al volume.

La metodologia Branding4Resilience



Struttura e output del progetto



5. Si veda per la descrizione completa il prossimo capitolo a cura di Barbara Lino, coordinatrice del WP4 Co-Visioning.

co-progettazione caratteri e potenzialità nascoste, la **Roadmap**, pubblicata in forma di quattro volumi, propone un **approfondimento verticale dal punto di vista disciplinare**, ma diagonale sui quattro territori, restituendo alle quattro discipline (architettura, paesaggio, urbanistica, estimo e valorizzazione) **indirizzi utili per il progetto nei territori interni** [5]. Con questi quattro prodotti si chiude dunque la disseminazione dei risultati della ricerca, nel tentativo di fornire un **contributo metodologico e operativo** utile ed **esportabile** in simili contesti territoriali fragili.

Principali risultati

METODOLOGICI	Metodologia trasversale e trasferibile
OPERATIVI	Database, elaborazioni e analisi di dati, restituzioni grafiche; Co-design workshop; B4R platform; Atlante B4R; B4R roadmap; reti e relazioni istituzionali nei territori.
TEMATICI	4 temi culturali, teorici, progettuali

Il presente volume raccoglie e discute gli esiti della B4R Roadmap dell'**Università degli Studi di Palermo** e individua indirizzi per il progetto strategico nei territori interni. Infatti, il focus disciplinare del gruppo di ricerca UNIPA è incentrato nella disciplina dell'Urbanistica (CEAR-12/B, già ICAR/21). Il lavoro di ricerca si è focalizzato sulla lettura dei territori interni come **mosaico a geometria variabile**, ricchi e diversificati, ma al contempo discontinui e **frammentati**. La loro identità non

I Work Packages (WP) del progetto B4R.
I principali risultati raggiunti dal progetto.
©Branding4Resilience, 2020-2024. Elaborazioni grafiche di Ferretti M., 2020 e Favargiotti S. 2024.

discende da confini stabili o rigidamente istituzionalizzati, bensì da un **intreccio mutevole di relazioni**, connessioni e interdipendenze che si ridefiniscono nel tempo. In particolare, il lavoro di co-visioning – trattato nella parte centrale del volume – si è concentrato sul territorio dei **Sicani** individuando in dialogo con la comunità la **collaborazione come approccio** che fonda gli assi strategici di sviluppo per questo contesto marginale. Qui dove la compresenza – spesso non coordinata – di progettualità derivanti da policy distinte dà luogo a mappe sovrapposte e a una **geografia discontinua di inclusioni ed esclusioni**, i territori sono chiamati a collaborare per fare "massa critica" rispetto a sfide competitive anche a raffronto delle aree metropolitane e intermedie. Ed è a partire da questa ricerca-azione, che il volume teorizza il concetto di territori a geometria variabile, intesi come spazi in movimento, caratterizzati da un'identità relazionale e costantemente ridefinita. Sulla base di questa considerazione il volume definisce indirizzi volti a orientare il dibattito e l'azione, a stimolare comportamenti e pratiche progettuali e a sostenere percorsi capaci di **ricomporre la frammentazione**, valorizzando al contempo la pluralità e l'unicità di questi territori marginali. Attraverso progetti puntuali e azioni strategiche, "Territori a geometria variabile" tiene insieme uno sguardo ravvicinato, capace di cogliere le specificità micro-territoriali, le pratiche quotidiane e i saperi locali, entrando nei dettagli delle **comunità minute**, delle **economie diffuse** e dei **patrimoni costruiti, ambientali e culturali**, e una **prospettiva allargata** che collega questi frammenti ad altri livelli, riconoscendo interdipendenze trans-scalari che favoriscono nuove alleanze e visioni territoriali inedite.

I quattro territori di Branding4Resilience



Foto rispettivamente di
 ● Andrea Tressadori, Sandro
 ● Scalia, Nicola Cagol,
 ● Stefano Druetta
 ● ©Branding4Resilience,
 ● 2020-2024

● Castello di Frontone (PU),
 ● 2021; Giuliana, Sicani, 2022;
 ● Cascate di Saent, Val di
 ● Rabbi, 2021; Resga di Brasei,
 ● Rassa, 2021.

Il co-visioning e le B4R Roadmap

Quattro prospettive disciplinari.
Indirizzi per il progetto strategico nei territori interni

B4R: una metodologia in step replicabile e basata sull'ibridazione inter- e transdisciplinare

L'approccio metodologico definito e dettagliato durante le attività del progetto B4R ha integrato strumenti e metodi quantitativi e qualitativi, ibridando i diversi "sguardi" delle discipline complementari del progetto dello spazio rappresentate dalle 4 RU attraverso un intenso scambio interdisciplinare, cruciale per fornire le competenze necessarie per affrontare territori complessi.

La metodologia applicata in parallelo nei quattro contesti di indagine si è articolata in tre fasi pensate per essere potenzialmente replicabili in contesti simili: l'Exploration dedicata all'esplorazione e all'analisi del contesto attraverso strumenti e metodi quali-quantitativi (dati e mappature, ricerca sul campo, interviste, campagne fotografiche, esplorazioni progettuali, questionari, sguardi dei fotografi, etc.) e che confluisce nella realizzazione di un "Ritratto Territoriale/Territorial Portrait" in grado di sintetizzare rischi e valori del contesto analizzato e di indirizzare verso azioni e strategie di rigenerazione e trasformazione, il Co-design per la co-progettazione di alcuni casi paradigmatici all'interno di ogni FA e con gli attori del territorio e i cui esiti progettuali costituiscono le azioni operative di branding, ossia interventi progettuali anche minimi immaginati per il caso specifico ma utili come riflessioni per l'intera FA e, infine il Co-visioning intesa come fase di formulazione della visione territoriale per ogni FA nel confronto con le amministrazioni e gli attori istituzionali.

La metodologia comune seppur applicata con differenze disciplinari e focus tematici e di scala diversi ha previsto un processo esportabile per esplorare i territori con un approccio innovativo basato su un doppio livello di indagine quantitativa

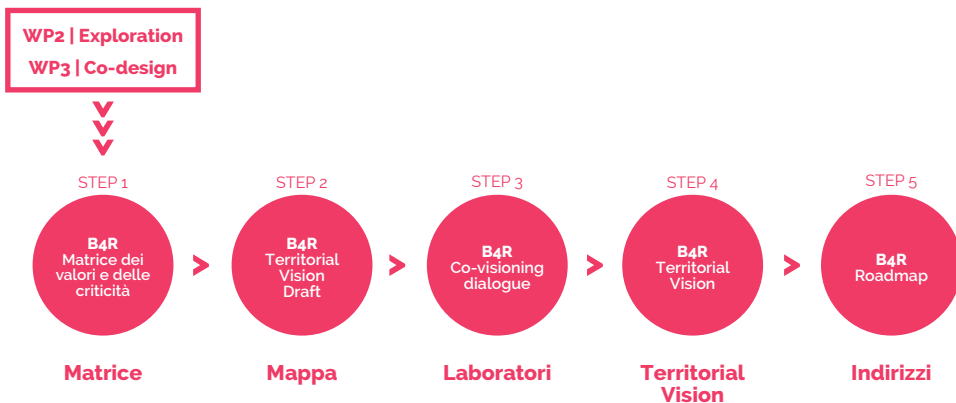
e qualitativa attraverso analisi, sguardi e prospettive che restituiscano la complessità dei contesti e su un approccio collaborativo.

La fase del Co-visioning

Nella fase di Co-visioning coordinata dalla Unità di Ricerca di Unipa, B4R propone un processo collaborativo di costruzione condivisa delle visioni di sviluppo territoriale sviluppato in collaborazione con gli attori e le istituzioni locali. Il Co-visioning si articola secondo una sequenza di cinque step metodologici pensati per riformulare l'attuale sistema di relazioni in una visione territoriale coerente e identificare una strategia di branding che possa svelare e attivare il capitale territoriale in tutte le sue dimensioni (naturale, culturale, costruito, finanziario, sociale, istituzionale) per aumentare la capacità trasformativa delle comunità. Con questa fase si avvia un processo collaborativo in cui cittadini, comunità locali e altri stakeholder lavorano insieme attivamente per progettare e sviluppare una visione condivisa dello sviluppo territoriale che trascenda i confini amministrativi individuali.

Il primo step prevede l'elaborazione di una Matrice dei Valori e delle Criticità – esito dei risultati delle analisi delle fasi di Exploration e Co-design – necessaria per riassumere il potenziale del territorio e identificare le questioni più critiche da risolvere.

Il secondo step è orientato alla costruzione del programma strategico attraverso la definizione di assi strategici, strategie e azioni progettuali che delineano una visione a lungo termine per lo sviluppo dei quattro territori oggetto di indagine. In questa fase è redatta una prima bozza di mappa delle strategie, Territorial Vision Draft, che mira a riassumere in modo conciso tutti i temi e la localizzazione delle azioni progettuali.



Il terzo step prevede l'organizzazione e l'attuazione di una fase di pianificazione collettiva e validazione del lavoro svolto attraverso i cosiddetti Co-visioning dialogues, condotti secondo diverse metodologie, come interviste a esperti, focus group o l'organizzazione di workshop in presenza. I Co-visioning dialogues hanno costituito la base per la costruzione partecipata di visioni e scenari custom-made per i territori coinvolti (territorial vision) e di linee guida strategiche (roadmap) in cooperazione con le istituzioni. I Co-visioning dialogues sono stati indirizzati a validare o a riformulare il programma strategico e la bozza di visione territoriale realizzati nello step precedente.

Negli ultimi due passaggi, Territorial Vision finale e Roadmap, alla luce di quanto emerso nella fase di partecipazione degli attori territoriali durante i dialoghi, sono elaborate la versione finale del programma strategico, la Territorial Vision, e la Roadmap. Quest'ultima ambisce ad essere una linea guida strategica per accompagnare le amministrazioni nella formulazione delle politiche di sviluppo territoriale.

La fase di Co-visioning mira quindi a sperimentare attivamente nei territori la definizione di visioni di trasformazione che vadano oltre i confini delle singole amministrazioni e puntino alla cooperazione tra attori, promuovendo forme collaborative.

Nel contesto dei Co-visioning dialogues, così come nei workshop di Co-design realizzati nella fase iniziale, il progetto ha avuto un impatto significativo sui territori, favorendo la nascita di nuovi network e collaborazioni, coinvolgendo numerosi attori locali e generando valore attraverso la promozione di riflessioni sullo sviluppo locale e sulla valorizzazione delle risorse territoriali. In questa ottica, tutte le Unità di Ricerca del progetto hanno, con modalità differenti, offerto supporto agli enti locali, partecipando attivamente ad attività quali la redazione di proposte progettuali da sottoporre per il finanziamento, l'organizzazione di eventi, incontri e iniziative di rilievo, utili all'attuazione di politiche per lo sviluppo del territorio.

Le B4R Roadmap: quattro declinazioni disciplinari per il progetto nei (e dei) territori interni

La fase di Co-visioning rappresenta dunque l'atto conclusivo del processo sviluppato nel progetto B4R. Tale fase si concretizza nella redazione della B4R Roadmap, con lo scopo di trasferire sia gli scenari strategici co-costruiti con gli attori territoriali delle quattro FA, sia di tradurre gli esiti di B4R in linee guida non solo per gli stakeholder delle FA, ma potenzialmente per i policy maker e i progettisti di altri territori interni nel contesto nazionale e internazionale.

L'approccio metodologico di B4R propone un modello innovativo di pianificazione e progettazione territoriale, capace di coniugare visione strategica, ancoraggio locale e sperimentazione progettuale, in risposta alle sfide contemporanee dell'abitare i margini.

Se è vero che il metodo B4R intende offrirsi, per la sua valenza metodologica, processuale e tematica, come un approccio di ricerca e operativo esportabile anche in altri contesti territoriali e dunque valido in sé stesso come linee guida per l'intervento nei territori, la B4R Roadmap è articolata in quattro volumi distinti, ciascuno dei quali si configura come roadmap progettuale (dove il problema del progetto è inteso in senso ampio come manipolazione dello spazio).

Le roadmap propongono una lettura integrata e transcalare del progetto nei territori interni, ponendo il progetto dello spazio al centro di una rinnovata agenda per lo sviluppo locale, rivolta a molteplici destinatari: i territori e gli abitanti (quali beneficiari diretti delle strategie di rigenerazione e sviluppo elaborate), gli attori, i progettisti e i policy makers (attraverso la proposta di una metodologia replicabile e scalabile), e la comunità scientifica (mediante un contributo mirato ai dibattiti disciplinari sul progetto dello spazio).

Nel dettaglio, le quattro roadmap si distinguono per l'ambito disciplinare di riferimento:

- B4R Roadmap – Architettura: definisce gli indirizzi per il progetto di architettura nei territori interni, con particolare attenzione alle strategie per l'Appennino Basso Pesarese Anconetano (di Maddalena Ferretti, UNIVPM).
- B4R Roadmap – Urbanistica: elabora gli indirizzi per il progetto strategico nei territori interni, concentrandosi sulle strategie per i Sicani (di Barbara Lino, UNIPA).
- B4R Roadmap – Paesaggio: propone indirizzi per il progetto di paesaggio nei territori interni, approfondendo le strategie per la Val di Sole (di Sara Favargiotti, UNITN).
- B4R Roadmap – Valutazione: individua indirizzi per il progetto di valorizzazione nei territori interni, orientando le strategie per l'Alta Val Sesia (di Diana Rolando et al., POLITO).

Ciascuno dei volumi è articolato in tre parti: la prima costituisce il posizionamento disciplinare del volume e include i saggi di valore teorico con riferimento all'osservazione trasversale dei territori e alla letteratura scientifica; la seconda restituisce la specifica strategia territoriale elaborata per ognuna delle quattro aree pilota di B4R, supportata dalle esplorazioni progettuali condotte; la terza, infine, sintetizza gli

indirizzi progettuali disciplinarmente situati, funzionali alla definizione di modelli di intervento nei territori interni.

I volumi offrono quattro prospettive disciplinari distinte ma interconnesse e complementari, finalizzate a ripensare i processi di sviluppo dei territori interni attraverso il progetto dello spazio, inteso come pratica integrata e strategica. Nella B4R Roadmap si evidenzia una duplice dinamica: da un lato la verticalità propria delle discipline, dall'altro la trasversalità applicativa nei diversi contesti territoriali. L'analisi comparata dei quattro territori produce, a sua volta, un ritorno conoscitivo verso le discipline, fornendo orientamenti operativi e indirizzi progettuali utili all'elaborazione di strategie spaziali più efficaci.

B4R Roadmap V

B4R ROADMAP



ARCHITETTURA

indirizzi per il progetto
di architettura nei
territori interni

B4R ROADMAP



URBANISTICA

indirizzi per il progetto
strategico nei
territori interni

B4R ROADMAP



PAESAGGIO

indirizzi per il progetto
di paesaggio nei
territori interni

B4R ROADMAP



VALUTAZIONE

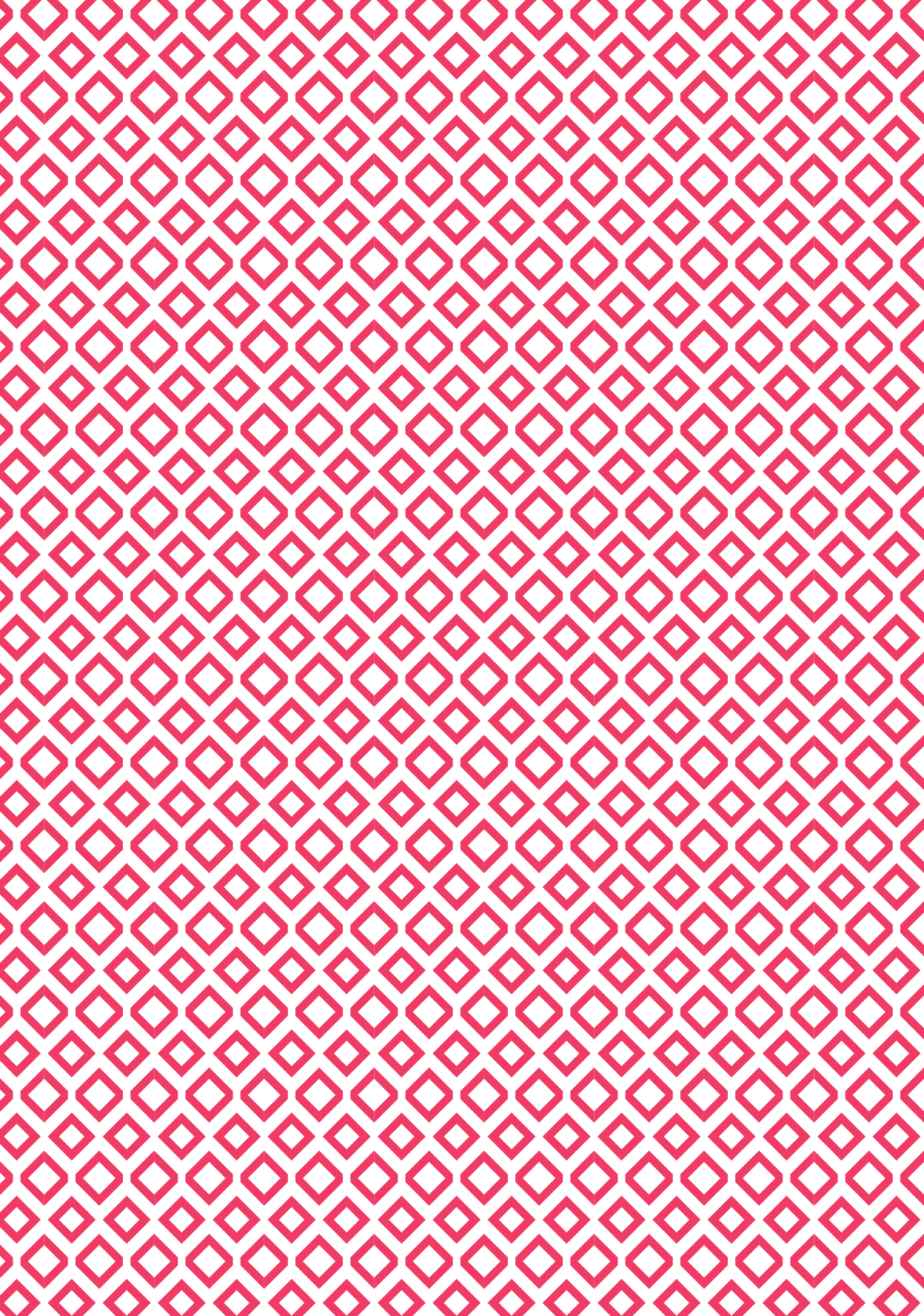
indirizzi per il progetto
di valorizzazione nei
territori interni

Territori a geometria variabile è il titolo della B4R Roadmap che elabora gli indirizzi per il **progetto strategico** nei territori interni, partendo dagli esiti della ricerca B4R dell'Unità di Palermo e dalle strategie per i Sicani in Sicilia, ma andando oltre verso nuovi approcci e definizioni. Attraverso un punto di vista disciplinarmente situato, *Territori a geometria variabile* restituisce l'osservazione di geografie frammentate, la controversa assenza di spazio nelle politiche territoriali per i territori interni per approdare a **temi cardine per gli indirizzi di progetto**: traiettorie strategiche, collaborative e spazializzate dell'azione e un agire orientato ad allargare i confini dell'immaginario per aprire a sguardi laterali e a immaginari differenti i territori interni.

INTRODUZIONE

Un mosaico a geometria variabile

Territori a geometria variabile è il titolo della B4R Roadmap, che propone indirizzi progettuali per i territori interni a partire dal punto di vista dell'**urbanistica** e degli studi urbani e territoriali. L'elaborazione prende avvio dalle sperimentazioni condotte dall'Unità di Palermo nell'ambito della ricerca B4R sui Sicani, ma si estende a prospettive più ampie, restituendo l'immagine dei territori interni italiani come geografie frammentate, segnate dalla debole attenzione delle politiche territoriali allo spazio e dall'urgenza di ridefinire alcuni temi chiave: la **collaborazione** come occasione per costruire massa critica, la necessità di un **agire strategico e spazializzato**, l'affermazione di un welfare culturale, il sostegno alla dimensione spaziale dell'innovazione sociale e l'allargamento dell'immaginario. Questi territori possono essere letti come un mosaico a geometria variabile: ricchi e diversificati, ma anche discontinui e frammentati. La loro identità non deriva da confini stabili, bensì da relazioni, connessioni e **interdipendenze in continua trasformazione**. Servizi, reti di mobilità, risorse economiche e naturali, pratiche comunitarie e legami di appartenenza definiscono confini mobili e mutevoli. A questa variabilità corrisponde anche una **pluralità di perimetri** politici (SNAI, GAL, distretti, ecc.), che producono mappe sovrapposte e una **geografia irregolare** di inclusioni ed esclusioni. I territori a geometria variabile sono dunque territori in movimento, che richiedono uno sguardo duplice: ravvicinato, per coglierne le specificità e i saperi locali; ampio, per **connettere i frammenti** a processi nazionali, europei e globali, superando la percezione di marginalità. Il volume si articola in tre parti. La prima definisce il **posizionamento disciplinare** e contribuisce a chiarire il concetto di territori a geometria variabile. La seconda descrive gli **esiti** della fase metodologica di ricerca del progetto B4R, denominata Co-visioning, sviluppata **nel territorio dei Sicani**, e la strategia territoriale elaborata per l'area pilota siciliana. La terza raccoglie gli **indirizzi progettuali** situati disciplinarmente, presentati sotto forma di linee guida concettuali per orientare il dibattito e l'azione, stimolare pratiche di collaborazione e rafforzare processi capaci di ricomporre la frammentazione valorizzando al tempo stesso l'unicità di questi territori.



Territori a geometria variabile

.....

Comunità al plurale, politiche,
frammentazione

Oltre una visione unificante

1. LANZANI Arturo (a cura di), *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*, Donzelli, Roma, 2024.

2. MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, 2014.

3. OECD, *How regions grow: Trends and analysis*, 2009.

4. OECD, *OECD Regional Outlook 2011: Building Resilient Regions for Stronger Economies*, 2011.

5. BARCA Fabrizio, *Alternative Approaches to Development Policy*, in OECD, *OECD Regional Outlook 2011: Building Resilient Regions for Stronger Economies*, 2011, pp. 215-225.

6. BARCA Fabrizio, MCCANN Philip, RODRIGUEZ-POSE Andrés, *The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches*, in "Journal of Regional Science", 52(1), 2012, pp. 134-152.

7. PARTRIDGE Mark D., RICKMAN Dan S., OLFERT Rose M., Tan Ying, *When Spatial Equilibrium Fails: Is Place-Based Policy Second Best?*, in "Regional Studies", 49(8), 2012, pp. 1303-1325.

8. RODRIGUEZ-POSE Andrés, *Trade and regional inequality*, in "Economic Geography", 88(2), 2012, pp. 109-136.

9. BALDUCCI Alessandro, FEDELI Valeria, CURCI Francesco (a cura di), *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione*

Osservata attraverso il filtro delle politiche territoriali, la geografia insediativa italiana si articola oggi intorno a tre grandi categorie interpretative. La prima è rappresentata dalle città metropolitane, considerate i principali motori dello sviluppo economico nazionale e destinatarie di consistenti flussi di risorse pubbliche, in virtù della convergenza di politiche specificamente orientate al loro potenziamento. La seconda categoria è quella delle città medie, ovvero gli insediamenti collocati nell'"Italia di mezzo" [1], in larga parte identificabili con i capoluoghi provinciali: un insieme urbano che, dopo un lungo periodo di marginalizzazione nei dibattiti accademici e nelle agende politiche, è tornato a occupare una posizione di rilievo. La terza categoria, infine, è quella delle cosiddette aree interne, entrate progressivamente nel campo dell'attenzione politico-istituzionale soprattutto a partire dal 2012, con l'avvio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) [2] che si sviluppa come iniziativa sperimentale grazie al rinnovato interesse di istituzioni quali OECD e Unione europea e del mondo della ricerca accademica per i temi delle **disuguaglianze territoriali** [3-4-5] e della **coesione territoriale** [6-7-8]. Tale schema tripartito, pur funzionale a una prima sistematizzazione del discorso, è stato progressivamente messo in discussione da riflessioni disciplinari che hanno ampliato i confini interpretativi, generando immagini delle forme insediative che eccedono le definizioni tradizionali. È il caso dei territori post-metropolitani [9], concetto che, muovendo dalle ipotesi di Soja e Brenner, rinvia a **configurazioni emergenti di urbanizzazione** regionale, a processi insediativi policentrici o diffusi lungo corridoi infrastrutturali, sfuggenti rispetto alla dicotomia classica tra centro e periferia in quel gioco di relazioni che lega anche i centri più piccoli a più ampie dinamiche di regionalizzazione urbana. È il caso delle definizioni di **arcipelago** interpretato sia da Indovina come

categoria per descrivere un territorio frammentato in molteplici insediamenti legati da reti infrastrutturali, sociali ed economiche [11], e da Carta come **territorio connettivo e ibrido**, un territorio *bricolage* prospettiva per il riequilibrio territoriale [12]. Queste elaborazioni concettuali evidenziano la debolezza dei modelli binari o rigidamente categoriali che hanno a lungo governato la rappresentazione della spazialità italiana. Tuttavia, nonostante l'evoluzione delle riflessioni disciplinari, il discorso pubblico e istituzionale continua a essere prevalentemente ancorato alla triade città metropolitane – città medie – aree interne, coerentemente con la struttura delle politiche territoriali. È in questo quadro che emergono i **limiti di definizioni e classificazioni** spesso parziali ed erroneamente unificanti, e in special modo in relazione alle aree interne. Sin dal primo ciclo della SNAI (2014-2020), infatti, tali territori sono stati individuati attraverso un set di indicatori statistici rigidamente definiti sulla base della distanza dai servizi essenziali. Questa impostazione ha introdotto un'importante innovazione metodologica, contribuendo in modo decisivo a riportare la **"questione territoriale"** al centro dell'agenda pubblica. Guardando all'immagine territoriale generata dalla mappatura degli indicatori SNAI possiamo riconoscere la sua potenza, un cambiamento dello sguardo, un'immagine completamente diversa del territorio nazionale che ha messo in luce contesti che prima erano in ombra. Tuttavia, nel suo essere agita, la SNAI ha mostrato i suoi limiti, in qualche modo producendo alla fine una **rappresentazione uniformante della marginalità**, appiattita su definizioni di perifericità e distanza. Il meccanismo di attuazione della policy e la definizione sul campo delle perimetrazioni delle aree non ha sempre restituito aggregazioni che rispecchiano le reali dinamiche di complementarità tra i territori, generando esclusioni o inclusioni come effetto di dinamiche di opportunità politica e istituzionale ma trascurando la complessità relazionale dei territori in gioco. Le aree interne, lungi dal costituire un blocco omogeneo, devono essere piuttosto comprese come **sistemi territoriali caleidoscopici**.

Sono luoghi segnati da fratture storiche, traiettorie demografiche divergenti, stratificazioni culturali e identità spesso contese. Per tale ragione, in questo volume, e nell'ambito del progetto B4R, si è preferito utilizzare la definizione di **"territori interni"** [13] sfuggendo a una classificazione essenzialmente connessa alla SNAI in sé e a una categorizzazione normativa che rischia di oscurare la natura dinamica e processuale delle identità territoriali, che non sono mai date una volta per tutte, ma risultano continuamente (ri)costruite attraverso pratiche sociali, interazioni istituzionali e narrazioni collettive.

regionale in Italia, Guerini Associati, Milano, 2017.

10. SOJA Edward, *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Blackwell Publishers, Oxford-Malden, 2000; trad. it. *Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale*, Pàtron, Bologna 2007.

11. BRENNER Neil, *Stato, spazio, urbanizzazione*, Guerini e Associati, Milano, 2016.

11. INDOVINA Francesco, *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano, 2009.

12. CARTA Maurizio, *I territori del quarto spazio: un'esplorazione necessaria*, in CARTA Maurizio, LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Atlante di Storie e di luoghi. Santo Stefano Quisquina*, Aracne, Roma, 2025, pp. 38-45.

13. CARTA Maurizio, RONSIVALLE Daniele, *Territori Interni. La Pianificazione Integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Ariccia: Aracne Editrice int.le, 2015.

14. PASQUI Gabriele, *La città, i saperi, le pratiche*, Donzelli, Roma, 2018.

15. TETI Vito, *La restanza*, Einaudi, Torino, 2022.

Comunità al plurale

Nel mettere in evidenza la radicale pluralizzazione delle forme di vita urbane, Gabriele Pasqui sottolinea il carattere instabile e temporaneo delle popolazioni cittadine, le cui identità risultano difficili da definire e si radicano piuttosto nelle pratiche quotidiane [14]. Se nelle città si moltiplicano soggettività, provenienze e culture d'uso dello spazio, nei territori interni questo processo assume forme più lente e meno visibili, ma è pur sempre presente. Le comunità non sono più (o non sono mai state) entità omogenee, compatte, "autentiche" nel senso romantico del termine. Al contrario, esse si presentano oggi come comunità plurali, talvolta divise, talvolta polifoniche, composte da residenti storici, nuovi abitanti, ritornanti, migranti economici. In questo senso, è necessario superare **l'immagine retorica**, "topografica", deterministica e talvolta idealizzante della comunità come gruppo coeso, stabile, originario. Come afferma Vito Teti, i territori interni sono abitati da restanti e ritornanti, soggetti in transizione che partecipano, spesso inconsapevolmente, al processo di **riscrittura collettiva dell'identità territoriale** [15]. La "comunità" anche nelle aree interne non è dunque un dato, ma un **orizzonte in costruzione** continuamente riscritto e rinegoziato. Le aree interne, oggi, possono essere considerate sempre più laboratori di

.....

"Un piccolo paese è un paese che è stato grande e se ne ricorda", (Simenon).





identità in movimento, attraversate da conflitti, discontinuità e potenziali di trasformazione. Riconoscere questa complessità significa restituire dignità politica ai territori fragili, superando le semplificazioni delle politiche categoriali e favorendo pratiche situate di coesione e inclusione territoriale.

Territori in movimento

Lo sguardo complesso sviluppato dal progetto B4R ha restituito una chiave interpretativa capace di leggere i territori interni italiani come un mosaico a geometria variabile, in cui varietà e ricchezza si intrecciano con discontinuità e frammentarietà.

La geometria variabile trova una sua espressione paradigmatica nel carattere discontinuo. I territori interni sono una **costellazione di situazioni** territoriali eterogenee, la loro identità non deriva da un perimetro univoco, bensì dall'**intreccio di relazioni**, assi di connessione e interdipendenze.

Territori che non hanno confini fissi né istituzionalizzati (se non nella formalizzazione della politica), nei quali si fatica

Nella pagina a fianco: Avviso di chiusura del Cinema Sardinella, Bivona, Sicani, Sicilia. Foto di Barbara Lino, 2025.

In questa pagina: Vista dal Santuario di San Calogero, Santo Stefano Quisquina, Sicani, Sicilia. Foto di Barbara Lino, 2025.

16. SIMENON Georges, *Frontiere*, in "Limes", 2, 1994, pp. 289-296.

spesso a trovare fin dove si estendano talune definizioni identitarie e quale comune stia dentro e quale fuori da confini la cui definizione dipende da fattori mutevoli: i servizi disponibili, le reti di mobilità, le risorse naturali ed economiche, ma soprattutto il senso di appartenenza e le pratiche di comunità. I territori interni italiani sono, infine, territori a geometria variabile per effetto di **geografie frammentate** delle politiche. I territori si aggregano e si disaggregano in base alle diverse progettualità – come le aree progetto SNAI, i GAL o i distretti sociosanitari. La continua variabilità della scala politica e istituzionale rende evidente l'impossibilità di concepire le aree interne come un insieme unitario e omogeneo. Ne deriva una pluralità di mappe che si sovrappongono, con confini mutevoli a seconda degli obiettivi perseguiti e degli attori coinvolti. Le politiche pubbliche, infatti, operano entro perimetri di volta in volta diversi e finalizzati, producendo una geografia irregolare fatta di inclusioni ed esclusioni.

Territori a geometria variabile, dunque, come "territori in movimento", dall'identità mobile e relazionale e che si ridefiniscono continuamente in base alle relazioni che attivano. Proprio in virtù di tale identità relazionale mutevole, l'osservazione dei territori interni richiede **oscillazione dello sguardo**.

Da un lato occorre uno **sguardo ravvicinato**, capace di cogliere le specificità micro-territoriali, le pratiche quotidiane, i saperi locali, entrando nei dettagli delle micro-comunità, delle economie locali e dei patrimoni ambientali e culturali. Per comprendere davvero le aree interne, non basta guardarci da lontano: è necessario **camminarci dentro con il corpo**, ascoltarne i passi, respirare le sue geografie. Dall'altro è necessario **riallargare lo sguardo**, per riconnettere questi frammenti ad altri livelli (nazionale, europeo, globale), superando la marginalità percepita, valorizzando interdipendenze e processi trans-locali, per **allargare l'immaginario**.

I territori a geometria variabile dell'Italia interna sono spazi di frontiera dinamici, continuamente ridisegnati da sguardi, pratiche e politiche. Essi sono luoghi di attraversamento, sperimentazione e contaminazione, che favoriscono nuove alleanze e visioni territoriali inedite. Come ricorda Simenon, "Un piccolo paese è un paese che è stato grande e se ne ricorda" [16]: i piccoli paesi custodiscono la memoria di una grandezza passata (demografica, economica, culturale) e la loro identità oscilla tra il presente, la riduzione delle risorse e la persistenza delle memorie collettive, sospesa tra il ricordo di un ruolo centrale e la sfida di **nuove traiettorie di appartenenza**.



Marginalità plurali

1. FERRETTI Maddalena, FAVARGIOTTI Sara, LINO Barbara, ROLANDO Diana (a cura di), *Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*, Letteraventidue, Siracusa, 2024.

2. TANTILLO Filippo, *L'Italia vuota. Viaggio nelle aree interne*, LaTerza, Bari, 2023.

Il progetto di ricerca B4R ha sviluppato un'indagine empirica e comparativa in **quattro territori interni italiani**, caratterizzati da scenari geografici e istituzionali profondamente diversi: l'Appennino Basso Pesarese e Anconetano (Marche), i Sicani (Sicilia), la Val di Sole (Provincia Autonoma di Trento) e l'Alta Valsesia (Piemonte).

Pur distinti per storia, morfologia e traiettorie socioeconomiche, questi territori condividono l'inquadramento all'interno della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che li definisce come periferici sulla base di indicatori di svantaggio strutturale. Tuttavia, l'analisi qualitativa condotta dal progetto – restituita nell'Atlante [1] – ha messo in discussione questa rappresentazione uniforme, evidenziando la presenza di **marginalità plurali**.

Meridione: "aree interne interne"

L'algoritmo SNAI, che misura il grado di perifericità, individua condizioni di marginalità territoriale sulla base di un set di indicatori selezionati secondo una precisa teoria, centrata principalmente sulla distanza dai **servizi essenziali**. La classificazione proposta dalla SNAI non equivale, però, a identificare automaticamente territori "poveri" [2], ove invece la marginalità di un contesto non dipende solo dall'accessibilità ai servizi, ma anche da un insieme di dinamiche socioeconomiche. In altre parole, la distanza dai servizi rappresenta soltanto una delle dimensioni che concorrono a descrivere i complessi processi di **marginalizzazione**, i quali sono piuttosto il risultato di un lungo percorso di sviluppo che ha privilegiato alcune aree a scapito di altre, spesso come conseguenza di scelte politiche ed economiche deliberate. Ne deriva che le condizioni di perifericità definite dalla SNAI sul territorio nazionale non

corrispondono affatto a situazioni socioeconomiche e culturali omogenee. E infatti, l'analisi delle quattro aree B4R ha messo in evidenza forme di marginalità profondamente differenti, con **criticità più marcate nel Mezzogiorno**, nell'area dei Sicani.

Le dinamiche che hanno determinato disuguaglianze tra le regioni del Sud e quelle del Nord al Meridione si sommano alle disparità territoriali lette dalla SNAI in base ai divari generati dalla distanza dai servizi di base. Emergono così territori che **combinano condizioni di perifericità con fragilità socioeconomiche marcate**: quelle che definisco "aree interne interne". Luoghi di intersezione di condizioni di perifericità e di condizioni di declino economico e demografico, "luoghi lasciati indietro", le aree interne del sud sono luoghi in cui il declino demografico ed economico si intreccia con l'aumento delle **disuguaglianze territoriali**, non solo tra aree urbane e rurali, ma anche tra nord e sud del Paese.

L'osservazione ravvicinata e immersiva nei territori ha portato alla luce **fratture invisibili alle statistiche**, dinamiche sottili di resistenza o abbandono, equilibri fragili ma anche vitalità inattese. I territori studiati custodiscono un capitale naturale straordinario – risorse idriche, foreste, paesaggi montani – ma al contempo convivono con vulnerabilità ambientali profonde: frane, alluvioni, valanghe, sismi, desertificazione. Qui, le differenze emergono con forza: nelle valli alpine (Alta Valsesia e Val di Sole) spicca una gestione attenta e lungimirante delle risorse, supportata da parchi, reti di tutela e una diffusa cultura ecologica. Basti pensare che quasi il 50% della Val di Sole è sottoposto a vincoli di conservazione; al contrario, nei Monti Sicani, nonostante la presenza di aree SIC/ZPS, la **governance ambientale** appare frammentata, **debole**, inadeguata. Il patrimonio architettonico diffuso – borghi rurali, centri storici, architetture minori – rappresenta un tesoro sottoutilizzato in tutti i territori, ma al sud, nell'area dei comuni dell'agrigentino nei Sicani, l'abusivismo ha stravolto in alcuni casi irrimediabilmente i **caratteri architettonici di pregio** dei centri storici. Il turismo disegna scenari divergenti: permanenze brevi e irregolari nei Sicani (2,06 giorni in media) contro la vitalità della Val di Sole (5,99), dell'Appennino Marchigiano (4,11) e dell'Alta Valsesia (3,48). Le **infrastrutture turistiche** seguono lo stesso schema: solide e accessibili al Centro-Nord, **fragili e concentrate sulle coste** in Sicilia. Uno dei tratti più inquietanti emersi è poi la desertificazione commerciale: la chiusura di bar, botteghe, alimentari, che erano ben più che esercizi economici – erano luoghi di incontro, nodi vitali di socialità. Questa erosione si intreccia con lo spopolamento e l'invecchiamento, scavando un solco sempre più profondo nella tenuta dei territori. Gli attori

3. RODRÍGUEZ-POSE Andrés, *The revenge of the places that don't matter (and what to do about it)*, in "Cambridge Journal of Regions, Economy and Society", 11(1), 2018, pp. 189-209.

4. AVDIKOS Vasilis, CHARDAS Anastasios, *European Union Cohesion Policy Post 2014: More (Place-Based and Conditional) Growth – Less Redistribution and Cohesion*, in "Territory, Politics, Governance", 4(1), 2016, pp. 97-117.

5. CASSANO Franco, *Il pensiero meridiano*, Roma, Laterza, 2003.

territoriali mostrano una presenza decisiva: GAL, Unioni Montane, Comunità di Valle. In certi casi – come l'Unione Montana Catria e Nerone o il sistema trentino – essi sono stati motori di rigenerazione, dando nuova linfa alla SNAI. Ma altrove prevale la frammentazione, con **progettualità che si sovrappongono senza coordinamento**. I territori rivelano dunque traiettorie differenti: nell'area interna trentina (Val di Sole) eccezionali risorse naturali, il turismo montano e termale di qualità si scontrano con il problema di picchi turistici stagionali da gestire; in Piemonte l'Alta Valsesia è un'area svuotata demograficamente dal potere attrattivo della ricca e prossima area torinese ma presenta risorse quali il Parco Naturale Alta Valsesia, parco dal 1979, il Sacro Monte – Patrimonio UNESCO, o borghi in cui praticare sport estivi e invernali e gli antichi villaggi Walser; l'area interna nell'Appennino Marchigiano (Appennino Basso Pesarese e Anconetano) invece racconta di un territorio produttivo e operoso che sta ridefinendo la propria identità anche grazie a una strategia SNAI capace di apportare reale innovazione attraverso una rete di ospitalità di nuova concezione che integra ricettività, cultura, fruizione del paesaggio, welfare e mobilità leggera: gli Asili d'Appennino – Le dimore delle Creatività nelle Alte Marche. Ben diverso il grado di innovazione espresso dalla Strategia dell'area SNAI nei Sicani. Una **SNAI che sui territori si è mossa a più velocità** e con diversi gradi di efficacia: i diversi contesti hanno risposto in modo diverso ai medesimi input. Le modalità con cui SNAI si è innestata nei diversi contesti sono dipese fortemente dal percorso specifico di sviluppo già intrapreso dai territori, dai fenomeni di resistenza al cambiamento e, più in generale, possiamo affermare che le regioni che hanno già ristrutturato la loro economia sono quindi più pronte a coglierne le opportunità [3-4].

I Sicani, infine, a fronte di un ricco patrimonio ambientale, vivono un torpore e una stagnazione economica che ha radici lontane, un tessuto economico prevalentemente agricolo e a basso reddito, carente nel settore industriale e dei servizi e con il PIL pro capite tra i più bassi della regione.

Accanto a ciò, emergono però esperienze dal basso, vivaci e creative: pratiche di ritorno alla ruralità, reti associative, microprogetti di turismo locale. Laboratori fragili, sì, ma generatori di resilienza e nuova cittadinanza. Nonostante una condizione di perifericità esacerbata da una diffusa fragilità del tessuto socioeconomico, proprio nei Sicani si intravedono semi di futuro: esperienze di **turismo comunitario**, sostenibile, di ritorno alla terra, germogli di innovazione capaci di ribaltare l'immagine di marginalità. A fronte di politiche come la SNAI che fatica ad essere attuata concretamente anche sul



breve-medio termine, tra comuni sempre a corto di personale, nei Sicani si esprime un sud con una sua specificità [5] in cui, ad esempio, l'assenza di risorse e di una tradizione della cultura imprenditoriale ha dato forza a un **vivace associazionismo** locale. Queste riflessioni si propongono dunque di assumere come punto di partenza la necessità di **andare oltre classificazioni standardizzate** per leggere la realtà delle aree interne. Serve un **approccio situato, qualitativo, multidimensionale**, una lente capace di cogliere la ricchezza delle differenze, i molteplici volti della marginalità e le traiettorie di rinascita che, silenziose, stanno già germogliando.

Piazza Umberto, Palazzo Adriano, Sicani,
Sicilia. Foto di Sandro Scalia ©Brandin-
g4Resilience, 2020-2024.

• • • •

Politiche e frammentazione territoriale

1. LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Tra "cure palliative" e "terapie esperienziali" nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia*, in TIRA Maurizio, POLI Daniela (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine*, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio, Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 11, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano, 2024, 236-243.

2. LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Il quadro delle politiche territoriali*, in CARTA Maurizio, RONSIVALLE Daniele, LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Sicani Living Future. Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040*, Palermo University Press, Palermo, 2024, pp. 139-199.

Il rinnovato interesse per le aree interne nel campo delle politiche pubbliche ha contribuito, negli ultimi dieci anni, all'attivazione di numerosi dispositivi progettuali e strumenti di programmazione volti a ricollocare al centro dell'agenda politica quei territori strutturalmente distanti dai poli dei servizi essenziali e segnati da fragilità socioeconomiche, ambientali e infrastrutturali sedimentate nel tempo.

L'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, così come altri programmi e progetti (es. PNRR, Programmi LEADER), hanno innescato un'**intensificazione progettuale** e la proliferazione di iniziative sui territori.

Tuttavia, questo processo ha prodotto dinamiche di frammentazione, tanto nei dispositivi di governance quanto nelle relazioni tra comunità locali. Nei contesti analizzati nel progetto B4R, infatti, e con particolare riferimento al caso siciliano, i Sicani, si è osservata la formazione di **geografie istituzionali a geometria variabile**, spazi di interazione tra soggetti pubblici e privati, frutto della declinazione sul territorio di diversi strumenti di programmazione negoziata. A livello operativo, si registra la compresenza – spesso non coordinata – di progettualità derivanti da policy distinte (SNAI, GAL, PNRR, ecc.), che non convergono verso un disegno integrato di sviluppo [1-2]. L'accento posto dalla cultura della programmazione sul ritmo della spesa ha inciso anche profondamente sulle priorità operative degli attori incaricati dell'attuazione, i quali si sono spesso orientati più ad accelerare l'impegno delle risorse e a produrre spesa certificata che a perseguire gli effettivi risultati generati dagli interventi nei territori.

La frammentazione della governance produce effetti significativi, che si manifestano da un lato come un **indebolimento della capacità strategica locale** – legato alla difficoltà di coordinare visioni, risorse e strumenti su scala intercomunale

o interistituzionale – e dall'altro come un **incremento della competizione** tra collettività. In particolare, comuni e micro-territori limitrofi tendono a contrapporsi per l'accesso ai fondi, per la legittimazione dei progetti e per la conquista di visibilità istituzionale. Parlare oggi di "comunità" in questi territori significa quindi riconoscerne la pluralità e le **asimmetrie relazionali**: esse non rappresentano un corpo unico e coeso, ma un mosaico eterogeneo di attori, dotati di interessi, risorse e capacità progettuali differenziate. In assenza di un processo partecipato e strategico, tale scenario rischia di alimentare conflitti latenti, processi di esclusione e, più in generale, dinamiche di **disgregazione**.

Governance frammentata e protagonismo degli attori intermedi

La SNAI, giunta alla seconda fase con la programmazione 2021-2027, ha rappresentato un passaggio cruciale nel ripensare lo sviluppo delle aree interne. Il suo principale contributo è stato quello di valorizzare le identità locali e di tradurre l'approccio place-based in una cornice di policy organica e coerente. Inoltre, la SNAI ha avuto la corretta intuizione di intervenire in questi territori attraverso un approccio strategico e l'aggregazione dei singoli comuni ai fini dell'elaborazione di una strategia autodeterminata, sostenuta da un affiancamento istituzionale di livello superiore.

Tuttavia, l'attuazione concreta della strategia ha messo in luce alcuni limiti significativi, legati alla **complessità dei processi decisionali**, alla lentezza nell'elaborazione delle strategie, ai vincoli dei confini amministrativi e alle **difficoltà di coordinamento multilivello**, spesso segnate da tensioni tra approcci *top-down* e *bottom-up* [3-4-5]. In particolare, in relazione al tema della **perimetrazione** delle aree, questa è stata affidata alla volontà aggregativa tra comuni: una scelta che ha finito per riflettere solo parzialmente le reali reti di relazione e le articolazioni spaziali dei territori ma piuttosto ha lasciato prevalere logiche "clientelari" che hanno indebolito la natura strategica dell'intervento SNAI. Anche rispetto ai processi di coinvolgimento delle comunità, questi raramente sono riusciti a generare una mobilitazione autentica delle energie locali, valorizzando persone, competenze diffuse e risorse disponibili. È possibile aggiungere un ulteriore elemento che costituisce un limite: spesso, come in altre politiche, la valutazione dell'efficacia è rimasta troppo legata al semplicistico **monitoraggio della spesa** sostenuta, più che alla qualità e all'impatto reale degli esiti prodotti. Infine, la SNAI nelle più **recenti evoluzioni** è segnata almeno da due elementi. Da un lato,

3. BARBERA Filippo, CERSOSIMO Domenico, DE ROSSI Antonio (a cura di), *Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli Editore, Roma, 2022.

4. CARROSIO Giovanni, ZABATINO Alessia, *I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based*, in LUCATELLI Sabrina, LUISI Daniela, TANTILLO Filippo (a cura di), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Donzelli, Roma, 2022.

5. ESPOSITO De Vita Gabriella, MARCHIGIANI Elena, PERRONE Camilla, *Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali*, in "Urbanistica Informazioni", 289, 2020.

6. MEF-Ministero, delle Economie e delle Finanze, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma. Disponibile online: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> (accesso giugno 2025). 7. MiC - Ministero della Cultura, Decreto SG n. 453 07/06/2022 Assegnazione delle risorse a valere sul PNRR, "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", e "Attrattività dei borghi" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU, 2022.

8. BUSSONE Marco, *Bando Borghi del PNRR. Lettera Aperta del Presidente UNCEM*, 2022. Disponibile online: <https://uncem.it/bando-borghi-del-pn-rr-lettera-aperta-del-presidente-uncem/>.

9. MENEGUS Giacomo, *Bando Borghi e autonomie territoriali*, in "Le Regioni", Fascicolo 5, 2022, pp. 931-959.

nell'approccio della programmazione 2021-2027 assistiamo a uno spostamento degli assetti di governance e allo slittamento del **baricentro verso le regioni** alle quali vengono trasferite diverse responsabilità nella supervisione dell'intero processo di definizione delle strategie e delle fasi attuative. Dall'altro, è stato pubblicato a marzo 2025 il documento denominato "**Piano strategico nazionale delle aree interne**" che ribadisce gli ambiti di intervento e le priorità strategiche ma che ambisce anche a integrare in forma armonizzata e coordinata, la SNAI con altre leggi e strategie nazionali esistenti: di questo importante obiettivo del piano sarà necessario valutare più avanti la reale traduzione operativa. Negli ultimi anni, infatti, nei territori si sono aggiunte diverse e spesso **poco coordinate opportunità** come, ad esempio, il PNRR ("Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" o "Recovery Plan", parte del programma comunitario Next Generation, approvato nel 2021) [6] e il **cosiddetto "Bando Borghi"** [7], destinato a progetti di rigenerazione culturale e sociale nei piccoli centri storici, con il finanziamento di 20 borghi a rischio abbandono e 289 piccoli comuni. Quest'ultimo ha avuto il merito di mobilitare ingenti risorse per la valorizzazione dei beni culturali e per il rilancio delle aree interne, offrendo ai centri minori un accesso a fondi di gran lunga superiori rispetto a precedenti politiche turistiche e culturali. Ha inoltre confermato l'orientamento già tracciato dalla SNAI, volto a superare la concentrazione dei flussi turistici nelle grandi città e nelle destinazioni tradizionali, puntando invece su territori marginali e meno noti. Positivi sono stati anche lo stimolo a una maggiore collaborazione pubblico-privata e l'invito a processi di progettazione partecipata con il coinvolgimento delle comunità locali. Tuttavia, anche in questo caso non sono mancate criticità rilevanti. In primo luogo, il bando ha contribuito a **frammentare ulteriormente gli investimenti**, in assenza di una visione strategica complessiva [8], incentivando la concorrenza tra comuni invece che la cooperazione. Ciò è evidente sia nella Linea A, fortemente competitiva, sia nella Linea B, che ha limitato le possibilità di costruire reti territoriali più ampie, riducendo la collaborazione a piccoli gruppi di massimo tre comuni e spingendo le amministrazioni a contendersi i fondi. A questi limiti si sono aggiunti i **tempi serrati di elaborazione dei progetti**, che hanno compresso i processi partecipativi e favorito le realtà già dotate di progettualità avanzate o legami con partner privati [9]. Infine, la **gestione dei progetti** è risultata difficoltosa soprattutto per i piccoli comuni della Linea B, spesso carenti di personale numericamente adeguato e con competenze insufficienti per amministrare investimenti di grande entità e complessità.

Nei territori si è affermata con evidenza la presenza di **attori di secondo livello**, come i GAL e le Unioni Montane, che in molti casi, nella pratica, si sono configurati **come attori strategici** che hanno mostrato un grado significativo di maturità istituzionale anche con un coinvolgimento diretto nell'attuazione della stessa strategia SNAI. Nel corso degli anni, i GAL, nati in ambito LEADER con l'obiettivo di supportare lo sviluppo locale con particolare attenzione al turismo rurale, alla valorizzazione dei prodotti tipici, nonché al sostegno delle piccole imprese e delle filiere, hanno esteso il proprio raggio d'azione ad una pluralità di tematiche ed iniziative in grado di supportare le attività di programmazione socio-economica e territoriale, e ciò ha determinato una sorta di evoluzione dei GAL in vere e proprie Agenzie di Sviluppo [10] che come **aggregatori territoriali** svolgono supporto e assistenza tecnica al servizio di enti pubblici, sono in grado di gestire progetti di sviluppo di tessere reti e, soprattutto, di supportare e alimentare visioni di sviluppo territoriale.

10. MATTEUCCI Giorgia, *Il Gal Come Agenzia Di Sviluppo*, in CIARAVINO Roberta e DIGLIO Giulia (a cura di), *Attività e funzioni pubbliche del Gal. Analisi, riflessioni e proposte*, Rete Rurale Nazionale 2014-20, 2021, pp. 35-41.

Assenza di dimensione spaziale come criticità strutturale

Gran parte delle politiche rivolte alle aree interne e marginali – comprese quelle *place-based* come la SNAI o le strategie dei GAL – non concepiscono lo sviluppo territoriale come una visione trasformativa e spazialmente strutturata. Le dimensioni spaziali – flussi, reti, insediamenti, morfologie – restano spesso escluse dalle analisi, mentre la rigidità dei confini d'intervento semplifica la complessità territoriale, ignorando la "rugosità" dei luoghi e le reali scale delle relazioni funzionali. Ne risulta una debole integrazione tra pianificazione fisica e programmazione socioeconomica, che riduce i territori a contenitori di bisogni, trascurandone la capacità di agire come ambienti abilitanti, dotati di una propria agency spaziale e simbolica. Ripensare la dimensione spaziale significa invece riconoscere che lo spazio non è neutro: esso produce e riproduce disuguaglianze, opportunità, esclusioni e potenzialità. L'**assenza di una prospettiva spaziale** nelle politiche per le aree interne si configura dunque come un deficit al tempo stesso epistemologico e operativo. Colmarlo implica dotarsi di strumenti capaci di leggere le dinamiche morfologiche e socio-spaziali, abilitare processi di co-progettazione locale basati sulle geografie vissute e costruire politiche che non si limitino a garantire l'accesso ai servizi, ma che siano in grado di ricostruire relazioni spaziali, simboliche e funzionali tra le diverse parti del territorio.





Approccio strategico e cooperativo

1. MARCHETTI Marco, PANUZZI Stefano, PAZZAGLI Rossano (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2017.

2. MELONI Benedetto, *Aree interne: strategie di sviluppo locale*, in MELONI Benedetto (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2015.

3. DAGNINO Giovan Battista, PADULA Giovanna, *Coopetition strategy. A new kind of interfirm dynamics for value creation*, paper presented at EURAM - European Academy of Management, Second Annual Conference "Innovative Research in Management", 9-11 May, Stockholm, 2002.

4. PASQUINELLI Cecilia, *Competition, cooperation and co-opetition: unfolding the process of inter-territorial branding*, in "Urban Research & Practice", 6:1, 2013, pp. 1-18.

I territori interni italiani non possono essere ridotti né a semplici quinte sceniche degli insediamenti metropolitani né a spazi di consumo turistico riservati a viaggiatori lenti. Essi reclamano la possibilità di tornare a essere **luoghi generativi**, capaci di sperimentare **economie cooperative**, modelli innovativi di abitare e lavorare [1-2].

In questa prospettiva, i piccoli centri urbani **non possono agire isolatamente**: per reggere la competizione con le aree metropolitane e riaffermare un ruolo centrale nelle politiche di riequilibrio territoriale, essi devono collaborare, costruendo quella "massa critica" [3-4], che solo una località allargata e condivisa può garantire.

D'altro canto, la **frammentarietà di visione** e la polverizzazione delle progettualità in campo determinano, da un lato, una evidente difficoltà nel coordinare le visioni di sviluppo e la distribuzione di risorse su scala intercomunale e, dall'altro, l'**incremento della competizione tra municipalità**. L'attuale fase delle politiche territoriali per i territori interni, infatti, pone una sfida cruciale: **trasformare la frammentazione in articolazione, e la competizione in cooperazione generativa**.

Come fare quindi a integrare le visioni espresse dai diversi strumenti pur nel rispetto delle diverse autonomie? Come armonizzare e integrare gli approcci in campo? Come favorire le relazioni tra i diversi soggetti attivi? Come affrontare i frequenti disallineamenti temporali tra i processi di costruzione e condivisione delle strategie territoriali nell'ambito delle diverse "cabine di regia"? In prima istanza, è necessario potenziare gli strumenti di coordinamento multilivello e intercomunale, rafforzare la capacità tecnica e istituzionale dei piccoli comuni e promuovere dispositivi di governance condivisa e processi deliberativi inclusivi.

È fondamentale ripensare la dinamica di governo territoriale, **sostituire alla logica competitiva quella collaborativa**, secondo la quale la condivisione di risorse e opportunità rappresentano un vantaggio per tutti gli attori.

Significa puntare al capitale relazionale-sociale del territorio, mettere al centro la condivisione di risorse e competenze, generare il rafforzamento della fiducia reciproca come preconditione essenziale alla disponibilità a cooperare tra la molteplicità di attori istituzionali e sociali, pubblici e privati [5], incrementare intensità e frequenza delle relazioni cooperative, condividere informazioni e saperi.

Come affermano Martinico e Nigrelli, serve sostituire al perseguimento della competitività rispetto ai territori metropolitani la logica della "desiderabilità" delle aree interne e dei loro centri, ripensando cioè a un intervento dello Stato che affianchi, accompagni e incoraggi un **modello insediativo alternativo** ai sistemi metropolitani [6].

O ancora, occorre alimentare la fiducia reciproca tra gli attori e la disponibilità a fare assieme "massa critica" nella ricerca di investimenti progettuali e soprattutto nell'identificazione di una comune visione di sviluppo.

Bisogna sperimentare soluzioni che puntino all'integrazione per sostenere processi di co-progettazione e co-attuazione con le comunità locali di visioni e azioni a lungo termine. I territori interni italiani chiedono un **coordinamento** tra soggetti (nello spazio e attraverso i confini amministrativi) capaci di rafforzare la cooperazione intercomunale e di superare la settorializzazione, assumendo una prospettiva olistica e integrata, in grado di attivare le interdipendenze e le relazioni tra sfera economica, ambientale e sociale dei contesti.

Verso strategie collaborative spazializzate

Il valore della spazializzazione è al centro del cosiddetto regional design inteso come metodo peculiare di argomentazione delle politiche che fa uso di rappresentazioni spaziali per delineare futuri plausibili dei territori regionali. Il regional design riconosce alla spazializzazione non solo il ruolo di strumento di **co-produzione di conoscenza** e di integrazione delle dimensioni analitiche, ma attribuisce ad essa anche la capacità di contribuire alla definizione del significato stesso dei processi politici e di *policy-making* [7]. La spazializzazione rappresenta quindi un passaggio indispensabile, non solo per formulare, verificare e calibrare una strategia, ma soprattutto per **costruire le basi istituzionali** necessarie a sostenerla e implementarla. Superando la funzione di mero strumento di visualizzazione, comunicazione e trasferimento di informazioni, la

5. PENATI Carlo, *Il territorio come cultura: un modello innovativo di costituzione delle comunità locali/The Territory as a Culture: an Innovative Model for the Constitution of Local Communities*, in "Il capitale culturale", 2020, pp. 333-343.

6. MARTINICO Francesco, NIGRELLI Fausto Carmelo, *Mezzogiorno e aree interne. Una valutazione degli effetti delle politiche dal 1950 ad oggi sul sistema insediativo meridionale per una terza via tra pianificazione centrale e sviluppo locale*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", Fascicolo 1-2, gennaio-giugno 2022.

7. LINGUA Valeria, *Regional design. Progettare l'area vasta*, ListLab, 2022.

8. LINGUAValeria, *Regional Designing and Visioning in Planning Rescaling: An Interactive Governance Perspective*, in LINGUA Valeria, BALZ Verena (eds.), *Shaping Regional Futures. Designing and Visioning in Governance Rescaling*, Springer Cham, 2020.

9. BALZ Verena Elisabeth, ZONNEVELD Wil, *Regional design in the context of fragmented territorial governance: South Wing Studio*, in "European Planning Studies", 23(5), 2015, pp. 871-891.

10. INDOVINA Francesco, *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano, 2009.

11. CARTA Maurizio, *Planning for the Rur-Urban Anthropocene*, in SCHRÖDER Jörg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO Barbara (eds.), *Territories. Rural-urban strategies*, Jovis Verlag, Berlino, 2017, pp. 36-53.

12. CARTA Maurizio, *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2019.

spazializzazione si trasforma in dispositivo capace di **orientare l'organizzazione dei processi** e dei valori della pianificazione [7-8-9] e la sua assenza nella proliferazione delle plurime progettualità in campo nei territori interni equivale dunque alla rinuncia alla dimensione argomentativa propria della pianificazione spaziale.

Uno dei concetti che si offre come stimolo all'approccio spazializzato ai temi dello sviluppo territoriale è quello dell'**arcipelago**, nella sua duplice accezione interpretativa e proattiva.

La topologia dell'arcipelago è stata indagata in termini interpretativo-descrittivi innanzitutto da Francesco Indovina nel volume "Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano" (2009) [10]. L'arcipelago viene assunto come immagine-concetto per rappresentare la profonda trasformazione del territorio, da cui emergono strutture spaziali interconnesse all'interno di uno scenario frammentato in una molteplicità di insediamenti. Questi ultimi, uniti da reti infrastrutturali, sociali ed economiche, danno vita a un insieme dinamico e connettivo. Secondo Indovina, tale condizione urbana non va letta come segno di crisi, bensì come espressione di una nuova evoluzione insediativa. Il concetto-immagine di arcipelago è stato poi indagato in anni più recenti da Maurizio Carta in chiave proattiva e in riferimento ai **territori rur-urbani** e interni [11]. L'"arcipelago rur-urbano" è un **sistema territoriale policentrico e iperconnesso** tra rurale e urbano capace di essere in contatto allo stesso tempo con il locale e con le reti globali, in cui ciò che conta, più che l'insieme o l'aggregazione delle singole parti, è la relazione tra le stesse. L'arcipelago per Carta si sostanzia in quel **tessuto connettivo tra le isole** che ridefinisce "la struttura territoriale delle relazioni (spaziali, ambientali, sociali, culturali, ed economiche) verso un'armatura ecosistemica come complemento proattivo della rete metropolitana" [11]. In termini insediativi, al tradizionale modello metropolitano aggregatore, centripeto e duale (tra città metropolitane e aree interne), l'arcipelago territoriale si sostituisce come modello insediativo in grado di offrirsi come un **insieme di luoghi** (di vita, di produzione, di educazione, di fruizione culturale) **alternativi all'aggregazione metropolitana**: un sistema insediativo collegato da infrastrutture paesaggistiche, produttive e di mobilità che agiscono come interfacce connettive dei diversi ambienti innovativi locali generati dall'identità culturale o dalla qualità del territorio e capaci di cooperare tra loro [12].

La visione dell'arcipelago allude quindi alla necessità di una governance integrata tra più centri, collegati da infrastrutture, mobilità, servizi e relazioni economiche, dando pieno

riconoscimento alla connettività spaziale: la logica insulare dell'arcipelago richiede politiche che curino le connessioni – sia fisiche (trasporti, comunicazioni) che immateriali (governance condivisa, reti di collaborazione), la incentivazione della cooperazione tra più insediamenti per il raggiungimento di dimensioni operative e strategiche che nessuno dei centri singoli potrebbe garantire da sé [12].

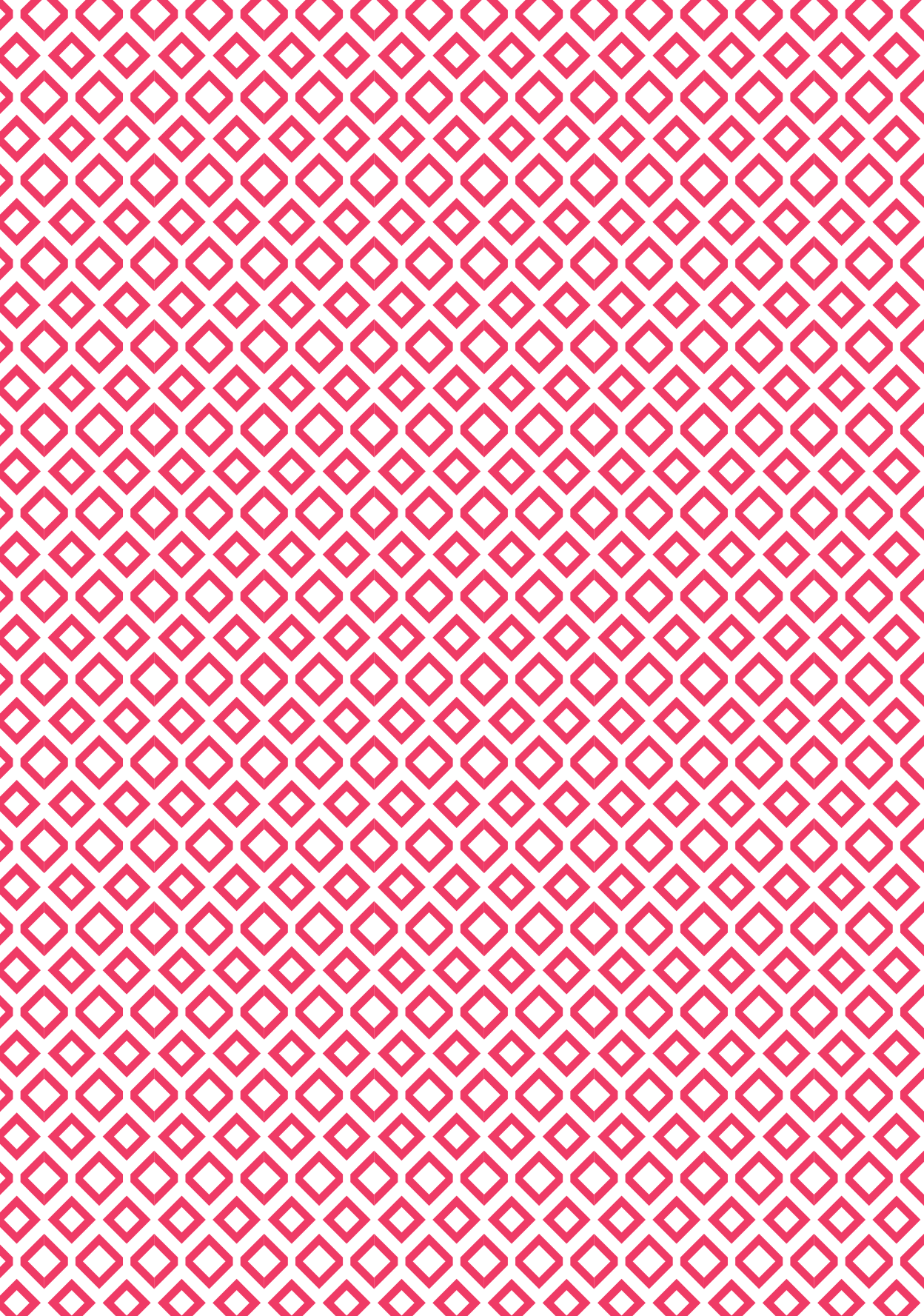
L'arcipelago richiama la ricomposizione reticolare policentrica propria di un'altra immagine-concetto, descrittiva e proattiva al tempo stesso: la bioregione. La **bioregione** il cui elemento morfotopologico generativo è la costellazione di città è il paradigma concettuale coniato da Magnaghi e sviluppato dalla scuola dei territorialisti quale riferimento a un progetto di territorio che integri le componenti economiche (riferite al sistema locale territoriale), politiche, ambientali, e dell'abitare nel perseguimento di un equilibrio co-evolutivo fra insediamento umano e ambiente. La bioregione è un **sistema vivente ad alta complessità** composto da una pluralità di centri urbani e rurali, organizzati in **sistemi reticolari e non gerarchici** di città, connessi ciascuno in modo sinergico, peculiare e multifunzionale con il proprio territorio rurale; sistemi interrelati fra loro da relazioni abitative, di servizi e di produzione [13].

Anche nel caso della bioregione, vengono richiamate **reti di governo federative** e solidali come forme evolutive dei sistemi gerarchici verso criteri di complementarità, sinergia e cooperazione fra sistemi locali per produrre un vantaggio competitivo di riequilibrio territoriale. "La 'bioregione urbana' nella quale ogni città o 'grappolo' di città piccole e medie, risulta in equilibrio ecologico, produttivo e sociale con il proprio territorio, può risultare 'grande e potente' come una metropoli: anzi è più potente del sistema metropolitano centro-periferico o del sistema post metropolitano diffuso perché produce più ricchezza attraverso la valorizzazione e la messa in rete, nello scambio multipolare, di ogni suo nodo 'periferico'" [13, p. 11].

Le topologie dell'arcipelago e della bioregione, esaltando la **vocazione reticolare policentrica e federativa**, offrono dunque una prospettiva strategica di riequilibrio territoriale integrata, basata sulle connessioni e su una governance condivisa e capace di attivare una forma di equilibrio spaziale e socio-economico tra i diversi luoghi. Si offrono, dunque, quali approcci dello sguardo per reimmaginare quella nuova dimensione geo-urbana che richiama Manuel Gausa come condizione insediativa capace di coniugare **relazioni inter-municipali**, reti di articolazione e nodi di coesione, matrici di sviluppo e paesaggi come collegamenti, in nuovi modelli integrati [14].

13. MAGNAGHI Alberto, *I fondamenti della bioregione urbana*, in MAGNAGHI Alberto (a cura di), *La regola e il progetto: un approccio bioregionalista alla pianificazione*, in "Territori", 21, Firenze, Firenze University Press, 2014.

14. GAUSA Manuel, *RESIL(G)ENCE. A multilevel definition*, in Gausa Manuel, *Resilience: Intelligent Cities / Resilient Landscapes*, Actar Publishers, 2022, pp. 18-43.



Sicani co-visionig

.....

Strategie e visioni

Dall'esplorazione alla visione

Governance, reti e comunità nei Sicani in Sicilia

La Focus Area (FA) dei Sicani del progetto B4R è composta da 18 comuni, centri non costieri, collinari o montani, con una superficie territoriale spazialmente contigua, una popolazione insediata inferiore a 7.000 abitanti, una popolazione insediata totale di 49.919 abitanti (dati al primo gennaio 2025) e una densità media di 52,58 abitanti per chilometro quadrato.

L'area fa parte di un'ampia porzione del territorio regionale situata in **posizione marginale** rispetto alla polarizzazione delle grandi aree urbane costiere (Palermo, Catania e Messina). Essa prende il nome dalla catena montuosa dei **Monti Sicani**, abitata in epoca preistorica dai Sicani. In particolare, Contessa Entellina, Santa Margherita Belice, Montevago e Sambuca di Sicilia condividono con la Valle del Belice il trauma del 14 gennaio 1968, quando intere città furono distrutte dal terremoto. Con la ricostruzione, il governo nazionale adottò due approcci differenti: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Montevago vennero ricostruite come nuove città, mentre altri dieci centri colpiti, tra cui quelli ricadenti nell'area di focus, furono parzialmente ricostruiti con ampliamenti attorno ai nuclei distrutti.

I 18 comuni stanno vivendo un **progressivo spopolamento** (-21,1% la variazione della popolazione tra il 2011-2025), un processo di **invecchiamento** della popolazione (l'indice di vecchiaia medio nel 2024 – dati al 1 gennaio – è di 294,3 rispetto al valore regionale di 177,5), possiedono una **fragilità economica** (il reddito medio pro-capite è di 12.469 euro rispetto al valore regionale di 15.846 euro), e sono caratterizzati da una **difficile accessibilità** e basso accesso ai servizi primari. Osservando l'area d'indagine dal punto di vista della SNAI (classificazione del livello di perifericità dei comuni aggiornata al 2022), 7 comuni sono classificati come Ultraperiferici, 10 come Periferici e 1 come Intermedio, ma di questi solo 8 sono inclusi nell'Area Interna Sicani. Le analisi quali-quantitative condotte nell'area

dei Sicani attraverso ricerche sul campo, mappature, interviste, incontri con soggetti privilegiati e con la comunità, e workshop di coprogettazione [1-2-3] hanno permesso di rivelare risorse, criticità, ma soprattutto una **realtà complessa** e stratificata affetta da dinamiche derivanti da **processi informali** e da politiche e **progetti formali** in corso di attuazione.

Da un lato, emerge la presenza di un ricco patrimonio di risorse naturali e culturali; dall'altro, si rileva l'esistenza di **risorse meno visibili** o trascurate, come beni confiscati alla criminalità, miniere e tratti di ferrovie dismesse, che non hanno ancora conosciuto processi di rigenerazione o adeguate forme di valorizzazione. L'area dei Sicani si distingue per l'unicità del patrimonio naturale e paesaggistico, con oltre 10.000 ettari di riserve naturali, numerose aree SIC e ZPS e un importante sistema idrografico. Il paesaggio alterna colline, montagne, vigneti, oliveti, pascoli e boschi, mantenendo viva la memoria delle colture tradizionali. I comuni presentano un **tessuto insediativo rurale** e frammentato, con densità molto bassa rispetto alla media regionale e una popolazione distribuita in piccoli centri: la maggior parte non supera i 5.000 abitanti e diversi comuni contano meno di 2.000 residenti. Il patrimonio culturale è ricco e diffuso, comprendendo masserie, siti archeologici e architetture di pregio come l'Abbazia di Santa Maria del Bosco, il Castello di Federico II a Giuliana, la rocca di Calatamauro e le architetture di Caltabellotta. A questo si affiancano i **percorsi** come la Magna Via Francigena e l'Itinerarium Rosaliae. Restano però diffusi beni e infrastrutture dismesse, dalle miniere alle linee ferroviarie. Sul versante turistico, il territorio si trova ancora in una fase iniziale di sviluppo. Tuttavia, grazie alla straordinaria ricchezza paesaggistica, storica e culturale, una rete di attori realizza progetti di **turismo esperienziale** [4]. Esperienze già in corso, come quelle di Sant'Angelo Muxaro o del progetto "Val di Kam", rappresentano interessanti segnali di innovazione e di resilienza locale. La forte vocazione agricola costituisce un altro elemento identitario dei Sicani, con **produzioni tipiche** di eccellenza che si affiancano ad attività artigianali e artistiche di qualità. Nonostante il declino del settore primario e l'emigrazione agricola degli ultimi decenni, l'agricoltura continua a rappresentare l'asse portante dell'economia, con marchi di qualità che ne rafforzano l'identità. A supporto di queste dinamiche, gioca un ruolo significativo il marchio collettivo "**Distretto Rurale di Qualità Sicani**", che contribuisce a dare riconoscibilità e coerenza alle produzioni di qualità e alle attrattive turistiche locali.

Parallelamente, si stanno affermando politiche e iniziative, talvolta istituzionali e talvolta nate spontaneamente, volte a

1. FERRETTI Maddalena, FAVARGIOTTI Sara, LINO Barbara, ROLANDO Diana (a cura di), *Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.

2. LINO Barbara, CONTATO Annalisa, FERRANTE Mauro, FRAZZICA Giovanni, MACALUSO Luciana, SABATINI Francesca, *Re-Inhabiting Inner Areas Triggering New Regeneration Trajectories: The Case Study of Sicani in Sicily*, in "Sustainability" 14, 976, <https://doi.org/10.3390/su14020976>, Special Issue, "Reacting to a Crisis—Design and Enhancement Strategies to Foster a Redevelopment in Fragile Territories and Vulnerable Contexts", Diana Rolando, Manuela Rebaudengo, Alice Barreca (eds.), 2022.

3. LINO Barbara, *Co-creative communities and resilience accelerators. Sicani Hills in Sicily*, in CARTA Maurizio, PERBELLINI Maria R., LARA-HERNANDEZ Jose A. (eds.), *Resilient Communities and the Peccioli Charter: Towards the possibility of an Italian Charter for Resilient Communities*, Springer, 2022, pp. 135-144.

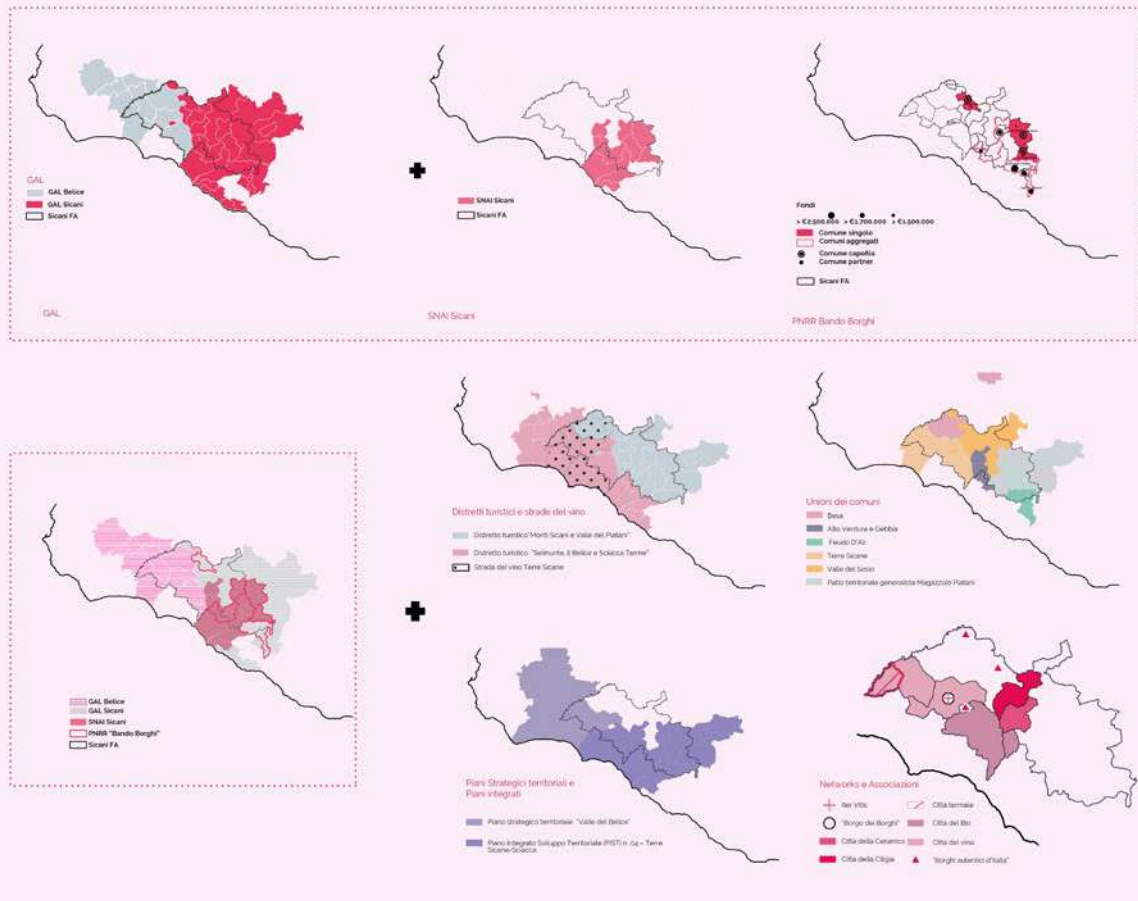
4. SABATINI Francesca, *Geografie delle aree interne. Discorsi e pratiche turistiche nella Sicilia fredda*, Guerini Scientifica, Milano, 2024.

favorire **pratiche di ripopolamento** e rigenerazione. Tra queste, si ricordano l'iniziativa delle "Case a 1 euro" a Sambuca di Sicilia (oggi arrivata alla terza edizione) e Bivona, così come i processi spontanei avviati a Cianciana. La presenza crescente di "**neorurali**" è un chiaro indicatore delle trasformazioni in corso e del nuovo interesse che i Sicani riescono a suscitare.

Un dato importante rilevato è la **vivacità delle associazioni** locali presenti – 26 associazioni culturali, 11 associazioni turistiche, 1 associazione nel campo dell'agricoltura, per un totale di 38 associazioni – che stanno perturbando positivamente il tessuto sociale e territoriale dell'area, riscoprendo luoghi dimenticati, animando il territorio con iniziative ed eventi e offrendo interessanti forme di valorizzazione territoriale. Si pensi al ruolo di Sikanamente che offre un servizio di ospitalità ai pellegrini nei cammini o dell'Associazione di Via delle Rondini che si è fatta promotrice di una battaglia per il mantenimento dell'**acqua come bene comune** e della riscoperta delle sorgenti. Si tratta di pratiche e "storie" di trasformazione che, se supportate con politiche abilitanti capaci di generare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di un ecosistema creativo, possono rappresentare risorse di **resilienza locale** per le comunità.

Sotto il profilo della governance, si può osservare l'esistenza di **plurime reti aggregative**: un'area SNAI e due Gruppi di Azione Locale ma anche 5 Unioni di Comuni, 1 Patto Territoriale Generalista, 1 Piano Strategico Territoriale, 1 Piano Integrato di Sviluppo Territoriale, 1 Strada del Vino, 2 Distretti Turistici, nonché 5 associazioni nazionali di promozione del territorio (Borghi Autentici d'Italia, Città delle Ciliegie, Città del Bio, Città del vino, Città termali, ecc.), l'esistenza di un comune insignito del titolo di Borgo più bello d'Italia nel 2016 (Sambuca di Sicilia) e l'appartenenza ad un "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" certificato nel 2009 (Iter Vitis). Più recentemente si sono aggiunte le progettualità del cosiddetto "Bando Borghi", per la selezione di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici. In questo quadro, il **GAL Sicani** si distingue come uno dei **soggetti intermedi** con maggiore capacità aggregativa e un'attività progettuale basata su un approccio partecipativo maturo allo sviluppo locale.

Accanto a questi punti di forza, permangono però criticità rilevanti. La **connessione** con l'esterno è debole: gli aeroporti distano due-tre ore e nessun comune è servito dalla ferrovia. La **viabilità interna** soffre di carenze manutentive e la copertura digitale rimane insufficiente. Il territorio è inoltre **fragile**, esposto a frane, rischio di desertificazione e fenomeni di spopolamento, accentuati dall'emigrazione giovanile e dal



calo demografico. I **centri storici** mostrano segni di degrado e sottoutilizzo, mentre il turismo, pur in crescita, resta limitato a brevi soggiorni e con scarsa diversificazione ricettiva. Il tessuto produttivo locale è debole: oltre la metà delle imprese opera nel settore primario e negli ultimi anni si è registrato un calo significativo, con redditi medi molto inferiori alla media nazionale. Anche sul piano della governance, la moltiplicazione di programmi e strumenti genera frammentazione e una **visione** complessiva di sviluppo ancora **disarticolata** e lì ove presente una strategia più ampia, come nel caso della Strategia d'area SNAI, che non presenta elementi progettuali dal carattere innovativo. Nell'insieme, emerge quindi un quadro complesso e contraddittorio: un territorio ricco di risorse e potenzialità, ma segnato da fragilità strutturali, demografiche ed economiche che ne ostacolano una piena valorizzazione.

DIM/ TEMA	VALORI/SICANI
DIM1 Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi	Unicità e pregio del patrimonio naturale e paesaggistico: 10.464,35 ha di Riserve Naturali Orientate, numerose aree SIC e ZPS e un importante sistema idrografico. Il paesaggio è caratterizzato dall'alternarsi di rilievi collinari (300-400 metri) e montagne (con le cime emergenti del M. Cammarata di m 1578 e del M. delle Rose di m 1436) e dalla permanenza delle colture tradizionali di vigneti e oliveti e campi aperti, dai pascoli di altura e dai boschi.
DIM2 Patrimonio costruito e culturale, dinamiche degli insediamenti	Insedimenti poli-nucleari di medio-piccole dimensioni sottoposti a dinamiche di decomposizione e polarizzazione come risultato di sistemi differenziati di relazioni con le aree costiere a più intensa attività turistica. La FA è composta da 18 comuni che costituiscono un sistema insediativo con una densità media di popolazione di 46 ab./Kmq (media regionale di 192 ab./Kmq) composto da borghi rurali isolati. 6 sui 18 comuni si attestano sotto i 2.000 ab. (Sant'Angelo Muxaro è il comune meno popoloso con 1.217 residenti), 10 hanno una popolazione compresa tra i 2.000 e i 5.000 ab., 2 comuni hanno una popolazione che supera i 5.000 ab. e, di questi, il più popoloso è Santa Margherita Belice con 6.216 ab. Patrimonio culturale di pregio: oltre alla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie, il territorio si distingue per la presenza di numerosi siti archeologici e importanti elementi del patrimonio architettonico. Tra i tanti elementi di rilievo: l'Abbazia di Santa Maria del Bosco e la rocca del Castello di Calatamauro a Contessa Entellina, l'Eremo di Santa Rosalia, il Castello di Federico II a Giuliana, le architetture di Caltabellotta e il suo straordinario rapporto con il sistema orografico e paesaggistico, il nucleo di Palazzo Adriano. Sviluppo turistico basato sul modello del turismo rurale esperienziale: nel territorio è rilevabile uno sviluppo turistico di tipo esperienziale fondato sull'incontro non anonimo tra turisti e operatori locali che integra ospitalità, incontri, esperienze gastronomiche, naturalistiche e culturali. Si tratta di un'attività turistica che rappresenta una potenziale opportunità. Presenza di Itinerari turistici: il territorio della FA, è attraversato nella parte ovest dall'itinerario della Magna via Francigena e dall'itinerario Rosaliae, importanti percorsi turistici oggetto di una crescente attività di valorizzazione per il turismo dei pellegrini anche grazie all'attivismo di associazioni locali. Presenza di aree e infrastrutture dismesse: presenza di beni confiscati alla criminalità organizzata, miniere e linee ferroviarie dismesse.
DIM3 Economie e valori	Specializzazione agricola e marchi di qualità: nonostante l'inflessione del settore primario, la massiccia emigrazione agricola e il conseguente abbandono delle campagne negli ultimi 50 anni, è possibile osservare come il sistema produttivo dell'area sia caratterizzato ancora da una netta prevalenza di attività agricole. Il territorio è ricco di produzioni tipiche di eccellenza e presidi Slow Food. I marchi di qualità sono una testimonianza dell'elevato valore dei prodotti, delle potenzialità in termini di ulteriore sviluppo e di riconoscibilità in termini di carattere identitario. Distretto Rurale di Qualità dei Sicani (DRQ Sicani): esistenza di una rete di attività agricole e di produzione di beni e servizi, dotata di un marchio collettivo al fine di certificare e valorizzare i prodotti locali, le risorse naturali e artigianali e le attività turistiche e commerciali.
DIM4 Reti e servizi, comunità e modelli di governance	Vivacità della governance locale: esistenza di plurime reti aggregative intercomunali testimoniata dalla SNAI, dal GAL, 5 Unioni di Comuni, 1 Patto Territoriale Generalista, 1 Piano Strategico Territoriale, 1 Piano Integrato di Sviluppo Territoriale, 1 Strada del Vino, 2 Distretti Turistici, nonché 5 associazioni nazionali di promozione del territorio (Borghi Autentici d'Italia, Città delle Ciliegie, Città del Bio, Città del vino, Città termali, ecc.), l'esistenza di un comune insignito del titolo di Borgo più bello d'Italia nel 2016 (Sambuca di Sicilia) e l'appartenenza ad un "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" certificato nel 2009 (Iter Vitis). Vivacità dell'associazionismo: vivace associazionismo concentrato sulla valorizzazione del territorio. Case a 1 euro e nuovi residenti stranieri: l'innescio di politiche e tendenze spontanee volte a sostenere forme di ri-abitazione specialmente da parte di stranieri (l'iniziativa "Case a un euro" a Sambuca di Sicilia e Bivona e il processo di ripopolamento spontaneo a Ciaciana). Tali trend evidenziano un carattere "affascinante" e "stimolante" dell'area adatto a chi è impegnato in attività creative e a "neo-ruralisti". Esperienze di attivazione creativa del territorio: come nel caso del Teatro Andromeda o delle iniziative di associazioni come Sikanamente o Via delle Rondini, che propongono interessanti iniziative di valorizzazione territoriale.
Progettualità in atto	La SNAI Sicani, insieme agli assi dedicati ad accrescere il capitale umano, a migliorare e potenziare l'accessibilità, ad assicurare adeguati livelli di assistenza sanitaria, prevede interventi mirati al miglioramento dell'offerta turistica locale, alla riduzione dei consumi energetici e al potenziamento del tessuto produttivo locale. In riferimento a questi ultimi tre assi, si segnala la creazione di un sistema turistico integrato – attraverso un Info Point Sicani, la realizzazione di una ippovia e la messa in rete delle imprese ricettive -, l'efficientamento energetico di edifici pubblici e la realizzazione del Living Lab Sicani. Il GAL Sicani si distingue come uno dei soggetti intermedi con maggiore capacità aggregativa sul territorio e con un approccio partecipativo maturo allo sviluppo locale. Il GAL ha implementato attività rilevanti quali l'istituzione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani (DRQ Sicani) e gli itinerari turistici e sta proponendo altre azioni operative volte a sostenere un'offerta turistica ispirata al modello esperienziale. Nell'ambito della Strategia presentata per la programmazione 2021-2027 dal GAL, si prevede il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo del DRQ Sicani attraverso la messa in funzione di una Unità Comunali Funzionali con funzioni di centro di informazione, accoglienza turistica, centro ricreativo e culturale e la realizzazione di Progetti di Comunità. Il cosiddetto "Bando Borghi", per la selezione di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, ha dato come esito nella FA l'approvazione di 5 progetti presentati per un totale di 7.424.069,61 euro di finanziamenti: Santo Stefano Quisquina (1.559.645 euro); Santo Biagio Platani (1.559.902 euro); Bisacchino (1.558.978 euro); Bivona e Calamonaci (1.706.242 euro); Sant'Angelo Muxaro, Jopolo Giancaxio, Santa Elisabetta (2.559.203,38 euro).

DIM/ TEMA	CRITICITÀ/SICANI
DIM1 Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi	Disconnessione interno-esterno: i due aeroporti prossimi all'area, Trapani-Birgi e Falcone-Borsellino, si trovano in media a 2 ore di distanza dalla Focus Area, con tempi che raggiungono anche 3 ore per i comuni più vicini al polo di Agrigento. La linea ferroviaria non attraversa l'area ma la lambisce ad Ovest, con il risultato che nessun comune della FA ha una fermata ferroviaria attiva. Carenza del sistema infrastrutturale distributivo interno: i comuni della FA sono collegati da un sistema di strade statali, provinciali e locali caratterizzato da scarsi livelli di manutenzione. Basso livello di infrastrutturazione digitale: il livello di copertura dei servizi connessi alle infrastrutture digitali è molto più basso nella FA a confronto con quello delle aree costiere prossime. Fragilità territoriali e rischi: quasi l'8% del territorio è interessato da dissesti e dal pericolo di frane e la maggior parte dei comuni ricadenti nella FA è sensibile a fenomeni di desertificazione.
DIM2 Patrimonio costruito e culturale, dinamiche degli insediamenti	Calo demografico e abbandono giovanile: abbandono degli insediamenti da parte della popolazione più giovane e che produce, indice di natalità in decrescita a fronte di un indice di mortalità più elevato. Degrado e alterazione dei nuclei storici: diffuso abbandono e sottoutilizzo dei centri storici e diffusa alterazione dei caratteri morfologici del tessuto edilizio. Basso grado di sviluppo turistico e scarsa diversificazione dell'offerta ricettiva: una permanenza media turistica in media inferiore a 2 giorni che denota una tipica caratterizzazione turistica orientata al fine settimana e una scarsa diversificazione delle tipologie.
DIM3 Economie e valori	Scarsa vivacità del sistema delle imprese: presenza, al 2019, di un totale di 6.083 imprese registrate alle Camere di Commercio di Palermo e di Agrigento di cui il 51,42 % nel settore primario, il 12,59 % nel settore secondario, il 30,19 % nel settore terziario e il 5,8 % classificate come "Altro". Tra il 2010 e il 2019 si registra un evidente decremento percentuale medio del -14,3 % con il decremento maggiore nel settore primario (-20% ca.).
DIM4 Reti e servizi, comunità e modelli di governance	Fragilità economica e sociale: Il valore medio del reddito pro capite nella FA è pari a 12.469 euro (2019) a fronte del valore medio regionale pari a 15.846 euro (2019), entrambi significativamente inferiori al valore medio nazionale. Un quadro complesso e frammentato: un'area a geometria variabile, a seconda delle problematiche di sviluppo e delle specifiche opportunità che di volta in volta creano cabine di regia differenziate e, più in generale, "spazi di interazione" tra soggetti pubblici e privati, frutto della declinazione sul territorio di diversi strumenti di programmazione negoziata.
Progettualità in atto	La Strategia SNAI Sicani non presenta elementi di spiccata innovazione e il processo partecipativo implementato è stato definito come debole da numerosi attori locali intervistati. Il risultato del quadro tendenziale in atto propone una visione d'insieme frammentata e scomposta.

I dialoghi con le comunità

Un processo di validazione e progettazione collettiva

Annalisa Contato

Nell'attuazione della fase di Co-visioning, considerando le peculiarità del territorio sicano e la pluralità di cabine di regia presenti, si è ritenuto indispensabile promuovere occasioni di confronto con i diversi soggetti presenti nel territorio, quali: esperti, associazioni, GAL Sicani, sindaci dei Comuni inclusi nella strategia SNAI, cittadini, imprenditori, innovatori locali, cittadini attivi. Tali momenti hanno consentito di approfondire le implicazioni derivanti dall'interazione tra le iniziative in corso e di riflettere sulla necessità di un rafforzamento dei meccanismi di governance, finalizzato a garantire una maggiore coerenza progettuale, favorire la costruzione di visioni condivise e sostenere pratiche trasformative place-based.

I co-visioning dialogues hanno rappresentato, dunque, un momento centrale del processo di co-visioning e hanno costituito la base per la **costruzione partecipata** della visione trasformativa del territorio (Territorial Vision) e la definizione delle linee guida strategiche (Roadmap). Questi dialoghi, oltre a fornire preziosi contributi, hanno favorito un proficuo confronto tra attori diversi – comunità locali, amministratori, associazioni, imprese, università – creando uno spazio di riflessione condivisa e di progettazione collettiva.

Gli obiettivi esplorativi di questa fase sono stati dunque il coinvolgimento delle comunità nel **validare**, approfondire e/o riformulare il programma strategico e la bozza di visione territoriale sviluppati dal gruppo di ricerca, nonché la promozione di attività di co-apprendimento e co-progettazione e il rafforzamento del ruolo dell'università attraverso le attività di ricerca come **agente di intermediazione**, in grado di facilitare lo scambio di conoscenze e informazioni con le comunità e di abilitare le capacità propositive, progettuali e realizzative. I co-visioning dialogues hanno funzionato, quindi, come dispositivo di **mediazione** e di **apprendimento** reciproco, favorendo

la convergenza tra prospettive differenti e alimentando un processo di co-produzione di conoscenza e progettualità.

Dal punto di vista metodologico, gli incontri hanno seguito una struttura costante: presentazione degli esiti delle analisi condotte e delle risorse e criticità rilevate; fase di ascolto per la condivisione – ed eventuale implementazione – delle problematicità poste in evidenza e delle risorse territoriali esistenti; presentazione delle prime intuizioni sulle possibili strategie territoriali attraverso la Territorial Vision Draft e condivisione/integrazione/definizione degli assi strategici e delle azioni. Il dibattito è stato sollecitato a partire da alcune domande: Quali implicazioni teoriche e operative derivano dall'accostamento delle diverse iniziative in gioco? Come è possibile armonizzare i diversi interventi progettuali in gioco? Come costruire efficaci visioni condivise di sviluppo territoriale e comunitario?

Il processo di condivisione dei risultati iniziali, l'ascolto dei partecipanti e la raccolta delle proposte di sviluppo sono stati condotti attraverso **interviste, incontri singoli** con soggetti esperti, riunioni plenarie e iniziative basate sulle tecniche dell'*Open Space Technology* [1] – strumento di apprendimento informale che agevola la circolazione di informazioni, conoscenze, esperienze ed innovazioni che alterna riunioni plenarie a tavoli di lavoro – e dell'*Hackathon* [2] – maratona creativa in cui i partecipanti si riuniscono per risolvere problemi a fianco di esperti con competenze specifiche.

La prima attività di confronto è avvenuta in occasione della sessione della **Conferenza B4R** "Ritratti, progetti e visioni strategiche per territori interni", tenutasi presso Università Politecnica delle Marche il 18 e il 19 maggio 2023. La sessione di dialogo ha permesso di ribadire il forte senso di comunità presente in questo territorio, le esperienze di innovazione e di resilienza e le capacità relazionali e associative che lo caratterizzano e lo rendono un terreno fertile per lo sviluppo di comunità co-creative, con la rigenerazione sociale e culturale al centro di un processo di sviluppo territoriale.

Successivamente sono stati svolti altri quattro momenti di incontro con le comunità sicane, che hanno visto come soggetto collaborativo per la loro organizzazione il GAL Sicani, e il contributo del gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo per le attività di collaborazione e ricerca applicata sviluppate nel territorio [3].

Durante questi incontri è stato sottolineato che i territori marginali non sono da considerarsi quali "quinte" degli insediamenti metropolitani o spazi del consumo turistico per viaggiatori lenti, ma che sono territori che chiedono di tornare ad essere generativi, sperimentando forme economiche

1. OWEN Harrison, *Open Space Technology: A User's Guide*, Third Edition, Berrett-Koehler Publishers, San Francisco, 2008.

2. PAGAČAR Kaja, ZIZEK Andrej, "Urban Hackathon – Alternative Information Based and Participatory Approach to Urban Development", in *Procedia Engineering*, 161, 2016, pp. 1971-1976.

3. Accordo di partenariato siglato dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (Resp. Scient. Prof. Maurizio Carta) con il GAL Sicani (soggetto capofila) per la realizzazione del progetto "Sicani Rural Lab", per la redazione della scheda di progetto per la partecipazione al bando "Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs" emanato dal Dipartimento Regionale delle Attività Produttive a valere del PO FESR Sicilia 2014-2020 misura 1.3.2: Convenzione onerosa conto terzi tra il Comune di Siculiana e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo in riferimento all'Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, finanziato dall'Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020 (Resp. scient. Prof. Maurizio Carta; Gruppo di lavoro: Proff. Daniele Ronsivalle (coord. scient.), Annalisa Contato, Barbara Lino, Marco Picone, Vincenzo Todaro, Valeria Scavone.

4. MARCHETTI Marco, PANUZZI Stefano, PAZZAGLI Rossano (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2017.

5. MELONI Benedetto, *Aree interne: strategie di sviluppo locale*, in MELONI Benedetto (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2015.

cooperative, nuovi e diversi modelli di abitare, lavorare e vivere in una dimensione comunitaria coesa [4-5]. Inoltre, sono stati messi a punto alcuni fattori decisivi per la definizione della strategia territoriale: l'importanza dell'aspetto comunitario, identitario e delle eccellenze territoriali; la necessità di mettere a capitale quanto presente come terreno fertile per i nuovi processi di sviluppo e innovazione; la necessità di individuare progetti di rigenerazione a base culturale, come le cooperative di comunità; rinnovati modi di fare welfare e di interagire con l'ambiente e l'agricoltura; nuovi modelli di vivere e lavorare, che possano riabilitare le comunità insediate a nuove forme del restare o del tornare ad abitare i territori interni.

Oltre a rafforzare, all'interno delle strategie e delle azioni, il senso di comunità prevalente in questo territorio, nonché a condividere le **esperienze di innovazione** e resilienza in atto, i co-visioning dialogues hanno ulteriormente evidenziato le forti capacità relazionali e associative che rendono

.....

Co-visioning dialogues come dispositivi di mediazione e di apprendimento reciproco tra ricercatori e comunità

Attività di partecipazione condotte in sinergia con il GAL Sicani nell'ambito dell'Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, PO FESR Sicilia 2014-20.

Maggio 2023
Conferenza B4R
Sessione Dialogue 2 "Comunità co-creative e processi place based"

Luglio 2023
Incontro DARCH-Unipa con GAL Sicani

Settembre 2023
Presentazione attività e ascolto della comunità

Settembre 2023
Open Space Technology

Novembre 2023
Hackathon

questo territorio un luogo fertile per lo sviluppo di comunità co-creative.

Pur riconoscendo la necessità di miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, l'attenzione principale è stata rivolta **al networking, alla cooperazione e alla collaborazione**. Pertanto, l'esito di questi incontri non è solo rapportabile alla produzione di idee di sviluppo per la definizione di una strategia territoriale condivisa e integrata, ma ha avuto un ruolo chiave nel rafforzare l'influenza dei cittadini nelle attività: gli abitanti, gli utenti, i portatori di interesse sono stati posti al centro delle iniziative e sono diventati **co-creatori** delle strategie.

Come risultato del processo di dialogo, sono stati definiti assi strategici e azioni per articolare la strategia "Sicani collaborativi". Questo approccio posiziona le comunità, le forme di gestione collaborativa, gli spazi di dialogo, la creazione di reti e le cooperative comunitarie come i principali motori delle azioni di sviluppo nel territorio dei Sicani.

Le parole-chiave emerse

CULTURA

COMUNITÀ

FORME DI SOCIALITÀ

ARTE COLLETTIVA

RECUPERO DEL DISMESSO

MEMORIA

EDUCAZIONE

RETI

INNOVAZIONE

LABORATORI

SERVIZI DI RETE

ACCOGLIENZA DIFFUSA

RETE TURISTICA

TURISMO ESPERIENZIALE

TRASMISSIONE CONOSCENZA

CREATIVITÀ

SAPERI

RELAZIONI

ARTE

IDENTITÀ SICANA

CAMMINI

INCLUSIONE

TRADIZIONI



La visione

Nuove alleanze intercomunali

Se il concetto di branding è generalmente inteso come "marchiatura" o attribuzione di un marchio, vale a dire l'azione di un attore che associa un'identità a un oggetto o a un luogo, il progetto B4R ha assunto una prospettiva alternativa che considera il branding piuttosto come un processo attraverso cui far emergere pratiche e visioni di un territorio portandole in evidenza e narrandole. In questa accezione, il branding non coincide con l'imposizione di una sovrastruttura, bensì con la costruzione di una capacità del territorio di descriversi e rappresentarsi e perde la sua accezione superficiale, epidermica o meramente comunicativa per affermarsi, piuttosto, come **pratica trasformativa**: attraverso il branding identitario, il territorio acquisisce la capacità di incidere sui propri processi di trasformazione, diventando esso stesso agente di cambiamento. Nel contesto del progetto di ricerca B4R, il branding viene infatti interpretato come un costrutto sociopolitico complesso e come un processo di **ricostruzione dell'immaginario** condiviso delle comunità, caratterizzato da una molteplicità di interdipendenze spaziali e temporali tra attori e stakeholder. L'obiettivo principale è stato quello di rafforzare la capacità trasformativa del territorio, ponendo al centro non soltanto la sua promozione esterna, ma soprattutto la ricostruzione interna di visioni condivise. La prospettiva che orienta la strategia muove dalla consapevolezza che i territori interni non possano essere ridotti a semplici quinte sceniche delle aree metropolitane, né concepiti soltanto come spazi destinati al consumo turistico. Al contrario, essi manifestano l'urgenza di recuperare una funzione generativa attraverso la sperimentazione di economie solidali, modelli innovativi e diversificati dell'abitare, del lavorare e del convivere, tutti rivolti a una dimensione comunitaria integrata e coesa. Per evitare di soccombere nella competizione con le aree metropolitane

Nella pagina successiva: "Sicani collaborativi", risorse da connettere entro una visione frutto di alleanze e del superamento del campanilismo.

• • • • •

La strategia

Sicani collaborativi

Nella fase di Co-visioning, il progetto B4R ha sviluppato in ciascuna delle FA un processo di costruzione condivisa delle visioni di sviluppo territoriale sulla base di alcuni step metodologici comuni alle Unità di Ricerca.

La metodologia si ispira alla struttura classica della pianificazione strategica proponendo alcune variazioni operative e di approccio. La Matrice dei Valori e delle Criticità è stata considerata esito dei risultati delle analisi delle fasi di Exploration e Co-design ma si differenzia da una SWOT tradizionale perché non esplicita le componenti esogene delle opportunità e dei rischi. Le fasi successive, attraverso i cosiddetti Co-visioning dialogues hanno ampliato il punto di vista dei ricercatori con quello degli attori territoriali, e poi mirato alla costruzione del programma strategico attraverso la definizione di assi, strategie e azioni progettuali.

La strategia *Sicani Collaborativi*, elaborata dall'Unità locale di Palermo B4R propone la **collaborazione come principio guida** e collante connettivo del territorio.

L'obiettivo della strategia è quello di stimolare l'emergere di iniziative di branding collaborativo che, andando oltre i confini amministrativi, consolidino la **cooperazione intercomunale** e organizzino i progetti esistenti all'interno di una visione unificata di sviluppo territoriale.

Attraverso il sostegno alla nascita di imprese locali, cooperative sociali e di comunità, spazi e processi per l'innovazione, la reinvenzione dei servizi di prossimità, la riattivazione di asset territoriali sottoutilizzati, così come la **mobilitazione di risorse latenti**, si mira ad alimentare l'*empowerment* comunitario, sostenere l'apprendimento collettivo e ridurre il senso di isolamento e di assenza di prospettive.

La strategia propone un approccio olistico e integrato allo sviluppo territoriale, fondato sull'attivazione di reti e sul

Il processo strategico e la
dimensione collaborativa.

...



Assi strategici

Verso una governance reticolare:
nuove alleanze intercomunali

- 01** Nuovo modello di mobilità come fattore abilitante e cura del patrimonio naturalistico
- 02** Riattivazione del patrimonio dismesso o sottoutilizzato per l'innovazione sociale e culturale
- 03** Rigenerazione urbana e del patrimonio culturale
- 04** Turismo dell'incontro e nuova rete di ospitalità
- 05** Cultura del cibo ed economia circolare

13 Strategie
32 Azioni operative
di branding

rafforzamento delle relazioni sociali, intesi come precondizioni per la resilienza delle comunità locali e la loro capacità di reazione alle condizioni di isolamento fisico e sociale.

Sulla base di tali premesse la strategia *Sicani Collaborativi* si articola in **cinque assi strategici** che definiscono un modello integrato di sviluppo territoriale, orientato alla sostenibilità, alla valorizzazione delle risorse locali e all'attivazione di processi collaborativi. Gli assi agiscono sinergicamente per generare impatto sociale, culturale, ambientale ed economico, attraverso un approccio sistemico.



Asse 1 – Mobilità sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturalistico

Questo asse promuove un nuovo paradigma di mobilità, orientato alla sostenibilità ambientale e all'inclusione territoriale. Si propone di migliorare l'accessibilità interna ed esterna del territorio sicano mediante sistemi di trasporto flessibili e integrati, come il **trasporto a richiesta** e forme di mobilità condivisa. La progettazione di un nuovo modello di mobilità si propone quale **fattore abilitante**, che prevede l'attivazione di servizi di trasporto su richiesta e la realizzazione di una rete integrata di percorsi ciclabili che connetta il litorale con l'entroterra montano. Parallelamente, mira al potenziamento delle infrastrutture leggere, quali **reti ciclabili e cammini**, per connettere aree interne e costiere. L'attenzione è rivolta

.....

Collaborazione come
collante connettivo





anche alla fruizione attiva del patrimonio naturale, attraverso la riqualificazione di sentieri, la creazione di luoghi di sosta e accoglienza nella natura, l'attivazione di **Contratti di fiume** e la sperimentazione di pratiche artistiche in contesti ambientali (Land Art).

Asse 2 – Riattivazione del patrimonio dismesso per innovazione sociale e culturale

L'obiettivo è trasformare immobili dismessi o sottoutilizzati in spazi multifunzionali per la cultura, il welfare, l'innovazione sociale e l'inclusione. La strategia si fonda su processi partecipativi, come la **mappatura comunitaria delle risorse** e sulla progettazione collaborativa di nuovi usi, la promozione di forme collaborative di gestione delle risorse dismesse, attraverso la stipula di **patti di collaborazione** che ne consentano il riuso e la valorizzazione condivisa. Tali spazi diventano *community hub*, luoghi ibridi di produzione culturale e promozione territoriale. Si incentivano **modelli gestionali innovativi**, basati sulla cooperazione, la creazione di imprese sociali e culturali e

In questa pagina: Sicani,
Sicilia. Foto di Sandro Scalia
©Branding4Resilience, 2020-2024.

Nella pagina a fianco, in alto: Bivona,
edificio privato. Foto di Annalisa
Contato. In basso: Caltanissetta,
Sicani. Foto di Sandro Scalia
©Branding4Resilience, 2020-2024.

l'attivazione di Patti di collaborazione per la gestione condivisa dei beni comuni.

Asse 3 – Rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio culturale

Questo asse interviene sui centri storici, il patrimonio architettonico e i beni culturali, promuovendo processi di rigenerazione urbana. La strategia mira a potenziare la **rete museale territoriale**, anche mediante strumenti digitali e piattaforme partecipative (come la mappa di comunità), e a stimolare la produzione culturale locale attraverso residenze artistiche, start-up creative e laboratori di artigianato. La rigenerazione degli spazi pubblici avviene nel rispetto delle specificità storiche e con l'obiettivo di accrescere l'attrattività turistica. Particolare attenzione è riservata alla valorizzazione delle espressioni culturali popolari, come nel caso degli Archi di Pasqua.

Asse 4 – Turismo dell'incontro e nuova rete di ospitalità

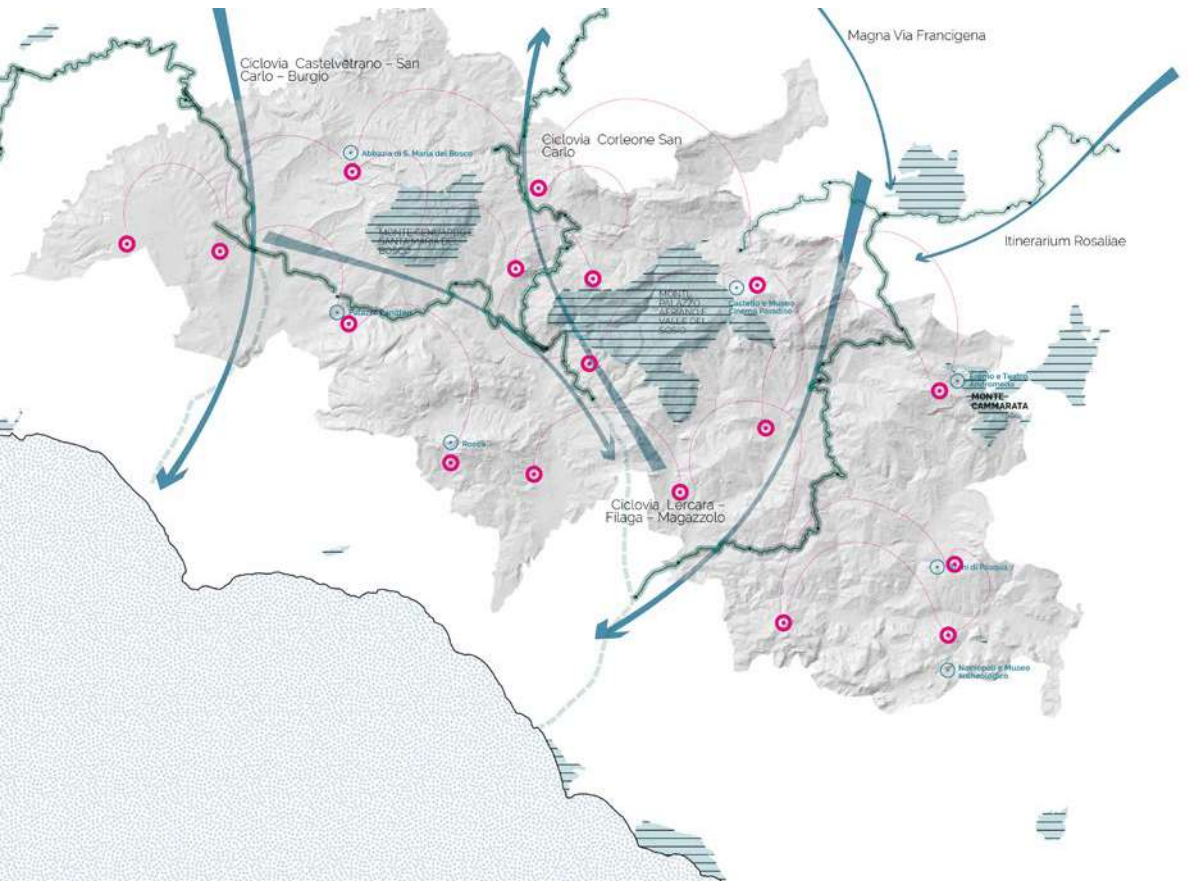
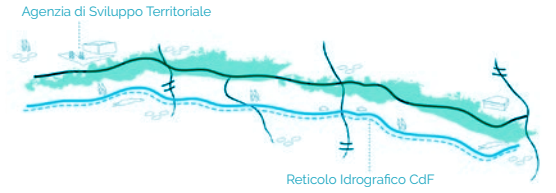
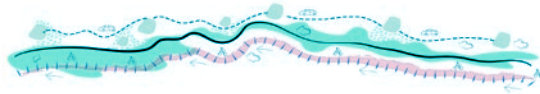
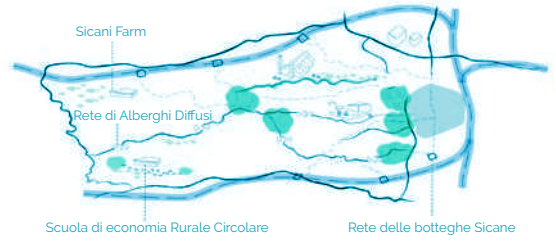
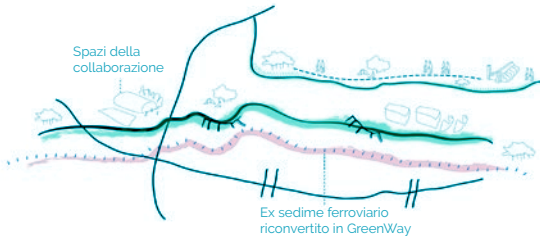
L'asse 4 punta a strutturare un modello di ospitalità diffusa e coordinata, che metta in rete attori pubblici e privati e valorizzi l'identità locale. Si promuove il rafforzamento del già presente modello di **turismo esperienziale**, fondato sull'interazione con le comunità, la fruizione dei paesaggi e delle produzioni locali. In particolare, il consolidamento del modello di turismo d'incontro è basato su una **rete innovativa di ospitalità** che integra esperimenti già avviati altrove come le Foresterie d'Arte e gli alberghi diffusi. L'offerta turistica si organizza attraverso itinerari integrati, servizi di **accoglienza diffusa** e strumenti digitali di promozione. Il coordinamento dell'offerta turistica è affidato a un soggetto aggregatore (impresa collettiva, cluster o cooperativa di comunità) per garantire una gestione efficiente e unitaria del brand territoriale.

Asse 5 – Cultura del cibo ed economia circolare

Questo asse valorizza la cultura del cibo come elemento identitario e quale leva per la sostenibilità economica. Si sostiene la **filiera agroalimentare locale** attraverso mercati a km 0, botteghe comunitarie ed eventi tematici (cooperative di comunità, la scuola di economia rurale circolare). Parallelamente, si incentivano nuovi **modelli di economia circolare** e rurale, basati sulla cooperazione, l'innovazione produttiva e l'autonomia energetica (es. fattorie *off-grid* e le comunità energetiche). Viene promossa la **mappatura dei terreni pubblici** per favorire l'insediamento di giovani neo-rurali e lo sviluppo di comunità agricole resilienti.

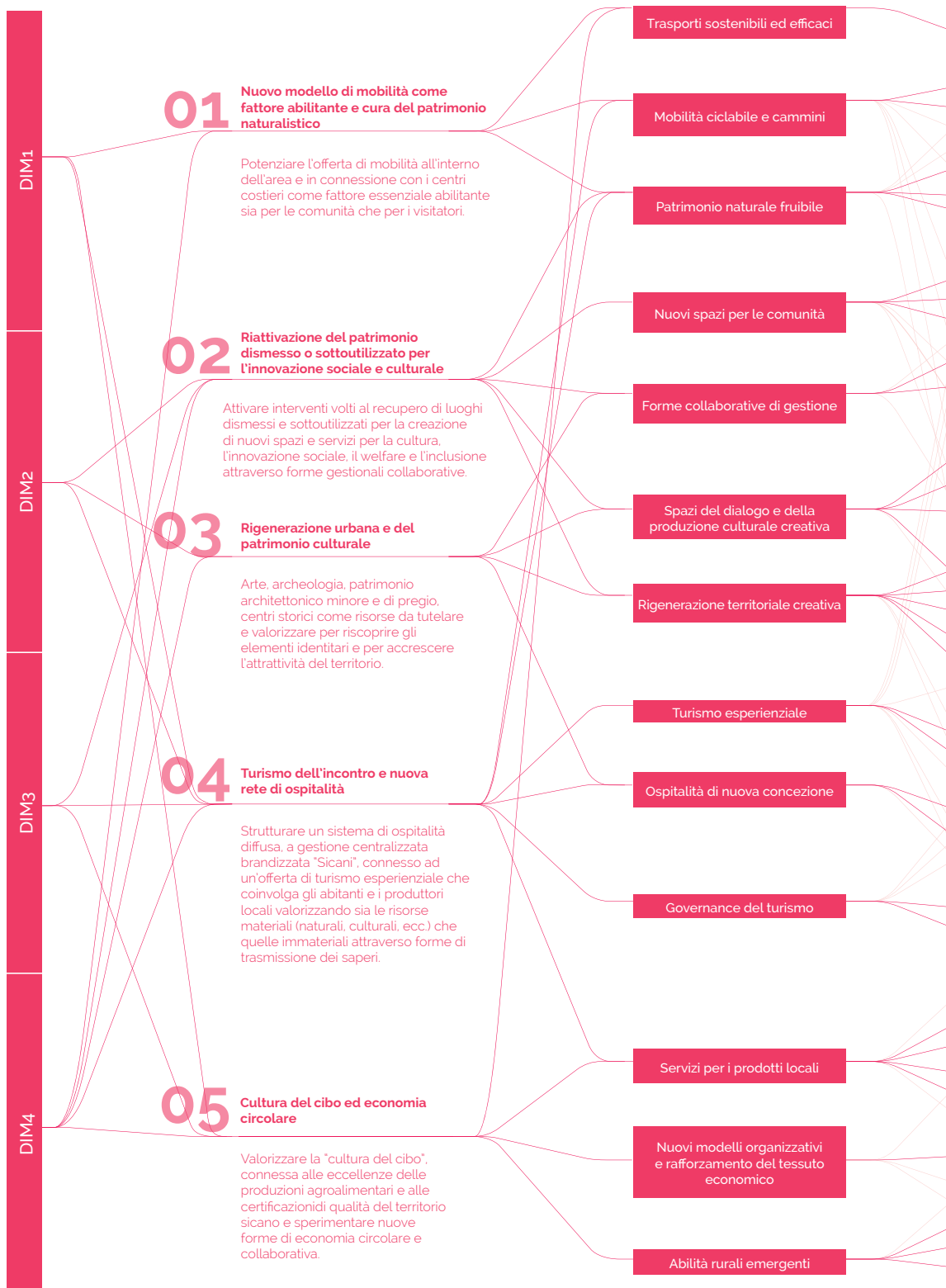
In alto: "Figure territoriali emergenti". Laboratorio di Laurea B4R, prof.ssa Barbara Lino. "Strategie Collaborative per i Sicani. Alleanze Intercomunalì per nuove traiettorie di sviluppo". Tesi di Laurea di Giuseppe Noto, A.A. 2022/2023.

In basso: "Sicani collaborativi". ideogramma concettuale.



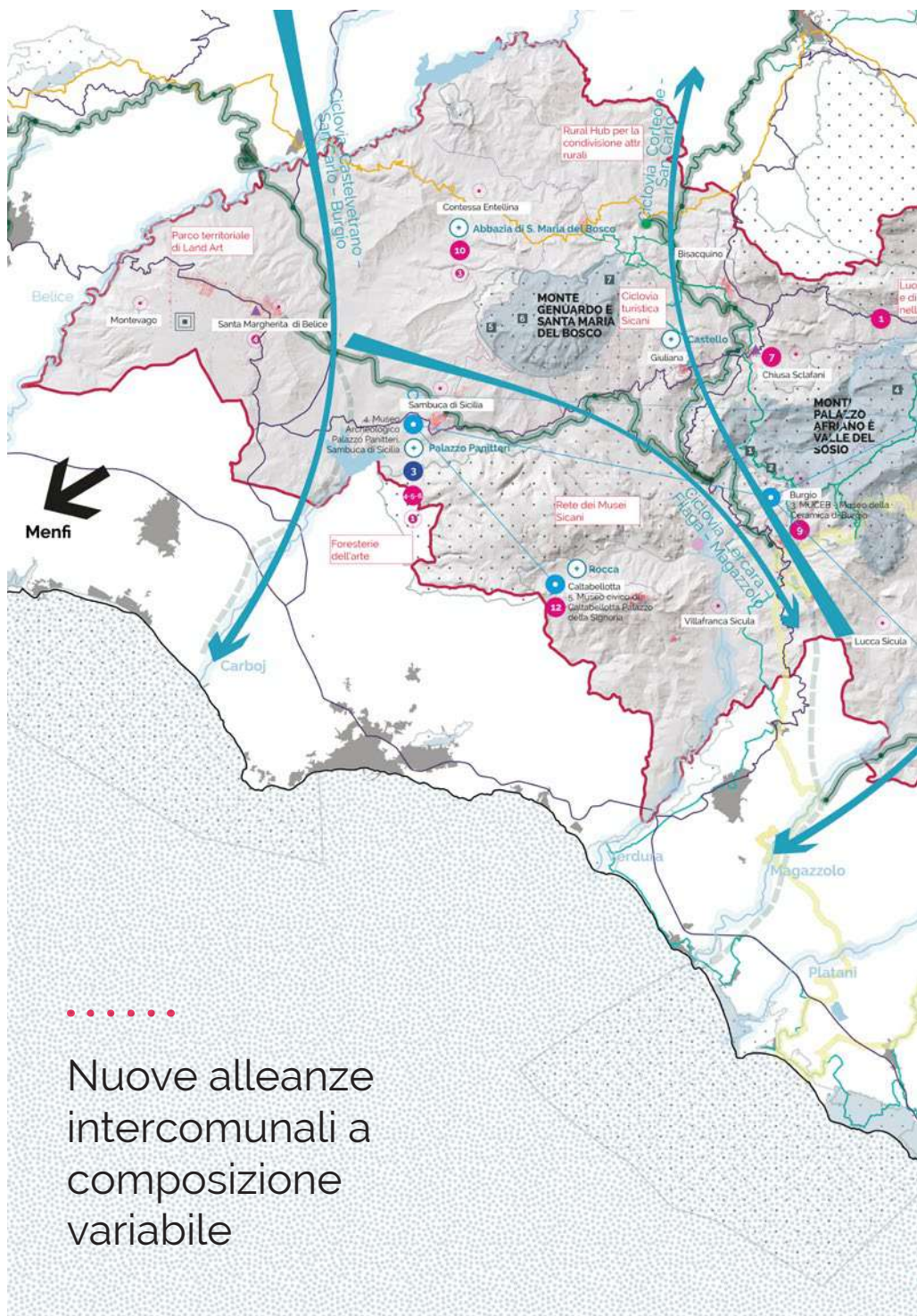
ASSI STRATEGICI

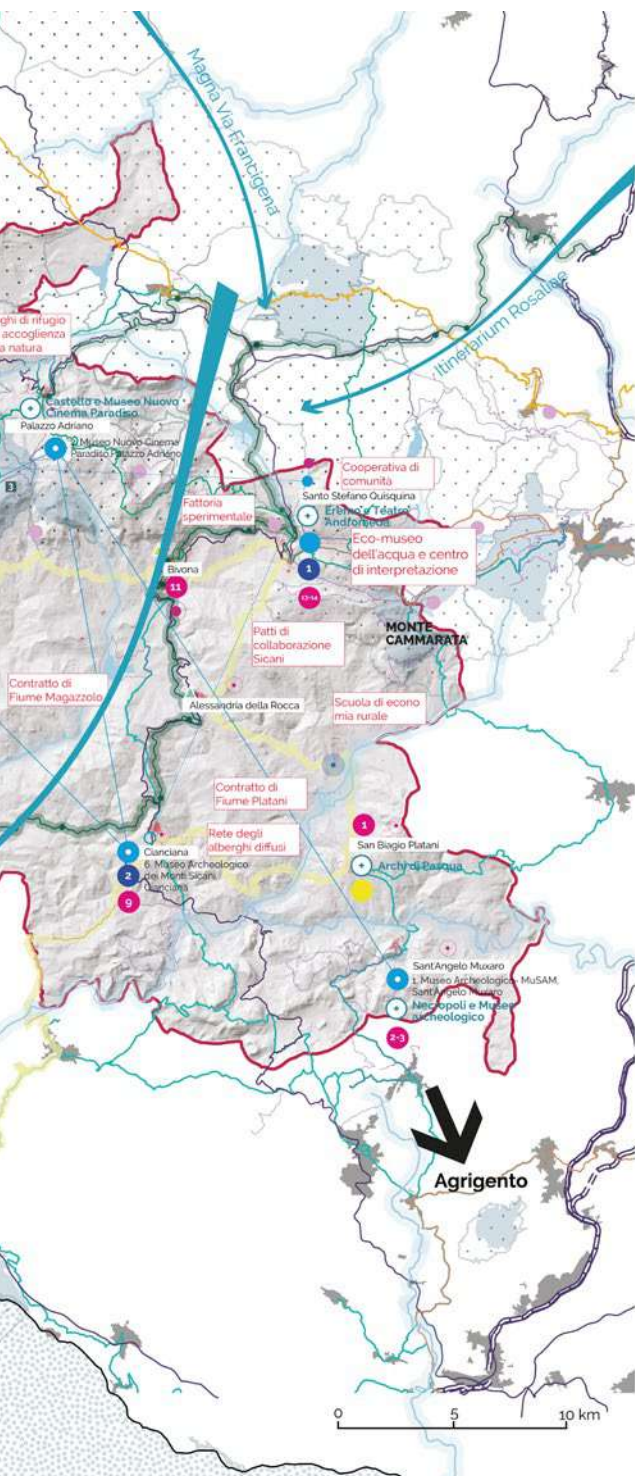
STRATEGIE



AZIONI







01. NUOVO MODELLO DI MOBILITÀ COME FATTORE ABILITANTE E CURA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO

- ➔ **Trasporti sostenibili ed efficaci**
 - Trasporto a richiesta
 - Mobilità ciclabile e cammini
 - Ciclivia turistica Sicaria
 - Conversione in ciclovie dei tracciati a scartamento ridotto
 - Potenziamento e messa a sistema dei cammini
 - Itinerari Rurali
 - Magna Via Francigena
 - Trasversale Sicaria
- Patrimonio naturale fruibile**
 - Riserve naturali
 - Aree naturali (PSI-2PSI)
 - Lunghe di rifugio e di accoglienza nella natura
 - Contratti di Fiume (Magazzolo-Platani - Venduro-Sosio)
 - Parco territoriale di Land Art (Montevagoli)

02. RIATTIVAZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO O SOTTOUTILIZZATO PER L'INNOVAZIONE SOCIALE E CULTURALE

- ➔ **Nuovi spazi per le comunità**
 - Mappatura del dismetto e conoscenza dinamica del territorio
 - Ex colonia ebraica di Bivona
 - Community Hub
- Forme collaborative di gestione**
 - "Spazi" della collaborazione
 - Patti di collaborazione Sicaria

03. RIGENERAZIONE URBANA E DEL PATRIMONIO CULTURALE

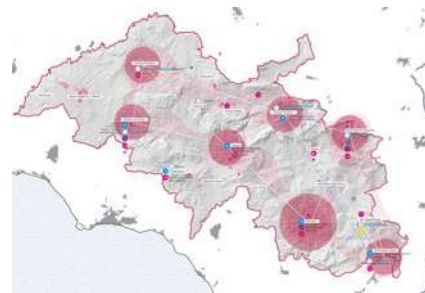
- ➔ **Spazi del dialogo e della produzione culturale creativa**
 - Bate dei musei Sicari
 - Eco-museo dell'acqua e centro di accoglienza e interpretazione del territorio
- Rigenerazione territoriale creativa**
 - Itinerario culturale integrato
 - Foreste dell'Arte (Restauro e riqualificazione di beni storico - arch.)
 - Eventi culturali (Musica, cibo, cultura rurale)
 - Laboratori permanenti degli Archi di Paques
 - Start up creative per la produzione culturale e artistica

04. TURISMO DELL'INCONTRO E NUOVA RETE DI OSPITALITÀ

- ➔ **Turismo esperienziale**
 - Itinerari integrati per turismo esperienziale
 - Itinerari esperienziali e in campo di ricezione
 - "Sicaria JPPAQ"
 - Bivona (GA, Sicaria)
 - Bivona (SMA)
- Opportunità di nuova concezione**
 - Bate di alloggi diffusi
 - Albergo diffuso Sant'Angelo Muxaro
 - Altri nuovi percorsi albergo diffuso
 - Qualità del settore ricettivo
- Governance del turismo**
 - Comunità di promozione turistica
 - Piattaforma web per il turismo sicario

05. CULTURA DEL CIBO ED ECONOMIA CIRCOLARE

- ➔ **Servizi per i prodotti locali**
 - Piazze di socialità ed economia
 - Bate della bottiglia sicaria
 - Prodotti dell'arte
 - Sicaria di Economia Rurale Circolare - Feudo Pietraro
- Nuovi modelli organizzativi e rafforzamento del tessuto economico**
 - Cooperative di comunità
 - Cooperative di comunità in corso di costituzione
 - Santo Stefano Comunità
- Abilità rurali emergenti**
 - Rural Hub per attrarre capitale condiviso
 - Modello di fattoria sperimentale off-grid
 - Realtà e mappatura delle terre



Rimettere in funzione il sistema reticolare della mobilità dolce: ciclovía Sicani

Laboratorio di Laurea B4R, prof.ssa Barbara Lino, "Strategie Collaborative per i Sicani. Alleanze Intercomunalì per nuove traiettorie di sviluppo", Tesi di Laurea di Giuseppe Noto, A.A. 2022/2023, ©B4R UniPA, 2023.

S.P.1 Mobilità ciclabile e cammini

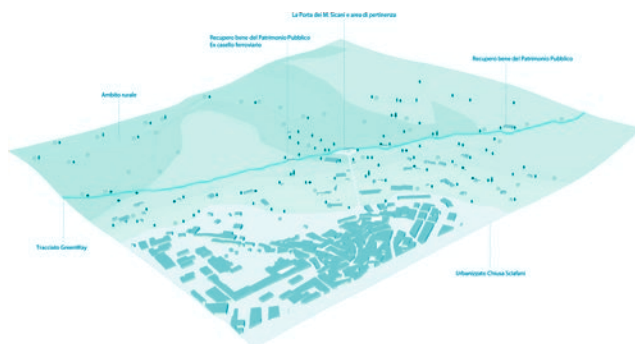
ATTORI

- Regione Sicilia
- Ferrovie dello Stato;
- Comuni coinvolti;
- GAL Sicani.

TEMPI

Lungo termine

L'azione mira al recupero funzionale dei tracciati ferroviari dismessi sfruttando alcune caratteristiche peculiari delle vie ferrate (percorso senza interruzioni e in sede propria, gestione pubblica di beni dismessi, pendenza regolare e moderata) consentendo allo stesso tempo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale e dei manufatti storici diffusi nel territorio (opere di pregio architettonico, edifici di pertinenza senza attuale destinazione d'uso). La nuova ciclovía Sicani si snoda lungo i tre percorsi ferroviari dismessi presenti nella FA e prevede tratti di completamento dei tracciati per connettere il sistema costiero al territorio più interno. Ex stazioni ed ex caselli ferroviari sono riattivati con funzione di "porte tematiche" per la fruizione del territorio e, attraverso strumenti come i patti di collaborazione, il patrimonio pubblico diviene sede di nuovi servizi per le comunità e i turisti.



Paesaggio come connettore costa-interno: il Contratto di Fiume Magazzolo

Laboratorio di Laurea B4R, prof.ssa Barbara Lino, "Strategie Collaborative per i Sicani. Alleanze Intercomunali per nuove traiettorie di sviluppo", Tesi di Laurea di Giuseppe Noto, A.A. 2022/2023, ©B4R UniPA, 2023.

S.P.2 Patrimonio naturale fruibile

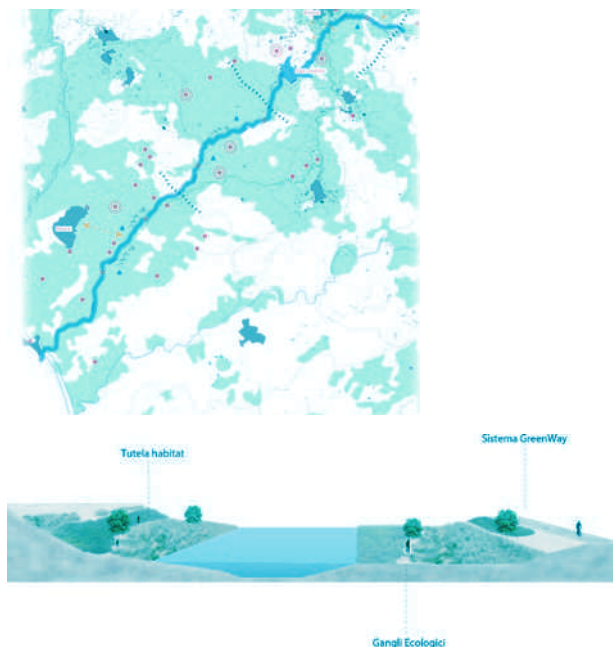
ATTORI

- Regione Sicilia;
- Comune di Santo Stefano Quisquina;
- Comune di Bivona;
- Comune di Ribera;
- Autorità di bacino distretto idrografico Sicilia;
- GAL Sicani

TEMPI

Lungo termine

I Contratti di Fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata, finalizzati alla tutela, gestione e valorizzazione dei territori fluviali e, più in generale, allo sviluppo locale. Il CdF Magazzolo, che interessa un bacino idrografico di 2.019 kmq e un'asta fluviale complessiva di 138 km, viene proposto per costituire l'asse portante per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del territorio, con obiettivi quali la riduzione dell'inquinamento delle acque, la mitigazione del rischio idrogeologico, la riqualificazione degli ecosistemi naturali e la diffusione della cultura dell'acqua. Il parco fluviale Magazzolo è proposto come infrastruttura blu capace di connettere l'area con il sistema costiero e, attraverso interventi mirati – dalla raccolta delle acque piovane alla realizzazione di opere di difesa idraulica, dalla riqualificazione del fiume al miglioramento della mobilità lenta – mira a valorizzare le risorse idriche, naturali e paesaggistiche, ponendosi anche come punto di riferimento per il turismo sostenibile.



Patti di collaborazione per l'attivazione del dismesso

S.P.3 Forme collaborative di gestione

ATTORI

- Associazioni
- GAL Sicani

TEMPI

Medio termine

Per promuovere una governance collaborativa fondata sulla fiducia tra amministrazioni e cittadini è necessario sperimentare nuovi modelli di co-gestione dei beni comuni. In Italia molti comuni hanno già adottato il "Regolamento per l'amministrazione condivisa", che, attraverso i Patti di collaborazione, consente una gestione paritetica di spazi e risorse pubbliche – strade, piazze, giardini, immobili sottoutilizzati – con Terzo Settore, associazioni, scuole, fondazioni, imprese e cittadini attivi.

Nei Sicani diventa prioritario avviare processi sociali innovativi capaci di rafforzare coesione, formazione, sostenibilità e riuso. La strategia proposta prevede un regolamento intercomunale condiviso per riattivare il patrimonio sottoutilizzato, partendo da una mappatura degli spazi e dalla co-progettazione con la cittadinanza, fino alla stipula dei Patti di collaborazione. Un aspetto chiave è il monitoraggio delle sperimentazioni e la loro diffusione tramite una piattaforma pubblica.

I Patti, oltre a regolare i rapporti tra cittadini e istituzioni, possono diventare strumenti per attivare nuovi servizi turistici, iniziative culturali e progetti a forte impatto sociale.



Dispositivi di narrazione del territorio: l'eco-museo dell'acqua

Corso Planning 2 Studio (Prof. Carta)
+ Modulo Urban and Territorial
Policies (Prof.ssa Lino), CdLM 48, A.A.
2022/2023. Eco-museo dell'acqua a
Santo Stefano Quisquina. Studenti:
Eleonora Scorsoni, Nicolò Siragusa.
©B4R UniPA, 2023.

Spazi del dialogo e della produzione S.P.4 culturale creativa

ATTORI

- Regione Sicilia;
- Comune di S. Stefano Quisquina;
- Comune di Bivona;
- Comune di Ribera;
- Autorità di bacino distretto idrografico Sicilia;
- GALSicani

TEMPI

Medio termine

L'istituzione di un Eco-museo dell'Acqua nei territori di Santo Stefano Quisquina, Bivona e Alessandria della Rocca, interessati dalla presenza di numerose sorgenti idriche del territorio, ha come obiettivo la conservazione del patrimonio idrico e culturale. Il centro di interpretazione, ipotizzato nell'edificio dell'ex EAS di Santo Stefano Quisquina, già acquisito dal Comune, è concepito anche quale luogo di incontro per residenti e visitatori, sede per eventi culturali, mostre d'arte, laboratori e attività educative e di ricerca.



Luoghi per le abilità rurali emergenti: mercati itineranti, Sicani Farm e Rural HUB

Laboratorio di Laurea B4R, prof.ssa
Barbara Lino, "Strategie Collaborative
per i Sicani. Alleanze Intercomunali
per nuove traiettorie di sviluppo", Tesi
di Laurea di Giuseppe Noto,
A.A. 2022/2023.
©B4R UniPA, 2023.

I Sicani si distinguono per la "cultura del cibo", connessa alle eccellenze delle produzioni agro-alimentari, ai marchi di qualità e alle tradizioni che si tramandano. L'azione è volta alla promozione di forme condivise di uso del tempo e mira a favorire una rete di spazi di mercato, ma anche di deposito e la condivisione di attrezzature tecniche di alto costo con uso specifico per le PMI e i privati con i quali innestare possibili processi di cooperazione e scambio di competenze. L'azione agisce in linea con l'idea di implementare processi di filiera corta e di vendita dei prodotti a km0, per porre in atto azioni di sensibilizzazione sulla qualità e sicurezza alimentare, il consumo consapevole, la riduzione degli sprechi: mercati locali e uno spazio aperto, inclusivo e multifunzionale, come nuovo polo di eccellenza a servizio di privati e PMI attive nel territorio, per la collaborazione e l'integrazione delle aziende a supporto anche dell'avvio di start-up.

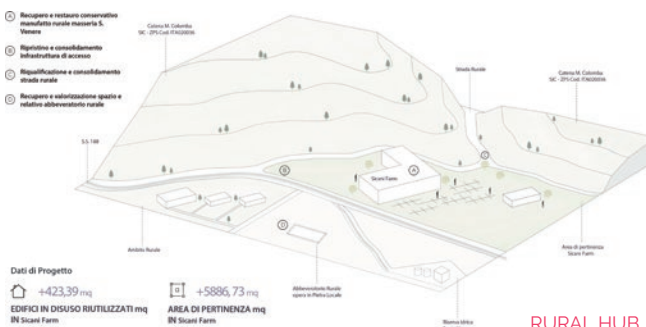
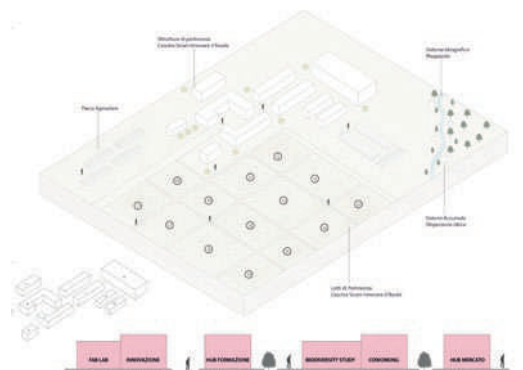
S.P.5 Abilità rurali emergenti

ATTORI

- Regione Sicilia;
- Comune di S. Stefano Quisquina;
- Università degli Studi di Palermo;
- GAL Sicani;
- PMI settore agricoltura e artigianato

TEMPI

Medio termine



Imprenditorialità su base cooperativa per rispondere ai bisogni delle comunità: la Cooperativa di Comunità del bosco

Corso Planning 2 Studio (Prof. Carta)
+ Modulo Urban and Territorial
Policies (Prof.ssa Lino), CdLM 48,
A.A. 2022/2023. Cooperativa per la
valorizzazione delle economie del
Bosco a Santo Stefano Quisquina.
Studenti: Ivana Basilico, Gino
Castrenze, Roberto Venuto. ©B4R
UniPA, 2023.

S.P.6 Nuovi modelli organizzativi e rafforzamento del tessuto economico

ATTORI

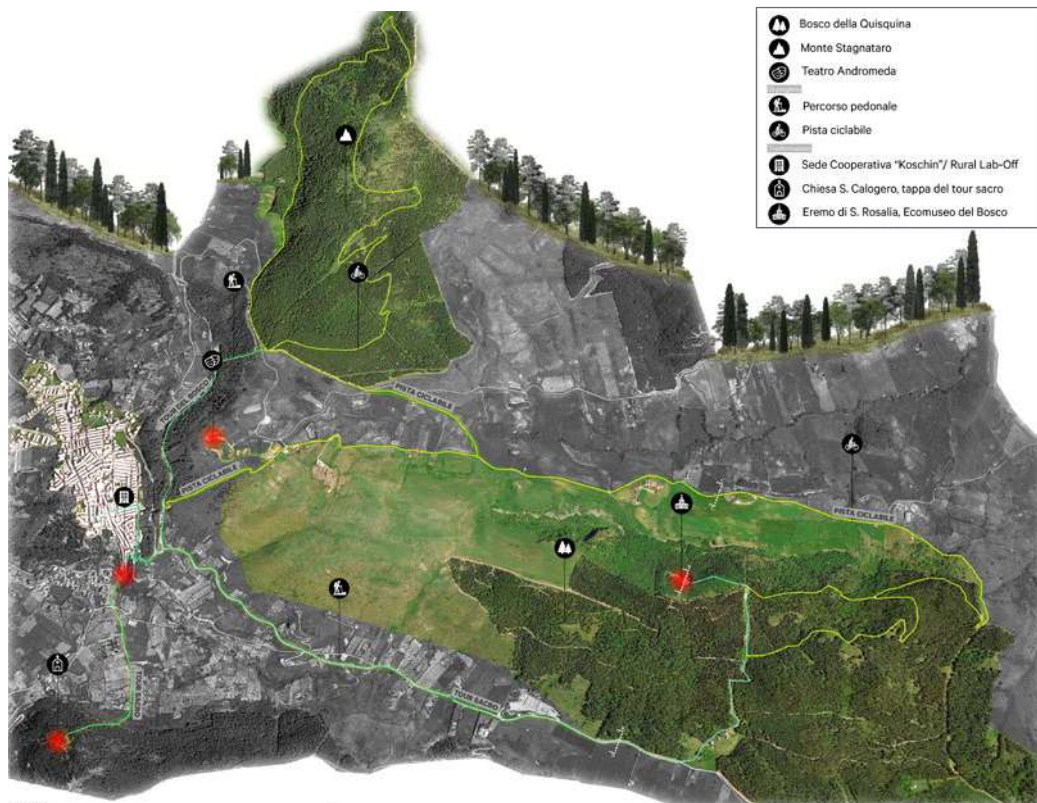
- Comune di Santo Stefano Quisquina;
- Associazioni;
- Cittadini.

TEMPI

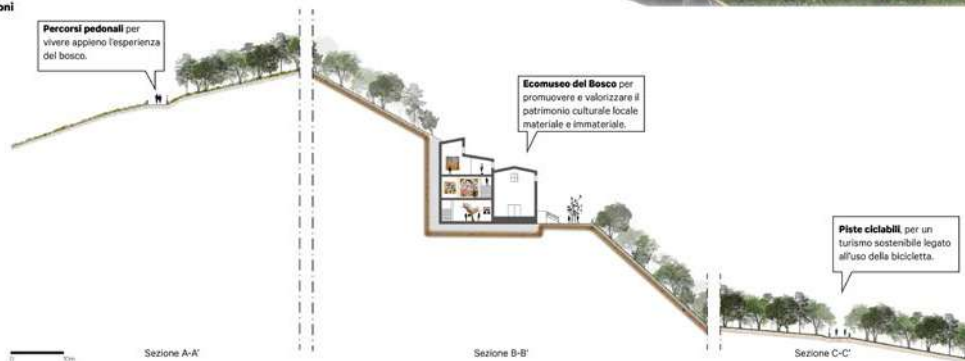
Medio termine

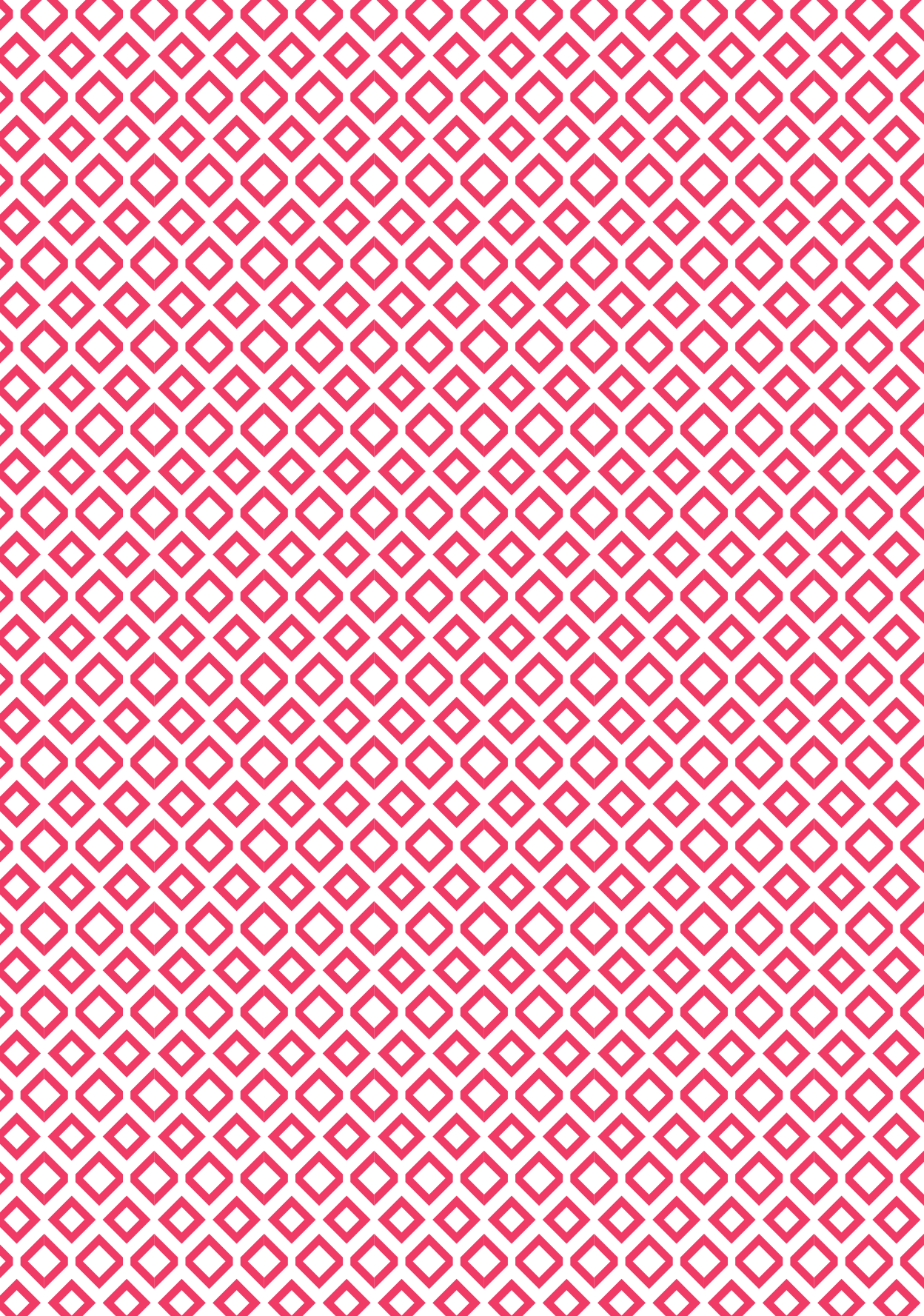
Da intendersi come sperimentazione di nuovi modelli organizzativi, le cooperative di comunità hanno come scopo principale quello della produzione di benefici, beni o servizi a vantaggio di una determinata comunità.

Le cooperative di comunità, spesso create da giovani, nascono per rinviare piccole frazioni, portando una crescita del territorio in termini sociali ed economici. L'istituzione di queste può favorire lo sviluppo di modelli di compartecipazione pubblico-privata e supportare le piccole realtà promuovendo forme di economia sociale e sostenibile. Nei Sicani, l'esperienza di costituzione di una cooperativa di comunità a Santo Stefano Quisquina può rappresentare un modello da replicare in altre comunità del territorio con finalità che possono includere l'attivazione di nuove attività economiche a impatto sociale, ma anche il sostegno alla produzione culturale e al sistema turistico. Filo conduttore del progetto è il bosco, inteso come elemento generatore di valore e qualità. Il bosco della Quisquina è così tanto fitto che i saraceni lo chiamarono Koschin. La Cooperativa del bosco ha come finalità la produzione di beni e servizi che incidono in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità, rafforzando il senso d'identità della comunità stessa e valorizzando le molteplici funzioni del patrimonio boschivo: da quelle produttive (legate ai prodotti legnosi e non legnosi, corteccia, resine, frutti), a quelle naturalistiche (protettiva ed eco sistemica, di protezione delle specie faunistiche, di assorbimento di CO₂), fino a comprendere quella turistico-ricreativa, didattica, culturale paesaggistica.



Sezioni





Strategie collaborative, cura e narrazione

.....

Indirizzi per ricomporre
la frammentazione

Una premessa necessaria

1. FERRETTI Maddalena, FAVARGIOTTI Sara, LINO Barbara, ROLANDO Diana (a cura di), *Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.

Sulla scorta delle indicazioni emerse attraverso gli affondi sul campo nel vivo dei territori B4R, sviluppati sia nella fase di Co-visioning che nelle precedenti fasi di analisi e co-progettazione descritte nell'Atlante B4R [1], la terza parte del volume è dedicata all'individuazione e alla discussione di alcuni **indirizzi progettuali disciplinarmente situati**, pensati come strumenti per delineare approcci di intervento nei territori interni e come supporto di indirizzo al progetto. Non si tratta di linee guida operative in senso stretto, ma piuttosto di principi, utili a orientare il dibattito e l'azione. L'obiettivo è quello di offrire suggestioni, riflessioni possibili ma anche di suggerire pratiche progettuali, che possano essere promosse non solo dalla pubblica amministrazione e dai decisori istituzionali, *practitioners*, esperti di settore e ricercatori, ma anche dai cittadini e dalle comunità locali. Gli indirizzi per ricomporre la frammentazione nei territori interni si configurano quindi come un **repertorio parziale e aperto**: i casi citati non intendono offrire una panoramica esaustiva, ma una selezione mirata di esperienze e approcci con il ruolo esemplificativo.

I due scenari che seguono vogliono offrire traiettorie di senso e di azione per ripensare il futuro dei territori interni. Il primo scenario, **"Agire"**, si muove lungo direttrici **strategiche, collaborative e spazializzate**. Allude alla possibilità di costruire una governance a geometria variabile, una rete "intelligente" di relazioni non gerarchiche, capace di adattarsi e riconfigurarsi in base ai contesti e alle sfide. Invita a co-progettare con le comunità, non soltanto per includerle nei processi decisionali, ma per riconoscerle come protagoniste attive. E, ancora, richiama la necessità di **riterritorializzare** le politiche, riportando il progetto e l'azione pubblica dentro il campo vivo delle relazioni, delle identità locali e dello spazio, recuperandone la rilevanza strategica.

Il secondo scenario, **"Allargare l'immaginario"**, si fonda su una duplice sollecitazione che si ispira all'invito di Franco Cassano a "ri-guardare i luoghi" [2]. "Ri-guardare" significa, da un lato, avere riguardo e cura dei luoghi, prendersi la responsabilità di custodirli e rigenerarli; dall'altro, significa tornare a guardarli da nuove prospettive, aprendosi a sguardi laterali e a immaginari differenti. In questa accezione, il ri-guardare diventa l'occasione per nutrire un **welfare culturale rinnovato**, fondato su **spazi abilitanti** che generano innovazione sociale e comunitaria. Diventa anche l'opportunità di **allargare i confini dell'immaginario** dei territori interni, collocandoli dentro reti più ampie e relazioni inedite, capaci di restituire profondità e possibilità al loro stesso modo di pensarsi. Per articolare i due scenari interpretativi qui proposti, sono stati individuati alcuni macro-principi di azione. Ogni scenario contiene un testo di inquadramento, volto a chiarire le sfide e le opportunità che esso solleva, ed è arricchito da pochi casi di studio scelti in alcuni casi come **pratiche specchio che hanno concorso alla sperimentazione della teoria** e durante le quali la teoria è maturata, in altri, riferimenti selezionati per la loro carica sperimentale e selezionati tra le buone pratiche utilizzate per sviluppare i progetti nei co-design workshop.

Ciascun indirizzo contribuisce a comporre un mosaico di possibili risposte, capace di stimolare riflessioni e di immaginare percorsi inediti per il futuro dei territori interni.

2. CASSANO Franco, *Il pensiero meridiano*, Roma, Laterza, 2003.

Agire

Strategico, collaborativo, spazializzato

Agire strategico.

Costruire una governance a geometria variabile

Come osservato nel corso della ricerca B4R, i territori interni presentano evidenti debolezze sul piano della frammentazione e della fragilità del sistema politico-istituzionale. Le coalizioni locali, la cui configurazione varia in funzione delle diverse policy in campo, hanno riscontrato difficoltà nel costruire strategie territoriali realmente convergenti su obiettivi, non piegate a esigenze di tipo amministrativo o a occasioni di finanziamento, piuttosto che alla reale volontà di creare concrete opportunità per il territorio. Le geografie di progetto che si vengono a determinare sono **forme di cooperazione di scopo**, spesso sganciate da una visione olistica e tra loro **sovrapposte** senza garanzia di coerenza. Di riflesso, e anche in conseguenza di ciò, una "comunità" che supera i confini municipali — soprattutto in questi territori — non è da considerarsi come dato acquisito, ma come orizzonte in costante costruzione, da riscrivere e rinegoziare di continuo.

La **natura plurale** dei territori interni comporta una attenta valutazione circa l'efficacia delle attuali politiche e degli attuali strumenti di pianificazione fisica del territorio e pone una significativa domanda di innovazione. Le modalità tradizionali di affrontare i problemi, basate su strumenti settoriali e circoscritte a specifici campi di responsabilità o ambiti amministrativi, non riescono a cogliere la natura complessa e interconnessa dei fenomeni. Le tradizionali competenze amministrative non sono adeguate ad affrontare le problematiche in campo, anche in relazione alla articolazione differenziata e frammentata di competenze. Tali questioni, non consentono di individuare un livello o uno strumento unico che possa, da solo, risultare risolutivo o adeguato alla gestione e alla progettazione. Occorrono **visioni di futuro** esplicite che attraverso un approccio

transcalare siano capaci di integrare le diverse progettualità e di ricomporre le conflittualità locali.

Diventa quindi indispensabile, innanzitutto, rafforzare la **dimensione strategica** del progetto territoriale e definire una regia di coordinamento in grado di integrare politiche ordinarie e straordinarie, offrendo al contempo una cornice di senso entro cui collocare coalizioni territoriali flessibili e mutevoli nel tempo, in relazione alle opportunità di accesso alle risorse finanziarie disponibili — come, ad esempio, quelle europee.

Rivendicare l'importanza dell'approccio strategico al progetto di trasformazione di questi territori significa rivendicare la **capacità intrinsecamente selettiva della strategia** che esiste soltanto quando si esercita una capacità di scelta, di definizione di priorità e di negoziazione tra obiettivi potenzialmente divergenti. La natura selettiva della strategia si accompagna a una funzione ricognitiva, intesa come capacità di riconoscere e **distinguere differenze**, gradi diversi di interesse e profitto, nonché le molteplici forme di relazione e simbiosi tra attori e risorse. È proprio questa capacità di discernimento che consente alla strategia di assumere la forma di guida in grado di orientare i processi decisionali e di trasformazione. La strategia non può essere ridotta a una mera enunciazione di intenti o a un insieme indifferenziato di opzioni: essa presuppone sempre un **atto selettivo**, fondato su criteri di riconoscimento delle differenze e sulla negoziazione degli obiettivi, per diventare realmente strumento di orientamento e cambiamento.

L'ordinamento giuridico italiano, tuttavia, non facilita questa costruzione: la pianificazione strategica, in Italia, rimane in una fase germinale e gode ancora di scarsa legittimazione. I processi politici e decisionali tendono a ostacolarla, privilegiando localismi o logiche di breve periodo, oppure riducendola a configurazioni aggregative troppo deboli, come dimostrano gli strumenti oggi disponibili — dai GAL, alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) — che, pur utili, non sono sufficienti a delineare una cornice strategica solida. All'interno della SNAI, ad esempio, il carattere strategico derivante dal processo di co-progettazione — basato su una policy che includeva lo *scouting* degli attori innovativi e l'apertura a diverse realtà territoriali — ha avuto esiti differenti a seconda dei contesti locali, mostrando in alcuni casi un impatto piuttosto limitato. In questo quadro, parlare di una "strategia" per i territori interni significa interrogarsi su come costruirla in assenza di strumenti adeguati, e quali siano i **confini** e i **soggetti** che debbano entrare in gioco e i rispettivi **ruoli e livelli**: è necessario immaginare nuove proposte senza attendere i tempi lunghi di una riforma legislativa o amministrativa ma operando

1. LINGUA Valeria, *Regional design. Progettare l'area vasta*, ListLab, 2022.

2. ALLMENDINGER Phil, HAUGHTON Graham, *Spatial planning, devolution, and new planning spaces*, in "Environment and Planning C: Government and Policy", 28, 2010, pp. 803-818.

a legislazione vigente, poiché i territori non se lo possono permettere.

Giacché, come sostiene Valeria Lingua la progettazione di un territorio comincia già con la definizione del suo "territorio di progetto" [1, p. 14], il ragionamento apre numerose questioni tra cui, certamente, anche quella legata alla definizione dei confini delle aree di intervento, e, conseguentemente all'ampiezza della cooperazione tra gli attori coinvolti.

Il rapporto di reciprocità interscalare tra la visione di area vasta e i progetti locali emerge con particolare evidenza dalle riflessioni che ruotano attorno al concetto di Regional Design [1]: da un lato, la vision offre un **quadro strategico** di riferimento che orienta e mette a sistema le diverse **progettualità locali**; dall'altro, sono proprio queste ultime, attraverso le loro azioni concrete e situate, a dare forma e sostanza alla visione, contribuendo alla sua attuazione e al suo radicamento nei territori.

Per superare la frammentazione e ridurre il divario rispetto ai sistemi metropolitani e intermedi, diventa decisivo affiancare a un approccio integrato e strategico al progetto **nuovi modelli di governance**, in cui l'azione non si riduca alla semplice somma di interventi settoriali. In questo quadro complesso, i territori interni necessitano di una strategia che offra una cornice di senso, ma la cui operatività interscalare si eserciti attraverso forme di governance negoziali, sperimentali e adattive: una **governance a geometria variabile**, capace di superare l'impostazione gerarchica e di accompagnare le diverse convenienze relazionali che emergono nei territori. Ciò significa riconoscere che le comunità locali non sono entità statiche, ma soggetti dinamici capaci di organizzarsi in una **molteplicità di forme cooperative**, spesso differenti tra loro. Una governance di questo tipo non impone un unico modello di collaborazione, bensì favorisce la possibilità che ogni comunità trovi la propria modalità di articolazione, valorizzando le specificità locali e le reti di relazioni già esistenti. In secondo luogo, una governance a geometria variabile è quella che riesce a muoversi con flessibilità tra configurazioni amministrative formalmente riconosciute e forme di aggregazione nate da iniziative volontaristiche. Tale capacità implica non attribuire automaticamente un primato alle istituzioni più consolidate, ma considerare le **forme di cooperazione spontanee** come ugualmente legittime e potenzialmente efficaci. Significa abilitare quelle forme di interazione definite "soft" (*soft governance*), quelle arene cooperative dai confini differenziati e non istituzionalizzati (*soft spaces*), gli "spazi **in-between**" che stanno fuori, accanto o tra le scale statutarie (comune, provincia, regione, Stato): tavoli partenariali, *task-force* tematiche, accordi volontari [2].

Valli Resilienti

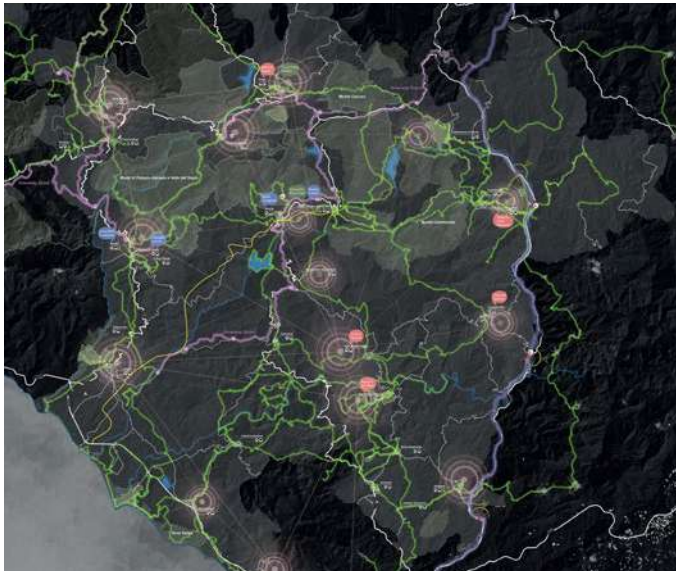
Il progetto "Valli Resilienti" è stato proposto dalle Comunità Montane di Valle Trompia e Valle Sabbia e finanziato da Fondazione Cariplo con in programma AttivAree. Attivo dal 2017 al 2019, il progetto propone una strategia, articolata in 4 driver (Valli Smart, Valli Solidali, Valli Collaborative, Valli Viventi) tematici integrati tra loro, che punta a promuovere un processo di riattivazione e riappropriazione del contesto prealpino dell'alta Val Trompia e alta Val Sabbia, in termini partecipativi e di comunità e il rilancio del territorio, quale sistema locale integrato, attrattivo e in grado di rifondare il proprio rapporto nei confronti dei limitrofi poli urbani.



Rebecca Farm, Centro di Valorizzazione e Sviluppo della Cultura Rurale del Territorio.
<https://www.greenwayvalliresilienti.it/it/>; <https://www.rebeccofarm.it>

Strategia Sicani Future Living Lab

La Strategia Sicani Future Living Lab è al tempo stesso metodo e visione: un laboratorio aperto che mette al centro comunità, partecipazione e innovazione collaborativa, trasformando le azioni del GAL Sicani in un disegno unitario per lo sviluppo del territorio. Attraverso un percorso di co-pianificazione ispirato all'approccio Living Lab e sperimentato con workshop, forum e metodologie partecipative, la strategia promuove la co-progettazione condivisa in un'ottica di urbanistica collaborativa. La prospettiva è il consolidamento dei risultati raggiunti mediante il Distretto Rurale di Qualità, e la creazione di un centro di governance di area vasta capace di superare la frammentazione delle politiche, garantire continuità e promuovere una visione integrata e condivisa di lungo periodo.



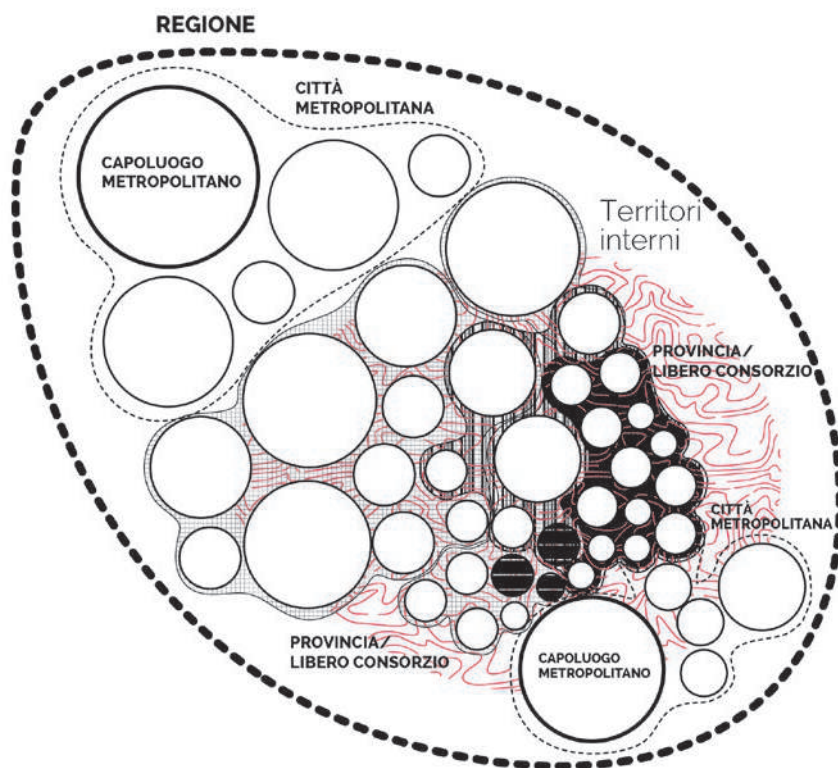
Attività sviluppata nell'ambito della Convenzione onerosa conto terzi tra il Comune di Siculiana e il Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università degli Studi di Palermo a valere dell'Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020. Resp. scient. Prof. Maurizio Carta. Gruppo interno di lavoro del DARCH: prof. Daniele Ronsivalle (coord. scient.), prof.ssa Annalisa Contato, prof.ssa Barbara Lino, prof. Marco Picone, prof. Andrea Marcel Pidalà, prof.ssa Valeria Scavone, prof. Vincenzo Todaro. Si veda la pubblicazione: Carta Maurizio, Ronsivalle Daniele, Lino Barbara, Contato Annalisa, Sicani Living Future: processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040. Palermo, Palermo University Press, 2024.

3. PERTOLDI Martina, FIORETTI Carlotta, GUZZO Fabrizio, TESTORI Giulia, DE BRUIJN Martijn, FERRY Martin, KAH Stefan, SERVILLO Loris A. and WINDISCH Sissy, *Handbook of Territorial and Local Development Strategies*, in PERTOLDI Martina, FIORETTI Carlotta, GUZZO Fabrizio, TESTORI Giulia (eds), Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022.

L'esistenza di una strategia che funga da cornice di senso favorisce anche il coordinamento degli investimenti oltre i confini amministrativi, lì dove la selezione dei progetti potrà essere operata sulla base della coerenza degli stessi alla strategia. Un possibile strumento di coordinamento è l'individuazione di comitato unico di programmazione in aree i cui confini siano definiti anche con criteri morfologici oltre che statistici, attore che sia responsabile della mobilitazione degli attori e della selezione dei progetti, garantendo di fatto il coordinamento delle strategie secondo differenti regole e procedure [3].

Infine, una governance a geometria variabile si distingue per il fatto che la definizione dei ruoli, dei confini d'azione e delle responsabilità non viene stabilita esclusivamente a livello centrale e poi semplicemente applicata ai territori. Al contrario, essa si fonda su **processi di costruzione condivisa**, che superano la logica per cui le comunità locali debbano adottare in maniera passiva schemi e modelli elaborati altrove, senza aver avuto alcuna possibilità di incidere nella loro definizione. Si tratta, quindi, di una governance che restituisce ai territori la capacità di contribuire attivamente alla progettazione delle politiche, che sostiene politiche e strumenti di carattere volontario/pattizio, riconoscendo il valore delle competenze e delle esperienze maturate localmente.

I piani e gli approcci formali o statutari sono spesso caratterizzati da tempi di preparazione lunghi e da processi poco flessibili. L'elaborazione di strategie a scale differenziate permette invece di sviluppare interventi più rapidi e con modalità più agili rispetto agli strumenti statutari. Inoltre, i "confini rigidi" dei piani e delle strategie formali si adattano con difficoltà a forme di spazio e di governance di tipo reticolare. Per questo diventa necessario abilitare la definizione di **aree ibride**, che combinino dimensioni funzionali *top-down* e *bottom-up*, guidate da un'agenda esplicita di sviluppo formulata in termini di strategia spaziale. Tali nuovi immaginari spaziali, potenzialmente capaci di ridefinire il terreno su cui vengono concepite e attuate le politiche spaziali, possono tradursi in **strategie per aree funzionali ibride**. Queste ultime fungono da **cornici di riferimento non vincolate a specifiche aggregazioni di scopo**, ma entro le quali tali aggregazioni possano collocarsi come componenti operative, e le relative aggregazioni di attori si configurano come elementi di una governance variabile.



Scale statutarie della pianificazione



Alleanze intercomunali di scopo



 **Strategie spaziali per aree funzionali ibrido top-down/bottom-up**

Ridefinizione di problemi, confini e soluzioni: dalle scale statutarie e alleanze di scopo, a strategie spaziali per aree funzionali ibride.

• • • • •

Agire collaborativo. Co-progettare con le comunità

1. BARCA Fabrizio, *An Agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, 2009.

Il richiamo alla necessità di intraprendere uno stile di azione di natura collaborativa si gioca almeno su due orizzonti di senso. Il primo, si riferisce alla necessità di avviare la collaborazione tra territori che vada al di là dei confini istituzionali dei comuni, una frammentazione istituzionale che non gioca a favore della competitività dei territori interni rispetto ai territori metropolitani o intermedi. Il secondo, si riferisce, invece, alla preziosa dimensione della co-progettazione negli approcci progettuali e alla rilevanza di un autentico ed efficace approccio place-based da implementare sul campo.

In riferimento al primo aspetto, come affermato nella prima parte del volume, la dimensione della collaborazione intercomunale nei territori interni, i piccoli centri urbani dei territori interni, per non rimanere marginali, non possono agire in maniera isolata. La loro capacità di competere con le aree metropolitane e di assumere un ruolo significativo nelle politiche di riequilibrio territoriale dipende dalla possibilità di collaborare e di costruire una massa critica che solo un territorio condiviso e interconnesso può garantire. In questa prospettiva, le aree interne italiane richiedono forme di coordinamento tra soggetti diversi, capaci di operare oltre i confini amministrativi e di rafforzare la cooperazione intercomunale.

Ciò implica il superamento della settorializzazione e l'adozione di una visione olistica, integrata e strategica, come richiamato sopra, e in grado di valorizzare le interdipendenze tra dimensioni economiche, ambientali e sociali, attivando nuove relazioni di sviluppo nei contesti locali: la collaborazione e le reti di relazione diventano strumenti fondamentali per superare l'isolamento, evitare forme di **competizione squilibrata** con i poli metropolitani e restituire ai territori interni un ruolo centrale nelle politiche volte a ridurre i divari territoriali.

In riferimento al tema dell'importanza di promuovere approcci place-based, invece, si fa riferimento, da un lato, alla ricca eredità della SNAI almeno nella sua dimensione di disegno di policy piuttosto che nella sua non sempre pienamente efficace attuazione, dall'altro, a un approccio di ricerca e indagine su questi contesti, direttamente sperimentato attraverso il progetto B4R. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha rappresentato, in Italia e in Europa, la principale sperimentazione dell'approccio place-based teorizzato dal Rapporto Barca [1]. Essa ha avuto il merito di porre al centro il rapporto con la conoscenza – sia esperta che non esperta – e di riconoscere come le risorse cognitive necessarie per definire

strategie di sviluppo siano distribuite tra una pluralità di attori territoriali. Come osserva Lowi con la celebre formula "policy determines politics" [2], le politiche non solo modellano il contesto istituzionale in cui prendono forma, ma vengono a loro volta reinterpretate e adattate da quei medesimi contesti. È per questo che gli esiti delle sperimentazioni della SNAI si sono rivelati **eterogenei**; tuttavia, nonostante i limiti operativi, l'eredità concettuale della Strategia rimane di grande rilievo.

La SNAI ha infatti reso evidente come, nei territori interni e marginali, i processi di sviluppo non possano che fondarsi su approcci radicati nei contesti locali e nelle comunità che li abitano. In questa prospettiva, i processi place-based e quelli *community-based* non devono essere considerati come dimensioni separate, ma come **componenti complementari** di un'unica strategia di sviluppo. La ricostruzione della comunità attraverso un processo di autodeterminazione diventa elemento essenziale per fondare il progetto di sviluppo su alleanze fra una pluralità di attori, che nella concertazione degli obiettivi dello sviluppo del proprio territorio individuano interessi comuni.

L'**approccio collaborativo** basato sulla co-progettazione, ovvero una **progettazione aperta ai saperi diffusi** sul territorio, sperimentato anche nell'ambito della ricerca applicata, trova una declinazione significativa nel progetto B4R. In tale esperienza, le pratiche di **co-design** hanno consentito lo sviluppo di progetti condivisi insieme ai territori attraverso attività di co-progettazione, mentre le pratiche di co-visioning hanno reso possibile il coinvolgimento diretto delle comunità nella validazione e nell'implementazione delle strategie territoriali. Ne emerge un principio guida: la collaborazione non è solo un metodo di ricerca, ma anche un dispositivo progettuale e, soprattutto, un **meccanismo di apprendimento collettivo** che vede istituzioni e cittadini corresponsabili nella costruzione delle traiettorie di sviluppo dei luoghi.

Da questo quadro discende la necessità di una revisione profonda del modo di concepire il progetto territoriale, in particolare nei contesti interni e marginali. Il progetto non può più essere interpretato come un prodotto definito e concluso, ma come un **processo aperto**, negoziale e in continua trasformazione. Si tratta di un percorso dinamico, fatto di azioni adattive e trasformatrici che si alimentano attraverso la partecipazione delle comunità e la loro capacità di apprendimento reciproco.

2. Lowi Theodore J., *Four Systems of Policy, Politics, and Choice*, in "Public Administration Review", 32(4), 1972 pp. 298-310.

Agire spazializzato. Riterritorializzare le politiche

Le politiche place-based operano entro confini spaziali che non sono dati una volta per tutte, ma dipendono da come i problemi pubblici vengono definiti e affrontati all'interno di un campo interattivo di attori, risorse e processi. Nel caso della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), ad esempio, la classificazione dei territori ha seguito un approccio già sperimentato in altre politiche, come i programmi urbani Urban I e II, i PIT, i PISU o i GAL del programma Leader, che prevedono l'individuazione di aree *target* sulle quali costruire l'intervento. A questa prima fase segue poi la definizione delle aree progetto, che deriva – semplificando – dall'intreccio tra valutazioni tecniche e decisioni politiche dei territori coinvolti. L'approccio SNAI combina quindi diversi metodi di delimitazione della dimensione spaziale di applicazione, unendo da un lato classificazioni basate su indicatori quantitativi e dall'altro l'esito di **processi decisionali** di natura politica. Da un lato, pur presentandosi, sul piano teorico e programmatico, come una politica attenta al territorio e ai processi di regolazione locale che lo caratterizzano, la SNAI ha mostrato, nella fase di attuazione, un marcato disallineamento rispetto agli intenti originari. In diversi passaggi del processo di implementazione, gli apparati burocratici e amministrativi hanno infatti assunto un peso decisivo, con il rischio di relegare in secondo piano alcune questioni strategiche a favore di aspetti prevalentemente operativi. Dall'altro, è mancata una più forte dimensione spaziale di natura anche morfologica che combinasse gli aspetti quantitativi e politici, con il **carattere spaziale** dei contesti, tanto nella fase di definizione delle perimetrazioni, ma, ancor più nella formulazione delle strategie d'area. Oggi diventa necessario rimodellare le politiche per i territori interni in chiave di **riterritorializzazione**, riportando al centro il campo spaziale del progetto come luogo in cui azioni e decisioni trovano radicamento concreto. È necessario che gli strumenti di policy siano capaci di spazializzare i processi, riconoscendo il ruolo concreto dei corpi delle persone, delle comunità e ai contesti concreti. Serve riconoscere la dimensione corporea e relazionale delle comunità, evitando che le politiche restino astratte o disincarnate. Obiettivo della ricerca e della progettazione per i territori interni è dunque quello dare forma spaziale alle politiche stesse. Le **politiche devono cioè incarnarsi nello spazio**, diventare visibili, tangibili, esperibili, assumendo una materialità che consenta alle comunità di riconoscerle e appropriarsene: occorre intraprendere un vero processo

di riconfigurazione delle politiche a partire dalle forme dello spazio e dalle pratiche che lo attraversano, territorializzarle e renderle spazialmente sensibili, restituendo loro una **dimensione concreta** e vissuta. Questo approccio implica anche un diverso modo di intendere e condurre la valutazione delle politiche e delle progettualità. Non si tratta soltanto di verificare la capacità di spesa o il livello di assorbimento delle risorse disponibili, ma piuttosto di misurarne l'efficacia e la qualità in termini di **impatti concreti** sul territorio e sulle comunità. La valutazione, infatti, deve includere la considerazione degli **effetti spaziali**, ovvero il modo in cui interventi e politiche si distribuiscono e interagiscono nello spazio, generando ricadute differenziate a seconda dei contesti locali. Integrare la dimensione spaziale significa dunque andare oltre indicatori puramente quantitativi, per cogliere non solo quanto un intervento produce, ma anche dove e come i benefici (o gli eventuali effetti negativi) si distribuiscono nello spazio, influenzando la vivibilità e la competitività dei territori.

Co-progettazione di un edificio abbandonato, Bivona

L'edificio del Tracomatosario a Bivona nei Sicani rappresenta un luogo abbandonato e per il quale la comunità si interroga da diversi anni su quali possibili strategie di rigenerazione urbana avviare. In accordo tra Università e istituzioni, con lo scopo di individuare nuove idee e soluzioni concrete, è stata organizzata una residenza di ricerca per co-progettare un diverso futuro per l'area e individuare politiche di sviluppo e azioni concrete di trasformazione fisica dello spazio: ipotesi progettuali che coniugassero valorizzazione culturale, tutela del paesaggio e nuove forme di attrattività, trasformando l'area in un laboratorio di sperimentazione e innovazione per la comunità locale.



La residenza di ricerca si è svolta a giugno 2025 nell'ambito del progetto locale di rigenerazione culturale e sociale Bivona-Calamonaci. Azione operativa 3.15, LINEA DI AZIONE Realizzazione/potenziamento di servizi e infrastrutture culturali. INTERVENTO 15 – TITOLO INTERVENTO: Residenza di ricerca: Narrazioni multispecie di Gaia presso Opificio della Conceria a Bivona. Intervento realizzato nell'ambito del progetto "Metasicani effetto farfalla", finanziato dal PNRR –M1C3 Inv. 2.1 "Attrattività dei Borghi" del Ministero della Cultura. Partenariato istituzionale: Comune di Bivona, Comune di Calamonaci, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo; Comitato scientifico-organizzativo: Maurizio Carta, Barbara Lino, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Annalisa Contato. Mappatori: Diksha Dody, Giuseppe Noto, Desiree Saladino; Supporto d'aula: Antonino Domenico Panarisi.

Allargare l'immaginario

Alimentare un nuovo welfare culturale

Immergendo i corpi nei territori interni, guardandoli da vicino e assaporandone ritmi, risorse e limiti, una delle convinzioni che si è fatta via via più forte è la necessità di lavorare a distanza ravvicinata, con la cura del dettaglio, "ri-guardandoli" attentamente, avendo riguardo degli equilibri esistenti, degli idioritmi delle comunità, del radicamento e a volte anche per lo scoramento che si incontra.

L'immersione del corpo in queste aree durante l'esperienza del progetto B4R ha soprattutto rafforzato l'idea di un bisogno non sempre espresso ma implicitamente forte: allargare l'immaginario esistente.

In prima istanza, allargare l'immaginario richiama la necessità di **creare crepe nell'isolamento** culturale, aperture a contaminazioni esterne, perché queste non si sostituiscano a quanto c'è già, ma si ibridino generando innovazione, spazi in cui "coltivare" nuove prospettive, visioni e percezione di possibilità.

Per rompere l'isolamento le politiche territoriali non possono limitarsi a intervenire su infrastrutture di collegamento, ma devono abilitare le energie esistenti generando **spazi di co-produzione** e luoghi aperti dell'innovazione sociale, in cui i soggetti locali e non partecipino attivamente alla ridefinizione di nuove geografie del possibile.

Si allude a luoghi "neutri", aperti alla possibilità, spazi per un nuovo *welfare* culturale, in cui, si inneschino dei processi trasformativi con il protagonismo delle comunità attraverso la **cultura**, intesa non come semplice contenuto (offerta di eventi o prodotti) ma come **agente trasformativo**, leva per accrescere l'attenzione verso i bisogni plurali delle comunità, attivatrice di innovazione sociale. Un welfare che pone al centro la

cultura intesa come un campo ibrido in cui convergono educazione, cittadinanza attiva, cura del territorio e nuove forme di mutualismo: strumento per l'*empowerment* delle comunità.

Edifici sottoutilizzati, spazi pubblici e patrimoni dimenticati possono essere ripensati e trasformati in *hub* comunitari, spazi intergenerazionali come SUI a Mazzarino, laboratori condivisi e luoghi multifunzionali, capaci di attivare nuove energie e favorire il protagonismo delle comunità locali. Servono azioni volte a un utilizzo di spazi e risorse pubbliche socialmente innovativo, favorendo la **co-produzione di servizi innovativi** che alimentino una "dimensione relazionale della connettività" tra persone e idee e sostenendo la dimensione spaziale dell'innovazione sociale [1].

In spazi come CasermArcheologica a Sansepolcro, dove la generazione di nuovi servizi dà risposta a bisogni non soddisfatti (lo spazio studio per fuori sede), si coltivano occasioni di co-progettazione e partecipazione attiva.

Importantissimo assicurare il soddisfacimento dei bisogni primari di mobilità, istruzione e sanità, ma altrettanto rilevante

1. CARTA Maurizio, LINO Barbara, ORLANDO Marilena, *Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano*, in "Archivio degli studi urbani e regionali", Anno XLIX, 123, 2018, pp. 140-165.

Culturale abilitante. CasermArcheologica, Sansepolcro

Un percorso di rigenerazione urbana avviato da due giovani donne innovatrici a Sansepolcro, Laura Caruso e Ilaria Margutti, ha condotto alla riqualificazione dell'ex Caserma dei Carabinieri trasformata in uno spazio che offre servizi su base culturale capaci di rispondere a bisogni insoddisfatti della comunità: "un'architettura di comunità, un edificio pubblico che ha le sue fondamenta in tutti coloro che se ne prendono cura". CasermArcheologica dopo una prima fase di avvio a partire dal 2013 viene chiusa e riapre grazie al bando Culturability di Unipolis. Fondata sulle direttrici cultura e lavoro, l'esperienza di rigenerazione di questo spazio è un laboratorio di pratiche e uno spazio che abilita consapevolezza in chi lo attraversa.



2. CARTA Maurizio, *Sette lezioni di rigenerazione urbana*, LetteraVentidue, Siracusa, 2025, p. 297.

3. BECATTINI Giacomo, *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli Editore, Roma, 2015.

creare l'occasione perché in questi luoghi le nuove generazioni in particolar modo non siano tagliate fuori e isolate culturalmente. Si tratta di luoghi e spazi che alludono all'idea di "quarto spazio" descritta da Maurizio Carta: "ibridazione di fisico e digitale, di locale e globale che consente, grazie alla tecnologia e alla connessione permanente, di modulare l'uso dei luoghi, portando nei quartieri una dimensione più ampia che li faccia uscire dalla periferizzazione" [2].

Residenze artistiche, programmi di scambio internazionale, residenze temporanee di innovatori, esperienze di turismo lento, cooperative di comunità e iniziative di co-living possono offrire opportunità di arricchimento reciproco tra comunità locali e visitatori. Le **contaminazioni** che ne derivano generano nuovi immaginari condivisi e aprono i territori a reti più ampie di collaborazione. Un ruolo centrale può essere svolto anche dall'arte e dalle pratiche creative, che diventano strumenti capaci di ridefinire il senso dei luoghi, sfidando visioni stereotipate e restituendo valore a ciò che sembrava invisibile. Installazioni, eventi culturali diffusi non solo rigenerano spazi fisici, ma rafforzano le identità collettive.

E infine, iniziative di innovazione sociale come pratiche capaci di sperimentare forme di **economie radicate nello spazio** e capaci di trasformare lo spazio al tempo stesso. Si allude a quelle forme di innovazione e di resilienza locale che instaurano legami con i sistemi produttivi, sociali e culturali, con i saperi, gli ambienti e gli stili di vita locali reinterpretandoli come ricchezza patrimoniale: il luogo qui, richiamando Becattini [3], diventa in sé agente primario di una trasformazione agita in forma innovativa ma con radici uniche nel *milieu* locale e il territorio, nel suo essere gravido di saperi, identità e culture, è inteso come una cosa profondamente diversa dallo spazio e diventa manifestazione corale di chi lo abita e lo ha abitato.

Spazio Urbano Intergenerazionale - SUI, Mazzarino

SUI-Spazio Urbano Intergenerazionale di Mazzarino nasce grazie a un'esperienza di co-progettazione per favorire l'integrazione e l'interazione tra generazioni differenti. In uno spazio pubblico restituito alla comunità, SUI è concepito come uno spazio ibrido e adattivo, aperto all'innovazione e abilitante.

Realizzato in occasione di Opp Festival - Energie U18, SUI è stato co-progettato dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (Prof. Maurizio Carta, Prof.ssa Barbara Lino, Prof.ssa Annalisa Contato, Prof. Francesco Monterosso, Prof. Daniele Ronsivalle) con il Comune di Mazzarino, Farm Cultural Park e gli studenti e le studentesse dell'Istituto Statale Carlo Maria Carafa.



In alto, a sinistra: momento di co-progettazione con studenti e associazioni locali; a destra, co-costruzione degli arredi dello spazio. A sinistra: lo spazio SUI di Palazzo Alberti a Mazzarino.

Narrazione e un diverso modello di ospitalità, Grottole

People of Grottole è un progetto di narrazione territoriale ideato nel 2024 da Sarah Locher e Christoph Labacher durante una residenza artistica promossa da Wonder Grottole. Racconta volti, storie e speranze di chi vive, torna o transita nel borgo lucano. È la parte narrativa, lo sguardo fotografico e umano delle persone che restano, di chi sceglie di tornare, di chi passa da questo piccolo centro. Il progetto si intreccia con le iniziative di rigenerazione urbana di Wonder Grottole, che attraverso l'attrazione di nuove energie in connessione con la comunità locale, residenze temporanee e il recupero di edifici abbandonati come la Wonder Casa, sta favorendo un immaginario allargato della comunità.



www.wondergrottole.it
<https://people-of-grottole.com>

Narrazione e contronarrazione

1. LINO Barbara, *Narrare i territori interni, oltre il turismo*, in CARTA Maurizio, LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Atlante di Storie e di luoghi. Santo Stefano Quisquina*, Aracne, Roma, 2025, pp. 46-51.

2. SABATINI Francesca, *Geografie delle aree interne. Discorsi e pratiche turistiche nella Sicilia fredda*, Guerini Scientifica, Milano, 2024.

3. EPIFANI Federica, DAMIANO Paola, *Rappresentazioni narrative e costruzioni identitarie: la narrazione come pratica territorializzante*, in "Geotema", 68, 2022, pp. 14-21.

Se l'invito ad allargare l'immaginario rimanda, da un lato, alla necessità di ampliare le possibilità delle comunità e di generare nuovi spazi di innovazione, dall'altro richiama l'urgenza di tornare a guardare i territori interni da prospettive plurali. Questi territori devono infatti sottrarsi al rischio di una visione trasformativa riduttiva, limitata essenzialmente al potenziale turistico, e aprirsi invece a descrizioni alternative che li rendano nuovamente desiderabili come luoghi dell'abitare [1]. Nella retorica dominante, le aree interne sono spesso presentate come "borghi da valorizzare per il turismo", ma sono le politiche, i discorsi e le pratiche locali a contribuire in modo determinante alla costruzione — o alla deformazione — degli immaginari territoriali [2]. In questo volume si propone dunque, in chiusura, di volgere l'attenzione al tema della narrazione territoriale: una pratica che, soprattutto nei contesti interni chiamati a rinnovare lo sguardo su di sé e l'immagine da offrire all'esterno, tanto sul piano dei discorsi quanto su quello delle politiche, può assumere un ruolo cruciale.

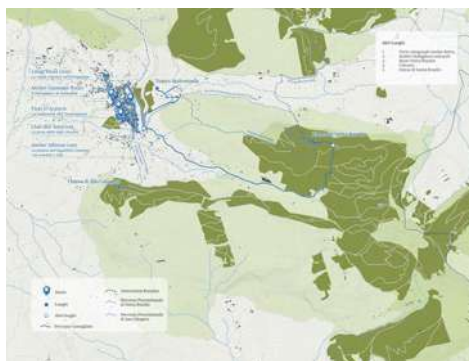
Diventa urgente incentivare **pratiche narrative** che, attingendo anche a fonti non convenzionali, sappiano scardinare visioni stereotipate e aprire prospettive nuove di conoscenza, interpretazione e trasformazione. Per trasformare il discorso dominante e aprire varchi in narrazioni consolidate e lasciare spazio a nuove voci, bisogna far emergere la polifonia dei territori e delle comunità insediate: allargare l'immaginario significa costruire **narrazioni alternative**, contronarrazioni che aprano i territori a influenze e contaminazioni esterne e a prospettive diverse. La narrazione può diventare strumento centrale di ricerca e di intervento nei territori interni e marginali, grazie alla sua capacità di generare senso e di orientare i processi sociali e culturali. È fondamentale adottare un approccio sensibile agli spazi, ai mondi emotivi e alle reti sociali che li attraversano, così da valorizzare le **storie che emergono** dall'interno delle comunità e restituire modelli di sviluppo innovativi e vitali. Bisogna lavorare affinché la narrazione diventi non soltanto uno strumento di rappresentazione, ma anche di rafforzamento delle identità collettive e del senso di appartenenza, supportando con le politiche forme di **auto-narrazione** delle comunità, quali **pratiche territorializzanti** [3].

Autonarrazione: Atlante di Storie e di Luoghi. Santo Stefano Quisquina

L'Atlante di Storie e di Luoghi. Santo Stefano Quisquina" è una piattaforma web che raccoglie gli esiti di un percorso di autonarrazione della comunità del territorio interno siciliano. Realizzato attraverso attività di mappatura di comunità, l'Atlante restituisce memorie, identità e immaginari radicati nel vissuto degli abitanti. L'Atlante cerca di scardinare la visione convenzionale di un'area interna spesso ridotta alla sola dimensione turistica, e affronta l'evidente problema di visibilità del territorio, offrendosi come strumento di rappresentazione verso l'esterno e, al tempo stesso, come occasione per la comunità di raccontarsi. In questo processo emergono identità collettive e pratiche di trasformazione già in corso, animate dal fermento delle associazioni locali che, riscoprendo luoghi dimenticati e valorizzando artigiani e imprenditori, stanno rigenerando positivamente il tessuto sociale e urbanistico dell'area. Un'esperienza che mostra come la narrazione, intesa come processo dialogico, possa rigenerare l'immaginario e contribuire a rendere di nuovo vivibili e vitali i territori marginali.

L'Atlante di Storie e di Luoghi di Santo Stefano Quisquina è frutto di un processo di ricerca-azione sul territorio condotto dall'Augmented City Lab del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo ed è realizzato nell'ambito del progetto "Terra di Cielì, Acqua e Pietre" finanziato dal PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale". Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

www.atlantestorieluoghi.it



Atlante di Storie e di Luoghi di Santo Stefano Quisquina. A sinistra: mappa dell'itinerario "Terra di Cielì". Sotto, in alto, area naturale di Santo Stefano Quisquina; in basso, studio dell'artista Giafagione. Foto di Sandro Scalia.



Scale e geografie per il riequilibrio

Il percorso delineato in *Territori a geometria variabile* ha evidenziato come i territori interni italiani non possano essere ricondotti a categorie univoche, ma vadano interpretati come **sistemi complessi, relazionali** e in continua trasformazione.

Il progetto Branding4Resilience ha sperimentato un approccio innovativo che combina analisi e co-progettazione, mostrando come la marginalità assuma forme plurali e come i territori interni possano divenire laboratori di sperimentazione in cui criticità e risorse si intrecciano generando nuovi scenari.

Contributo specifico del volume è restituire centralità alla dimensione spaziale delle politiche di sviluppo per superare approcci settoriali e frammentati, promuovendo **strategie collaborative e integrate**. In questo quadro, i territori interni richiedono una governance a geometria variabile, intesa come superamento dei modelli gerarchici a favore di forme negoziali, sperimentali e adattive, che riconoscano le comunità come soggetti dinamici, valorizzino reti e specificità locali e si muovano con flessibilità tra **assetti istituzionali consolidati** e **pratiche di cooperazione volontaria**, anche in spazi informali e oltre le scale amministrative tradizionali. In tale direzione, il paradigma della geometria variabile si rivela non solo strumento interpretativo, ma anche operativo, capace di riconoscere la natura dinamica dei territori e di delineare politiche di sviluppo che non si limitino a correggere squilibri, ma valorizzino la pluralità, creino nuove connessioni e rafforzino i **legami comunitari**: reti di territori cooperanti, capaci di generare massa critica e di affermare una nuova centralità nelle politiche di coesione. All'interno di questa cornice si colloca la riflessione sulle **scale** e sulle **geografie del riequilibrio**: la ricerca ha messo in luce come le questioni territoriali non possano essere affrontate esclusivamente a livello locale o nazionale, ma richiedano un

costante movimento tra diverse scale – dal micro delle comunità e dei comuni, fino alle reti regionali e sovraregionali. Pensare in termini di scale e di geografie consente di cogliere le interdipendenze e di costruire politiche capaci di redistribuire risorse, opportunità e capacità di azione, trasformando il riequilibrio da obiettivo compensativo a leva di innovazione.

Il percorso di ricerca, sviluppato in stretta connessione con i territori, ha inoltre offerto l'occasione per riflettere sul concetto di **engagement dell'istituzione accademica** e, più in generale, sulla cosiddetta terza missione dell'università.

Nell'ambito di Branding4Resilience, i ricercatori hanno instaurato relazioni attive con le comunità locali, lavorando alla costruzione di legami strutturati e durevoli, fondati sullo scambio e sulla co-produzione di conoscenza.

L'università, attraverso la ricerca, si è configurata come una vera e propria "**istituzione di ancoraggio**", capace di incidere sullo sviluppo dei luoghi non soltanto grazie alla propria presenza territoriale, ma come parte integrante delle dinamiche locali. Le unità di ricerca hanno infatti stimolato la creazione di nuovi network e collaborazioni, supportando enti territoriali e partecipando attivamente a iniziative quali la stesura di progetti per l'accesso a finanziamenti, l'organizzazione di eventi, riunioni e manifestazioni significative per l'implementazione di politiche di sviluppo. In questo senso, il rapporto tra ricerca e territori ha reso evidente come la **terza missione** non possa più essere intesa come ambito separato, ma come **dimensione sempre più intrecciata** con le altre due – insegnamento e ricerca – facendo delle ricadute concrete sui territori una componente costitutiva della missione accademica. In conclusione, il lavoro invita a considerare i territori interni non come periferie da assistere, ma come luoghi di progettualità e innovazione sociale. Le risorse materiali e immateriali che essi custodiscono, se riconosciute e messe in rete, possono diventare leve di rigenerazione e sviluppo durevole. La sfida è costruire governance inclusive e multilivello, capaci di **trasformare frammentazione in articolazione e competizione in cooperazione**, affinché i territori a geometria variabile emergano come protagonisti di una nuova agenda territoriale, in grado di ricomporre disuguaglianze, rafforzare legami sociali e alimentare visioni condivise di futuro.

Bibliografia

- ALLMENDINGER Phil, HAUGHTON Graham, *Spatial planning, devolution, and new planning spaces*, in "Environment and Planning C: Government and Policy", 28, 2010, pp. 803-818.
- AVDIKOS Vasilis, CHARDAS Anastassios, *European Union Cohesion Policy Post 2014: More (Place-Based and Conditional) Growth – Less Redistribution and Cohesion*, in "Territory, Politics, Governance", 4(1), 2 016, pp. 97-117.
- BALZ Verena Elisabeth, ZONNEVELD Wil, *Regional design in the context of fragmented territorial governance: South Wing Studio*, in "European Planning Studies", 23(5), 2015, pp. 871-891.
- BARBERA Filippo, CERSOSIMO Domenico, DE ROSSI Antonio (a cura di), *Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli Editore, Roma, 2022.
- BARCA Fabrizio, *An Agenda for a re-formed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*, 2009.
- BARCA Fabrizio, *Alternative Approaches to Development Policy*, in OECD, *OECD Regional Outlook 2011: Building Resilient Regions for Stronger Economies*, 2011, pp. 215-225.
- BARCA Fabrizio, MCCANN Philip, RODRIGUEZ-POSE Andrés, *The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches*, in "Journal of Regional Science", 52(1), 2012, pp. 134-152.
- BECATTINI Giacomo, *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli Editore, Roma, 2015.
- BRENNER Neil, *Stato, spazio, urbanizzazione*, Guerini e Associati, Milano, 2016.
- BUSSONE Marco, *Bando Borghi del PNRR. Lettera Aperta del Presidente UNCEM*, 2022. Disponibile online: <https://uncem.it/bando-borghi-del-pnrr-lettera-aperta-del-presidente-uncem/>
- CARROSIO Giovanni, ZABATINO Alessia, *I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based*, in LUCATELLI Sabrina, LUISI Daniela, TANTILLO Filippo (a cura di), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Donzelli, Roma, 2022.
- CARTA Maurizio, *Planning for the Rur-Urban Anthropocene*, in SCHRÖDER Jörg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO Barbara (eds.), *Territories. Rural-urban strategies*, Jovis Verlag, Berlino, 2017, pp. 36-53.
- CARTA Maurizio, LINO Barbara, ORLANDO Marilena, *Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano*, in "Archivio degli studi urbani e regionali", Anno XLIX, 123, 2018, pp. 140-165.
- CARTA Maurizio, *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2019.
- CARTA Maurizio, *Sette lezioni di rigenerazione urbana*, LetteraVentidue, Siracusa, 2025.
- CASSANO Franco, *Il pensiero meridiano*, Roma, Laterza, 2003.
- DAGNINO Giovan Battista, PADULA Giovanna, *Coopetition strategy. A new kind of interfirm dynamics for value creation*, paper presented at EURAM - European Academy of Management, Second Annual Conference "Innovative Research in Management", 9-11 May, Stockholm, 2002.
- EPIFANI Federica, DAMIANO Paola, *Rappresentazioni narrative e costruzioni identitarie: la narrazione come pratica territorializzante*, in "Geotema", 68, 2022, pp. 14-21.
- ESPOSITO De Vita Gabriella, MARCHIGIANI Elena, PERRONE Camilla, *Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica*. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali, in "Urbanistica Informazioni", 289, 2020.
- FERRETTI Maddalena, FAVARGIOTTI Sara, LINO Barbara, ROLANDO Diana (a cura di), *Branding4Resilience | ATLANTE. Ritratto di quattro territori interni italiani*, Letteraventidue, Siracusa, 2024.
- GAUSA Manuel, *RESILIGIENCE. A multilevel definition*, in Gausa Manuel, *Resilience: Intelligent Cities / Resilient Landscapes*, Actar Publishers, 2022, pp. 18-43.
- HERR Christiane Margerita, *Action research as a research method in architecture and design*, in "Proceedings of the 59th Annual Meeting of the ISSS", Berlino, 2017.
- INDOVINA Francesco, *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
- LANZANI Arturo (a cura di), *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*, Donzelli, Roma, 2024.
- LINGUA Valeria, *Regional design. Progettare l'area vasta*, ListLab, 2022.
- LINGUA Valeria, *Regional Designing and Visioning in Planning Rescaling: An Interactive Governance Perspective*, in LINGUA Valeria, BALZ Verena (eds.), *Shaping Regional Futures. Designing and Visioning in Governance Rescaling*, Springer Cham, 2020.
- LINO Barbara, CONTATO Annalisa, FERRANTE Mauro, FRAZZICA Giovanni, MACALUSO Luciana, SABATINI Francesca, *Re-Inhabiting Inner Areas Triggering New Regeneration Trajectories: The Case Study of Sicani in Sicily*, in "Sustainability" 14, 976. <https://doi.org/10.3390/su14020976>, Special Issue, "Reacting to a Crisis—Design and Enhancement Strategies to Foster a Redevelopment in Fragile Territories and Vulnerable Contexts", Diana Rolando, Manuela Rebaudengo, Alice Barreca (eds.), 2022.

- LINO Barbara, *Co-creative communities and resilience accelerators. Sicani Hills in Sicily*, in CARTA Maurizio, PERBELLINI Maria R., LARA-HERNANDEZ Jose A. (eds.), *Resilient Communities and the Peccoli Charter: Towards the possibility of an Italian Charter for Resilient Communities*, Springer, 2022, pp. 135-144.
- LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Tra "cure palliative" e "terapie esperienziali" nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia*, in TIRA Maurizio, POLI Daniela (a cura di), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio*, Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 11, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano, 2024, pp. 236-243.
- LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Il quadro delle politiche territoriali*, in CARTA Maurizio, RONSIVALLE Daniele, LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Sicani Living Future. Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040*, Palermo University Press, Palermo, 2024, pp. 139-199.
- LINO Barbara, *Narrare i territori interni, oltre il turismo*, in CARTA Maurizio, LINO Barbara, CONTATO Annalisa, *Atlante di Storie e di luoghi. Santo Stefano Quisquina*, Aracne, Roma, 2025, pp. 46-51.
- LOWI Theodore J., *Four Systems of Policy, Politics, and Choice*, in "Public Administration Review", 32(4), 1972 pp. 298-310.
- MAGNAGHI Alberto, *I fondamenti della bioregione urbana*, in MAGNAGHI ALBERTO (a cura di), *La regola e il progetto: un approccio bioregionalista alla pianificazione*, in "Territori", 21, Firenze, Firenze University Press, 2014.
- MARCHETTI Marco, PANUZZI Stefano, PAZZAGLI Rossano (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2017.
- MARTINICO Francesco, NIGRELLI Fausto Carmelo, *Mezzogiorno e aree interne. Una valutazione degli effetti delle politiche dal 1950 ad oggi sul sistema insediativo meridionale per una terza via tra pianificazione centrale e sviluppo locale*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", Fascicolo 1-2, gennaio-giugno 2022.
- MATTEUCCI Giorgia, *Il Gal Come Agenzia Di Sviluppo*, in CIARAVINO Roberta e DIGLIO Giulia (a cura di), *Attività e funzioni pubbliche del Gal. Analisi, riflessioni e proposte*, Rete Rurale Nazionale 2014-20, 2021, pp. 35-41.
- MEF-Ministero, delle Economie e delle Finanze, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma. Disponibile online: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> (accesso giugno 2025).
- MELONI Benedetto, *Aree interne: strategie di sviluppo locale*, in MELONI Benedetto (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2015.
- MENEGUS Giacomo, *Bando Borghi e autonomie territoriali*, in "Le Regioni", Fascicolo 5, 2022, pp. 931-959.
- MiC - Ministero della Cultura, Decreto SG n. 453 07/06/2022 Assegnazione delle risorse a valere sul PNRR, "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", e "Attrattività dei borghi" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU, 2022.
- MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, 2014.
- OECD, *How regions grow: Trends and analysis*, 2009.
- OECD, *OECD Regional Outlook 2011: Building Resilient Regions for Stronger Economies*, 2011.
- OWEN Harrison, *Open Space Technology: A User's Guide*, Third Edition, Berrett-Koehler Publishers, San Francisco, 2008.
- PAGAČAR Kaja, ZIZEK Andrej, *Urban Hackathon - Alternative Information Based and Participatory Approach to Urban Development*, in "Procedia Engineering", 161, 2016, pp. 1971-1976.
- PARTRIDGE Mark D., RICKMAN Dan S., OLFERT Rose M., TAN Ying, *When Spatial Equilibrium Fails: Is Place-Based Policy Second Best?*, in "Regional Studies", 49(8), 2012, pp. 1303-1325.
- PASQUI Gabriele, *La città, i saperi, le pratiche*, Donzelli, Roma, 2018.
- PASQUINELLI Cecilia, *Competition, co-operation and co-opetition: unfolding the process of inter-territorial branding*, in "Urban Research & Practice", 6:1, 2013, pp. 1-18.
- PENATI Carlo, *Il territorio come cultura: un modello innovativo di costituzione delle comunità locali/The Territory as a Culture: an Innovative Model for the Constitution of Local Communities*, in "Il capitale culturale", 2020, pp. 333-343.
- PERTOLDI Martina, FIORETTI Carlotta, GUZZO Fabrizio, TESTORI Giulia, DE BRUUN Martijn, FERRY Martin, KAH Stefan, SERVILLO Loris A. and WINDISCH Sissy, *Handbook of Territorial and Local Development Strategies*, PERTOLDI Martina, FIORETTI Carlotta, GUZZO Fabrizio, TESTORI Giulia (eds), Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022.
- RODRIGUEZ-POSE Andrés, *Trade and regional inequality*, in "Economic Geography", 88(2), 2012, pp. 109-136.
- RODRIGUEZ-POSE Andrés, *The revenge of the places that don't matter (and what to do about it)*, in "Cambridge Journal of Regions, Economy and Society", 11(1), 2018, pp. 189-209.
- SABATINI Francesca, *Geografie delle aree interne. Discorsi e pratiche turistiche nella Sicilia fredda*, Guerini Scientifica, Milano, 2024.
- SOJA Edward, *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Blackwell Publishers, Oxford-Malden, 2000; trad. it. *Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale*, Pàtron, Bologna 2007.
- TANTILLO Filippo, *L'Italia vuota. Viaggio nelle aree interne*, LaTerza, Bari, 2023.

Gruppo di ricerca B4R

Università Politecnica delle Marche | UNIVPM

Coordinatrice Scientifica del Programma di Ricerca, Responsabile di Unità

Maddalena Ferretti

Gruppo di ricerca

Maria Giada Di Baldassarre

Benedetta Di Leo

Simone Leoni

Caterina Rigo

Maura Mengoni

Andrea Generosi

José Y. Villafan

Critici e special advisors

Gianluigi Mondaini (UNIVPM)

Jörg Schröder (LUH)

Università degli Studi di Palermo | UNIPA

Responsabile di Unità

Barbara Lino

Gruppo di ricerca

Annalisa Contato

Mauro Ferrante

Giovanni Frazzica

Luciana Macaluso

Francesca Sabatini

Critico e special advisor

Maurizio Carta (UNIPA)

Expert advisor

Giulia De Spuches (UNIPA)

Università di Trento | UNITN

Responsabile di Unità

Sara Favargiotti

Gruppo di ricerca

Andrea Biotti

Chiara Chioni

Alberto Nucciarelli

Margherita Pasquali

Angelica Pianegonda

Critico e special advisor

Mosè Ricci (Sapienza)

Politecnico di Torino | POLITO

Responsabile di Unità

Diana Rolando

Gruppo di ricerca

Marco Alforno

Alice Barreca

Andrea di Salvo

Eleonora Fiore

Giorgia Malavasi

Umberto Mecca

Giacomo Patrucco

Roberto Pennacchio

Manuela Rebaudengo

Lorenzo Savio

Giulia Sammartano

Alexandra Stankulova

Cecilia Torriani

Fiammetta Venuti

Critica e special advisor

Maria Franca Norese (POLITO)

Conferenza B4R

Ritratti, progetti e visioni strategiche per territori interni
Ancona, UNIVPM, 18-19.05.2023

Co-visioning Dialogues

Co-visioning dialogue UNIVPM

Jörg Schröder (LUH), **Gianluigi**

Mondaini (UNIVPM) dialogano con Alessandra Panzini (Marchegegno), Matteo Giacomelli e Claudia de Luca (Inabita, Borgofuturo), Alberto Alessandri (Unione Montana Catria e Nerone), Maurizio Greci (Comune di Sassoferrato).

Co-visioning dialogue UNIPA

Maurizio Carta (UNIPA) dialoga con Viviana Rizzuto (Terra di Cieli, Acqua e Pietre), Elisa Chillura (Associazione via delle Rondini), Angelo Palamenghi (GAL Sicani)

Co-visioning dialogue UNITN

Mosè Ricci (Sapienza) dialoga con Angiola Turella (Provincia Autonoma di Trento), Sara Zappini (Terme di Rabbi), Nicola Cagol (Fotografo), Roberto Paoli (Architetto)

Co-visioning dialogue POLITO

Maria Franca Norese (POLITO) dialoga con Maria Cerreta (UNINA), Roberto Dini (POLITO) Francesco Pietrasanta, Alex Rotta, Attilio Ferla (Unione Montana Comuni della Valsesia), Valentina Torta (Regione Piemonte).

Keynote Speech

ELISA VALERO RAMOS

Diamanti per la quotidianità
Architetta, PhD, Professoressa Ordinaria di Progettazione Architettonica, Scuola Tecnica Superiore di Architettura di Granada

Tavola rotonda

Marco Bussone (UNCEN); **Elisa Chillura e Silvia Spinelli** (Rete Rifai); **Elena Jachia** (Fondazione Cariplo); **Elena Marchigiani** (UNITS); **Fabio Renzi** (Fondazione Symbola)
Chiara Rizzi (UNIBAS)

Autrice

Barbara Lino

**Università degli Studi di Palermo
Responsabile di Unità**

Barbara Lino, architetta, PhD in Pianificazione Urbana e Territoriale, Professoressa Associata di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Palermo. È stata responsabile dell'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo del progetto Branding4Resilience (2020–2024). La sua ricerca scientifica si concentra sull'analisi delle trasformazioni contemporanee del territorio, sulla rigenerazione

delle periferie e dei waterfront, sulle strategie e sulle politiche di sviluppo locale per i territori marginali e interni. Si concentra inoltre su esperienze di pianificazione strategica con specifica attenzione ai territori della dispersione e ai fenomeni di periferizzazione. Coordina progetti di ricerca e ne pubblica i risultati in ambito nazionale e internazionale.

Riconoscimenti

Contributi di ricerca

Relativamente al capitolo "Sicani Co-visioning. Strategia e visioni", le elaborazioni grafiche e i contenuti di ricerca sono stati prodotti nel WP Co-visioning del progetto B4R, con il coordinamento e la supervisione scientifica di Lino B. e il contributo di Contato A. alla concettualizzazione delle strategie e all'organizzazione dei Co-visioning Dialogues.

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a tutte le persone che, in questi anni, hanno reso possibile la maturazione delle riflessioni e delle esperienze che confluiscono in questo volume. Il mio primo pensiero va a Maurizio Carta, maestro e guida insostituibile: la mia riconoscenza per l'affiancamento umano, culturale, etico e intellettuale che ha saputo

donarmi lungo tutto il percorso professionale e di ricerca è immensa e incancellabile. Un grazie speciale e colmo di affetto va alle mie colleghe e amiche Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti e Diana Rolando, con le quali la collaborazione nel progetto PRIN si è trasformata in un autentico cammino di crescita, fondamento di un'amicizia sincera, nutrita da stima reciproca e profonda condivisione. Il mio riconoscimento più sentito va inoltre a tutti i componenti dell'Unità di Ricerca di Palermo e, in particolare, ad Annalisa Contato, che con dedizione, cura e sensibilità ha rappresentato un punto di riferimento imprescindibile. Un ruolo fondamentale hanno avuto i dialoghi con Jörg Schröder, che nei convegni, nei workshop e nei progetti condivisi ha saputo offrire prospettive preziose e stimolanti. Un grazie altrettanto sincero va ai colleghi e alle colleghe dell'AugmentedCityLab, guidato da Maurizio Carta, per il supporto, le riflessioni e le occasioni di sperimentazione che hanno dato

ulteriore respiro e vitalità a questo lavoro di ricerca. Il mio pensiero riconoscente si estende a tutti gli attori territoriali, alle associazioni e agli innovatori che ci hanno accompagnato e guidato nelle sperimentazioni sul campo: grazie al loro impegno ho potuto osservare e comprendere, nel corpo vivo dei territori, problemi e opportunità che hanno nutrito la mia riflessione. Un grazie di cuore va anche agli studenti e ai giovani ricercatori, la cui energia e freschezza hanno arricchito le sperimentazioni progettuali. In particolare, ringrazio i dottorandi Desiree Saladino e Giuseppe Noto, e gli studenti del Corso Planning 2 Studio (Prof. M. Carta) + Modulo Urban and Territorial Policies (Prof.ssa B. Lino), CdLM 48, A.A. 2022/2023: Ivana Basilico, Gino Castrenze, Eleonora Scorsone, Nicolò Siragusa e Roberto Venuto. Infine, il ringraziamento più intimo e sentito va alla mia famiglia, che con pazienza, affetto e forza mi sostiene ogni giorno.

"Territori a geometria variabile" è il titolo della B4R Roadmap che elabora gli indirizzi per il progetto strategico nei territori interni, partendo dagli esiti della ricerca B4R dell'Unità di Palermo e dalle strategie per i Sicani in Sicilia, ma andando oltre verso nuovi approcci e definizioni.

Attraverso un punto di vista disciplinarmente situato "Territori a geometria variabile" restituisce questioni e contraddizioni emerse nell'osservazione dei territori interni, in cui la polverizzazione delle progettualità in campo determina geografie frammentate, una controversa assenza di spazio e frammentarietà di visione. A partire da queste considerazioni, il volume approda a indirizzi di progetto lungo direttrici strategiche, collaborative e spazializzate dell'azione e un agire orientato ad allargare i confini dell'immaginario per aprire a sguardi laterali e a immaginari differenti i territori interni.

ISBN 979-12-5644-132-7 € 12



www.letteraventidue.com
